



ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

Shalom progetto famiglia odv (codice SU00175)

"Shalom Progetto Famiglia ODV" è un'organizzazione di volontariato costituita, ai sensi della L. n. 266 dell'11/08/1991, nel 1998 a Torre del Greco, in provincia di Napoli.

Scopo dell'Associazione è la promozione, organizzazione e realizzazione di attività di volontariato rivolte alla collettività, attraverso la predisposizione di adeguati servizi in settori quali, tra l'altro:

- l'assistenza a persone appartenenti a fasce svantaggiate
- la tutela e la promozione dei diritti del cittadino
- la promozione della pace, del disarmo e della difesa nonviolenta
- la mondialità, la cooperazione internazionale e i diritti umani.

L'Associazione nasce di fatto nel 1995, quando un gruppo di volontari provenienti da quattro Parrocchie della periferia sud di Torre del Greco hanno inaugurato, presso la Parrocchia Maria SS.ma del Buon Consiglio, un "Centro Ascolto Interparrocchiale", costituendosi poi ufficialmente il 18 febbraio 1998. Dal 2000 l'Associazione è iscritta al Registro Regionale del Volontariato (D.P.G.R. n. 1244 del 21.2.2000).

L'Associazione, accanto alla promozione, organizzazione e realizzazione di attività di volontariato, garantisce anche la promozione di idonee iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica, ed i giovani soprattutto, riguardo ai temi dell'emarginazione, del volontariato e del Servizio Civile.

L'Associazione ha chiesto nell'agosto 2005 l'accreditamento come Ente di Servizio Civile Nazionale, nata prima come ente di II classe, poi di I classe. I primi due progetti di Servizio Civile sono stati avviati il 4 settembre 2006. Ha sedi accreditate in otto Regioni ed in quattro paesi esteri. L'Associazione si è resa attiva nel promuovere il Forum locale del Terzo settore per l'ambito sociale Torre del Greco e la Conferenza regionale degli enti di servizio civile (CRESCI Campania). Attualmente è membro della CNESC (Conferenza Nazionale degli Enti di Servizio civile).

Dal 2019 l'Associazione, in conformità a quanto stabilito dalla recente riforma del Terzo Settore, ha adeguato il proprio statuto ed ha modificato la propria denominazione in Shalom Progetto Famiglia ODV.

Sede legale: via Nazionale 788, Torre del Greco (NA) - www.associazioneshalom.org

2) *Coprogettazione con almeno due propri enti di accoglienza (Si/No)*

Si

No

X



Pontificio Istituto delle Maestre Pie Filippini (Codice SU00175A11)

Lucia Filippini nacque da famiglia di origini nobili il 13 gennaio 1672 a Tarquinia e morì a 60 anni il 25 marzo 1732. Il Sommo Pontefice Pio XI nel 1926 l'annoverò tra i Beati e fu proclamata santa da papa Pio XI il 22 giugno 1930.

La congregazione sorse all'interno di quella delle Maestre Pie, fondate da Rosa Venerini su mandato del cardinale Marcantonio Barbarigo, vescovo di Montefiascone, per l'educazione delle fanciulle del popolo. Nel 1707 fu Lucia Filippini, con l'aiuto dell'elemosiniere pontificio Alessandro Bonaventura, di papa Clemente XI e dei Pii Operai che reggevano la parrocchia di San Lorenzo ai Monti, che aprì una scuola a Roma dando origine a un ramo indipendente dell'istituto della Venerini.

L'anno successivo la scuola venne spostata presso la chiesa di Santa Maria in Traspontina: alla sua morte le sue Maestre gestivano circa quaranta scuole (a Roma, nel Lazio e nel granducato di Toscana, dove erano state chiamate da Cosimo III de' Medici). La congregazione nel 1828 venne posta da papa Leone XII alle dipendenze all'elemosineria apostolica e vi rimase soggetta fino al 1963, quando passò sotto il controllo della Congregazione per i Religiosi.

Le Maestre Pie Filippini si dedicano all'istruzione e all'educazione cristiana della gioventù.

Oltre che in Italia, sono presenti in Albania, Brasile, Eritrea, Etiopia, India, Irlanda, Regno Unito e Stati Uniti d'America: la sede generalizia è a Roma.

Al 31 dicembre 2005 l'istituto contava 750 religiose in 110 case.

Casa generalizia: largo Lucia Filippini 12, Roma - www.maestrefilippini.it

3) *Coprogettazione con altro ente titolare e/o suoi enti di accoglienza (Si/No)*

Si X

No

Consorzio	Sistema	Castelli	Romani	(Codice	SU00480)
 <p>Sistema CASTELLI ROMANI</p>					

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

4) *Titolo del programma (*)*

Una società a misura di comunità: legami che fanno bene



5) *Titolo del progetto (*)*

Cresciamo insieme 2021

6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)*

SETTORE: E - Educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport
AREA D'INTERVENTO: 9. Attività di tutoraggio scolastico

7) *Contesto specifico del progetto (*)*

7.1) *Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (*)*

In ottemperanza agli indirizzi generali del Piano Triennale 2020-2022, il progetto, seguendo le sfide sociali del programma d'intervento **“Una società a misura di comunità: legami che fanno bene”**, interessa il tutoraggio scolastico e il contrasto all'emarginazione educativa e scolastica nei comuni di Frascati, Monte Porzio Catone, Anzio, Nettuno e Cave in provincia di Roma e Terracina in provincia di Latina.

Il progetto è realizzato in co-progettazione tra l'Ente Shalom Progetto Famiglia odv, che parteciperà ad alcune attività tramite la sede di Nettuno (RM), il suo ente di accoglienza Pontificio Istituto delle Maestre Pie Filippini e il Consorzio Sistema Castelli Romani, che apporterà un importante contributo, non solo tramite la partecipazione della scuola di Monte Porzio Catone (RM) al progetto, ma supportando anche le sedi fornendo materiale didattico attraverso la sua rete di biblioteche nel territorio interessato dal progetto, nonché fornendo spazi per lo svolgimento di alcuni momenti comuni tra gli operatori volontari e alcuni laboratori tra i ragazzi.

Tale progetto partirà nella primavera 2022 e si unirà all'azione che sta partendo nella primavera 2021 con la prima progettualità dello stesso programma.

Il Pontificio Istituto delle Maestre Pie Filippini, centro spirituale che si ispira alla figura pedagogica di Lucia Filippini da Corneto Tarquinia, è presente nei quattro Comuni con un istituto a Frascati, due a Nettuno, uno ad Anzio, uno a Cave e uno a Terracina. Tutti e cinque gli istituti svolgono, al loro interno, servizio pedagogico mediante strutture di scuole paritarie, ex Legge 10 marzo 2000, n. 62. Il centro di Frascati consta di un totale di 200 bambini (60 nell'area dell'infanzia e 140 in quella primaria); nello specifico sono presenti 4 bambini stranieri, 2 bambini adottati, circa 9 bambini provengono da famiglie straniere ed infine, pur non presentando una disabilità visiva, sono accolti bambini che hanno dei ritardi nello sviluppo cognitivo-apprenditivo. I due centri di Nettuno svolgono servizio scolastico; il primo, istituto Casa del Sole, è sito in via Firenze, ha una scuola dell'infanzia con 140 alunni, di cui 4 immigrati di seconda generazione, un disabile e 10 alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES); l'istituto Santa Lucia Filippini, sito invece in via Giacomo Matteotti, nel lungomare cittadino, ha sia una scuola primaria che una secondaria di I e II grado; nello specifico la scuola primaria ha 130 alunni, di cui 5 immigrati di seconda generazione (di nazionalità polacca, romena e moldava), 1 disabile e 1 bambino adottato. L'istituto Santa Lucia Filippini di Anzio, sito in via Claudio Paolini, invece, ha al suo interno sia la scuola dell'infanzia che la primaria; nella scuola dell'infanzia vi sono 84 alunni, mentre nella scuola



primaria gli alunni sono 102 (1 disabile, 10 bambini con difficoltà nell'apprendimento e 5 immigrati di seconda generazione di nazionalità romena e polacca). L'istituto di Terracina invece, sito in via san Domenico, consta di un totale di 100 bambini (37 nell'area dell'infanzia e 63 in quella primaria); nello specifico vi sono 2 bambini stranieri, 1 autistico, un bambino adottato ed infine 5 bambini, pur non presentando una disabilità visiva, hanno dei ritardi nello sviluppo cognitivo-apprenditivo.

L'istituto di Cave invece ha una scuola dell'infanzia con 40 bambini, di cui 2 disabili e 3 stranieri.

Sotto il profilo strutturale l'Istituto di Frascati consta non solo di aule necessarie per lo svolgimento delle lezioni ma anche di due biblioteche (una utilizzata dai bambini dell'infanzia e l'altra dalla primaria), due palestre utilizzate sempre dall'area d'età di riferimento, alcuni spazi comuni come la segreteria, un Economato, la Presidenza, un'aula docenti, una sala multimediale e un ampio giardino con un campo sportivo. Inoltre, vi sono anche degli spazi-giochi interni ed esterni che vengono utilizzati esclusivamente dalla fascia d'età più piccola, un laboratorio di manualità e due mense scolastiche. Gli altri istituti, oltre ad essere dotati delle aule necessarie per lo svolgimento delle lezioni e degli spazi comuni per le attività ludiche, hanno le mense scolastiche per il personale degli istituti e per i bambini; inoltre gli istituti sono dotati di biblioteche con testi per ragazzi, sala riunione, una ludoteca, laboratori d'informatica e di manualità, spazi-giochi, nonché attrezzature sportive, palestra e campi per lo svolgimento dell'attività ginnica all'aria aperta.

L'Ente Shalom Progetto Famiglia odv invece gestisce a Nettuno, in via Sangallo, una scuola dell'infanzia con 68 bambini, di cui 4 stranieri e 3 disabili. All'interno della stessa vengono organizzate anche delle attività ludiche per bambini con disabilità cognitive.

La scuola dell'infanzia

Com'è noto, la scuola dell'infanzia è aperta a tutti i bambini italiani e stranieri che abbiano un'età compresa fra i tre e i cinque anni. Ha durata triennale e non è obbligatoria.

Questo primo segmento del percorso di istruzione concorre all'educazione e allo sviluppo affettivo, cognitivo, morale, e sociale dei bambini, promuovendone le potenzialità di relazione, autonomia, creatività e di apprendimento. Nel rispetto della primaria responsabilità educativa dei genitori contribuisce alla formazione integrale dei bambini. È un ambiente di esperienze concrete e di apprendimenti riflessivi che integrano un processo di sviluppo unitario, di differenti forme del fare, del sentire, del pensare, dell'agire relazionale, dell'esprimere, del comunicare, del gustare e del conferire senso da parte dei bambini.

Le attività educative per i bambini della scuola dell'infanzia vengono organizzate in base a cinque "campi di esperienza", individuati dal decreto ministeriale n. 254/2012, con il quale sono state emanate le Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione: Il sé e l'altro; Il corpo e il movimento; Immagini, suoni, colori; I discorsi e le parole; La conoscenza del mondo.

La scuola primaria

La scuola primaria (ex scuola elementare) promuove lo sviluppo della personalità; permette di acquisire e sviluppare le conoscenze e le abilità di base fino alle prime sistemazioni logico-critiche; favorisce l'apprendimento dei mezzi espressivi, ivi inclusa l'alfabetizzazione in almeno una lingua dell'Unione europea (inglese) oltre alla lingua italiana; pone le basi per l'utilizzo di metodologie scientifiche nello studio del mondo naturale, dei suoi fenomeni e



delle sue leggi; valorizza le capacità relazionali e di orientamento nello spazio e nel tempo; educa i giovani cittadini ai principi fondamentali della convivenza civile (Legge n. 53/2003). Le scuole italiane, statali e paritarie svolgono l'insostituibile funzione pubblica assegnatele dalla Costituzione della Repubblica per la formazione di ogni persona e la crescita civile e sociale del paese. L'azione della scuola si esplica attraverso la collaborazione con le famiglie (art. 30 Cost.), nel reciproco rispetto dei diversi ruoli e ambiti educativi, nonché con le altre formazioni sociali, ove si svolge la personalità di ciascuno (art. 2 Cost.).

La scuola dell'infanzia e la scuola primaria costituiscono, pertanto, il primo frammento del percorso scolastico e contribuiscono in modo determinante all'elevazione culturale, sociale ed economica del Paese e ne rappresentano un fattore decisivo di sviluppo ed innovazione.

(Fonti MIUR)

Il contesto territoriale:

Frascati

Frascati è un comune di 22.657 abitanti della città metropolitana di Roma Capitale, nell'area dei Castelli Romani, nel Lazio.

Confina con i comuni di Grottaferrata, Monte Porzio Catone, Roma.

Frascati si trova sui Colli Albani, a 326 metri sul livello del mare, al di sotto del versante nord-ovest del monte Tuscolo, attraversato dalla Via Tuscolana, in posizione dominante rispetto Roma, stretta tra Grottaferrata ad ovest e Monte Porzio Catone ad est con parte del suo territorio che è compreso all'interno dei confini del Parco regionale dei Castelli Romani.

I ritrovamenti archeologici più significativi risalgono all'epoca romana e appartengono alla villa patrizia di Lucullo (117 a.C. - 57 a.C.) e poi alla dinastia imperiale dei Flavi (69 d.C. - 96 d.C.).

Documenti del IX secolo (Liber Pontificalis) definiscono Frascati come un piccolo agglomerato urbano, ma dopo la distruzione di Tusculum (Tuscolo) nel 1191, la popolazione residente aumentò e la sede della diocesi passò da Tuscolo a Frascati. Il nome della città deriva forse da una tradizione locale nell'uso delle "frasche" come legname o dall'utilizzo delle stesse per costruire ripari di fortuna dopo la distruzione di Tuscolo.

Durante la seconda guerra mondiale, intorno alle ore 12 dell'8 settembre 1943, Frascati, sede del comando tedesco del feldmaresciallo Kesselring, fu pesantemente bombardata: 130 Boeing B-17 americani, meglio conosciuti con il nome di Fortezze volanti, sganciarono ben 1300 bombe. Persero la vita circa 500 civili e 200 soldati tedeschi, metà degli edifici andò distrutta e tra questi molti monumenti e ville. Dopo l'8 settembre ci furono più di quaranta nuove incursioni di minore gravità. In particolare il bombardamento del 22 gennaio 1944 in conseguenza dello sbarco degli alleati ad Anzio (Sbarco di Anzio). All'alba del 4 giugno 1944 l'avanguardia della 85ª divisione di fanteria statunitense arrivò a Frascati.

Il nucleo urbano conta 22.657 abitanti, distribuiti in 9.485 famiglie e 10 convivenze; vivono all'interno del contesto familiare 19.208 persone (per una media di 2,33 abitanti per famiglia), mentre 6 persone in coppie conviventi. L'età media della popolazione è di 42,3 anni.

Monte Porzio Catone

Monte Porzio Catone è un comune italiano di 8.634 abitanti della città metropolitana di Roma Capitale. Si trova all'interno del territorio dei Colli Albani, nell'area dei Castelli Romani, stretto tra Frascati a ovest e Monte Compatri ad est con il centro abitato che si eleva su un'altura su cui spicca il centro storico.

Confina con Frascati, Montecompati, Grottaferrata e Roma.



Il comune di Monte Porzio Catone sorge su una zona collinare, formatasi da un piccolo cono laterale del Vulcano Laziale che ha formato tutti i Castelli Romani; dalla sua posizione domina la periferia sud est di Roma. Il suo territorio diventa poi montagna vera e propria con boschi di castagni impiantati nel XVIII secolo, sostituendo in questo modo gli antichi boschi di quercia.

Il comune vero e proprio è situato in cima a un blocco di materiale tufaceo, ma tutto il territorio degrada da un lato verso la pianura dall'altro risale verso il Tuscolo. Parte del territorio ricade all'interno dei confini del parco regionale dei Castelli Romani.

Cave

Cave è un comune di 11.428 abitanti della città metropolitana di Roma Capitale nel Lazio.

Confina con i comuni di Castel San Pietro Romano, Genazzano, Palestrina, Rocca di Cave, Valmontone.

La città di Cave è ai piedi dei Monti Prenestini, circondata da boschi di castagno e ceduo. Il punto più elevato del territorio comunale, in gran parte collinare (300 m s.l.m.), si raggiunge con i 450 m s.l.m. della Montagnozza.

Cave fu uno dei più antichi castelli del medioevo nel Lazio. Fu feudo dei Colonna; vi si conservano alcuni avanzi medioevali di molta importanza, fra cui le vestigia dell'antico castello e delle sue mura.

Conta 11.428 abitanti, distribuiti in 4.503 famiglie e 16 convivenze; vivono all'interno di un contesto familiare 8.679 persone (per una media di 2,17 abitanti per famiglia), mentre i restanti 28 in coppie conviventi. L'età media della popolazione è di 45,5 anni.

Anzio

Anzio è una città di 55.101 abitanti della città metropolitana di Roma Capitale nel Lazio. L'antica città di Anzio, in latino Antium (le attuali Anzio e Nettuno), fu per un lungo periodo capitale della popolazione dei Volsci, finché non venne assorbita nello stato romano.

Confina con i comuni di Aprilia (LT), Ardea, Nettuno.

Anzio si trova nell'Agro Romano, il cui limite meridionale è segnato dal fiume Astura. È situata a 58 km a sud di Roma e a 26 km a ovest da Latina. Il centro della città si sviluppa sull'omonimo promontorio, proteso sul Tirreno.

Nell'antichità Antium (le attuali Anzio e Nettuno) fu per un lungo periodo capitale della popolazione dei Volsci, finché non venne assorbita nello stato romano. Una parte importante della città di Antium si trovava sull'altura oggi occupata dalla Villa Bell'aspetto o Villa Borghese.

Frequenti furono i combattimenti tra i Volsci e i Romani, soprattutto nel V secolo a.C., quando Anzio ne era la capitale. A questi scontri, si alternarono anche trattati di pace, tant'è che il primo trattato tra Roma e Cartagine include, oltre Roma e le città latine, anche Anzio, Ardea, Circei e Terracina.

Anzio fu alleata di Aricia, quando nel 506 a.C. gli Aricini dovettero difendersi dall'attacco loro portato dagli Etruschi, alla fine sconfitti nella battaglia di Aricia.

La città ospitò Cicerone quando, tornato dall'esilio, vi riorganizzò i resti delle sue biblioteche, desiderando metterli in un posto sicuro. I romani più eminenti vi costruirono bellissime ville in riva al mare. Gli imperatori della dinastia Giulio-Claudia la visitavano frequentemente e Mecenate vi possedeva una villa. Ad Anzio nacquero gli imperatori Caligola e Nerone. Quest'ultimo fondò una colonia di veterani in città e costruì un nuovo porto, le cui rovine sono tuttora esistenti.

L'unico insediamento rimasto in epoca medioevale a perpetuare la storia dell'antica Antium di



cui si perse persino il nome, a favore di Nettuno, a memoria dell'antico tempio dedicato al dio del mare che vi sorgeva, altro non era che il quartiere più antico della civitas romana. Nel 1348, non lontano dal centro abitato di Nettuno, venne combattuta, fra genovesi e veneziani, una celebre battaglia navale che si risolse con la vittoria di questi ultimi.

Attorno alla metà del XIX secolo, durante il pontificato di Pio IX, nacque l'attuale e moderna città di Anzio, che fino ad allora era stata poco più che una spiaggia su cui venivano tirate in secca le barche da pesca, grazie al riparo offerto da Capo d'Anzio. Il villaggio di pescatori divenne una cittadina che nel 1856 si costituì, separandosi da Nettuno, in comune autonomo. Nel 1870 il territorio, seguendo le sorti dello Stato Pontificio a cui apparteneva, venne definitivamente integrato nel Regno d'Italia.

Il 17 novembre 1939 venne unita amministrativamente a Nettuno andando a formare l'agglomerazione di Nettunia, ma cinque anni e mezzo più tardi, il 3 maggio 1945, se ne separò.

Dal dopoguerra fino agli anni 1970 il territorio di Anzio subì una grande trasformazione urbanistica, con la creazione ex novo di interi quartieri nell'entroterra anziato. Numerosi i quartieri di notevole pregio architettonico sorti in questo periodo, tra i quali spiccano: Anzio2, Lo Zodiaco, Anzio Colonia.

Anzio è conosciuta internazionalmente per essere stata teatro di una delle più celebri azioni della seconda guerra mondiale, lo sbarco che da lei prende il nome. Il giorno 22 gennaio 1944 gli eserciti alleati iniziarono a sbarcare su un'ampia fascia costiera.

Anzio e Nettuno rappresentarono tuttavia i perni di tutta l'operazione. Anzio fu il centro abitato che subì più danni. Oltre alle vittime civili, gran parte del patrimonio edilizio della città andò distrutto o semidistrutto, tra cui Palazzo Sinimberghi sito in piazza Pia con la facciata ricoperta di pitture in graffito di Luigi Fontana (pittore attivo a cavallo del XIX-XX secolo). Lo sbarco si protrasse anche nei giorni successivi ed ebbe termine solo il 31 gennaio, quando approdarono le ultime unità anglo-americane. In totale sbarcarono oltre centomila uomini con una gran quantità di materiale bellico.

Il nucleo urbano conta 55.101 abitanti, distribuiti in 27.906 famiglie e 36 convivenza; vivono all'interno del contesto familiare 48.532 persone (per una media di 2,33 abitanti per famiglia), mentre 78 persone in coppie conviventi. L'età media della popolazione è di 42,3 anni.

Nettuno

Nettuno è un comune di 49.995 abitanti, della città metropolitana di Roma Capitale, nel Lazio. Confina con i comuni di Anzio, Aprilia (LT), Latina (LT).

Si trova al confine tra l'Agro Romano e l'Agro Pontino. È una città del litorale laziale ed è bagnata dal Mar Tirreno.

Sul territorio comunale sono stati rinvenuti diversi minerali; il più rilevante, per il quale è definita località tipo, è la perrierite-(Ce).

Sotto la città si trovano parecchi cunicoli e gallerie usate durante la Seconda guerra mondiale dai cittadini per ripararsi dai bombardamenti.

Dopo lunghe ostilità, la città anziato fu definitivamente annessa allo Stato romano.

Certo, l'attuale città di Anzio si sente comunque erede dell'antico insediamento, essendosi essa stessa sviluppata, da Nettuno, tra il 1827 e il 1857.

Il nucleo urbano conta 49.995 abitanti, distribuiti in 31.568 famiglie e 56 convivenza; vivono all'interno del contesto familiare 44.732 persone (per una media di 2,33 abitanti per famiglia), mentre 78 persone in coppie conviventi. L'età media della popolazione è di 42,3 anni.

Terracina



Terracina è un comune di 46.245 abitanti della provincia di Latina nel Lazio.

Confina con i comuni di Fondi, Monte San Biagio, Pontinia, Sabaudia, San Felice Circeo, Sonnino.

La città è situata nell'agro pontino al bordo meridionale della pianura stessa, a sud del promontorio del Circeo, in prossimità della foce del fiume Amaseno, sulla costa tirrenica (golfo di Gaeta); la città si sviluppa da una propaggine del Monte Sant'Angelo, dove giace il centro storico, fino al lungomare Circe. La rupe di Pisco Montano segna nettamente il confine meridionale del centro abitato; a sud si apre la pianura di Fondi, a nord l'urbanizzazione digrada progressivamente verso la campagna aperta e i borghi rurali.

Origini mitologiche

L'Acropoli di Terracina, fu il luogo da cui, come racconta Omero, Ulisse salì per guardarsi intorno, osservando il contorno dell'isola Eea (attuale promontorio del Circeo). Se storia e la leggenda combaciassero, allora sul Pisco Montano avrebbero dovuto esserci le attrezzature della nave di Ulisse, messe in deposito, in attesa della ripartenza dell'eroe per Itaca. Altre ipotesi identificherebbero Terracina nella città di Lamo, un florido centro abitato dai Lestrigoni, nel cui porto sarebbe approdato Ulisse.

Il centro abitato era quindi situato in collina, a ridosso dei monti più alti.

Secondo una leggenda erudita, riportata da Dionigi di Alicarnasso, invece, i primi colonizzatori del territorio terracinese furono alcuni profughi di Sparta che si sarebbero stabiliti a Feronia, ai piedi del Monte Leano, dove poi sorse un luogo di culto dedicato a tale divinità.

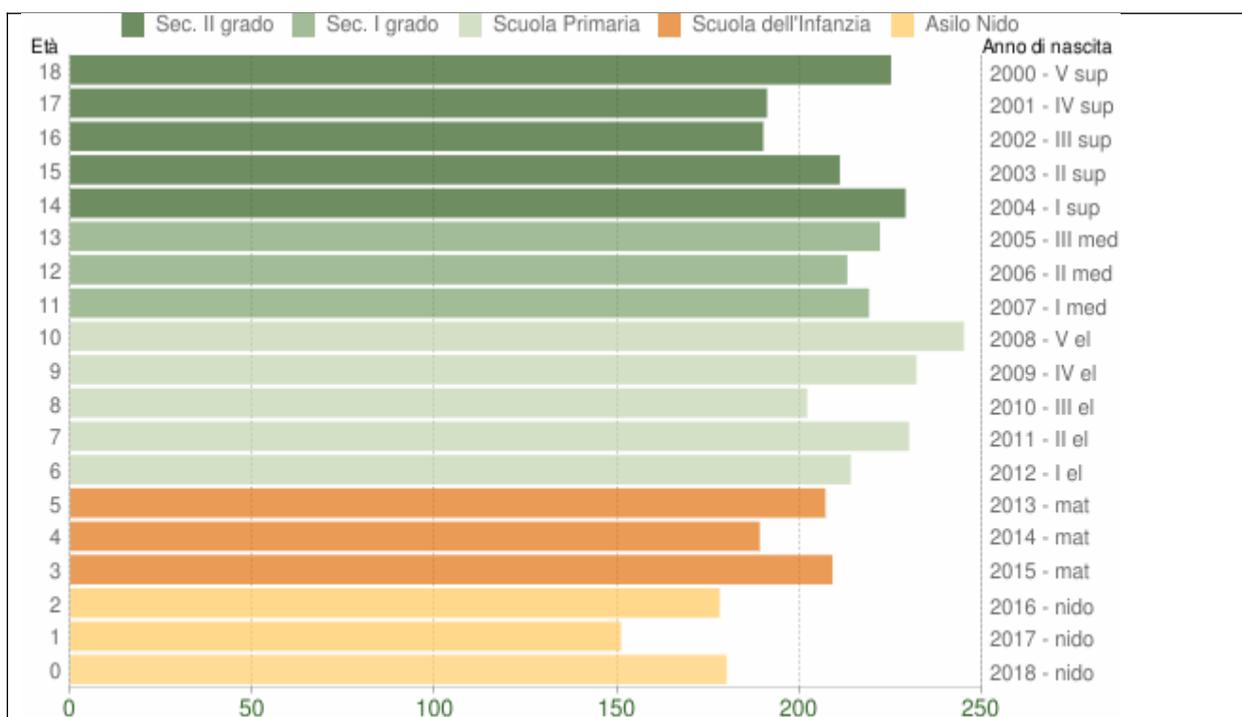
Il nucleo urbano conta 45.800 abitanti, distribuiti in 19.548 famiglie e 25 convivenza; vivono all'interno del contesto familiare 39.762 conviventi. L'età media della popolazione è di 43,3 anni.

I minori nei quattro comuni

Nel comune di Frascati (RM) si registra una media d'età non molto elevata; allo stesso modo la popolazione in età scolastica nella fascia d'età presa in esame è composta da 1.728 bambini.

Il sottostante **Grafico 1** riporta qual è, nel 2019, la distribuzione nel Comune di Frascati di alunni in base alla fascia d'età di riferimento, evidenziando come la fascia interessata dalla scuola primaria sia quella col maggior numero di bambini.

Grafico 1

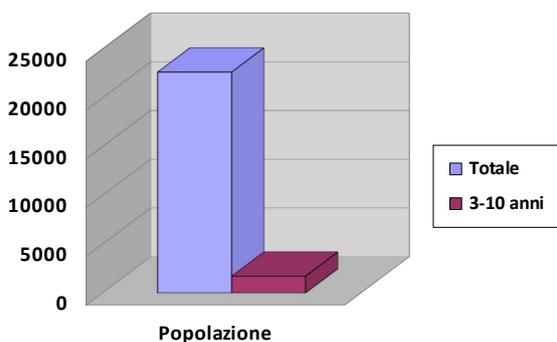


Popolazione per età scolastica - 2019

COMUNE DI FRASCATI (RM) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Nella fascia d'età di riferimento del presente progetto, che va dai 3 ai 10 anni, si contano 1.728 bambini (vedi **Grafico 2**):

Grafico 2



(Dati ISTAT al 31/12/2019)

I bambini della fascia d'età presa in esame, che rappresentano il 7,82% della popolazione totale, sono distribuiti per anno d'età come da **Tabella 1**:

Tabella 1

Età	Numero
3	209
4	189
5	207
6	214

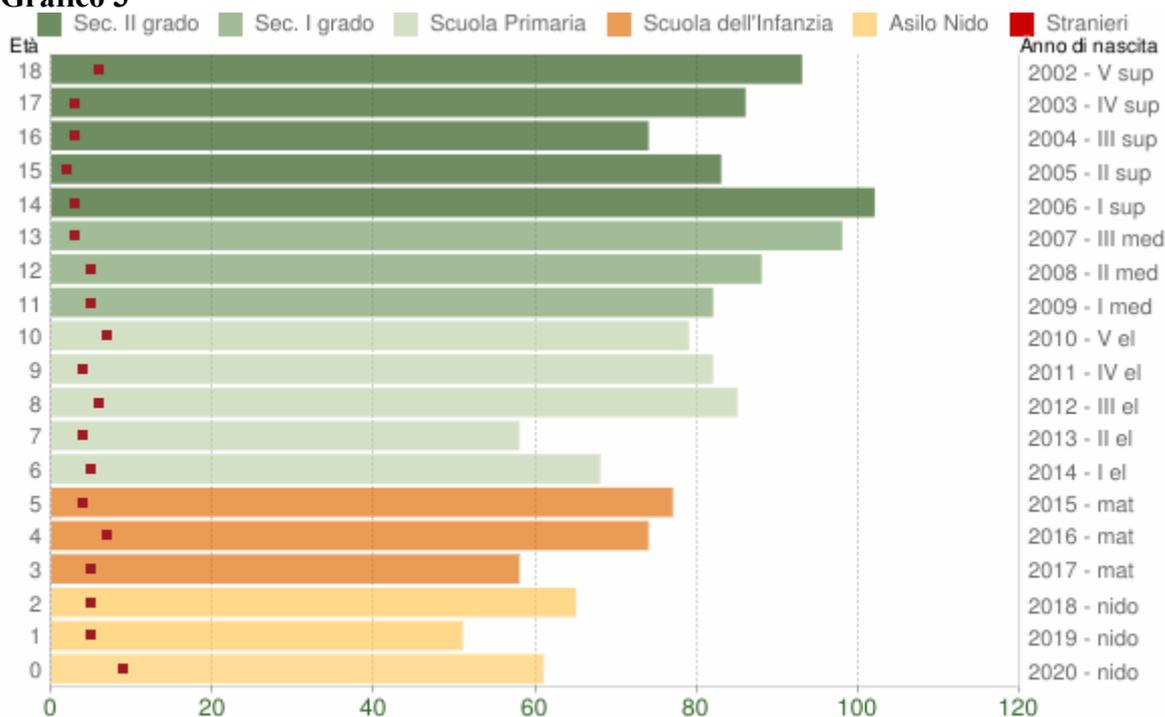
7	230
8	202
9	232
10	245
Totale	1.728

(Dati ISTAT al 31/12/2019)

Nel comune di Monte Porzio Catone (RM) si registra una media d'età non molto elevata; allo stesso modo la popolazione in età scolastica nella fascia d'età presa in esame è composta da 581 bambini.

Il sottostante **Grafico 3** riporta qual è, nel 2019, la distribuzione nel Comune di Frascati di alunni in base alla fascia d'età di riferimento, evidenziando come la fascia interessata dalla scuola primaria sia quella col maggior numero di bambini.

Grafico 3

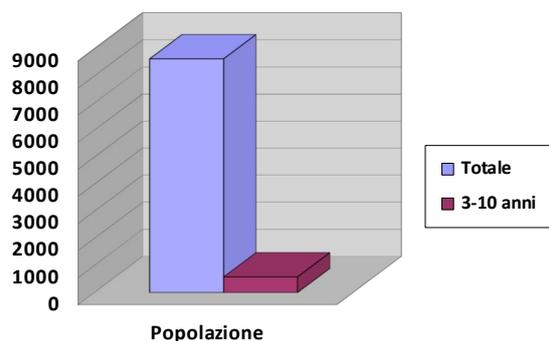


Popolazione per età scolastica - 2021

COMUNE DI MONTE PORZIO CATONE (RM) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Nella fascia d'età di riferimento del presente progetto, che va dai 3 ai 10 anni, si contano 581 bambini (vedi **Grafico 4**):

Grafico 4



(Dati ISTAT al 31/12/2019)

I bambini della fascia d'età presa in esame, che rappresentano il 7,82% della popolazione totale, sono distribuiti per anno d'età come da **Tabella 2**:

Tabella 2

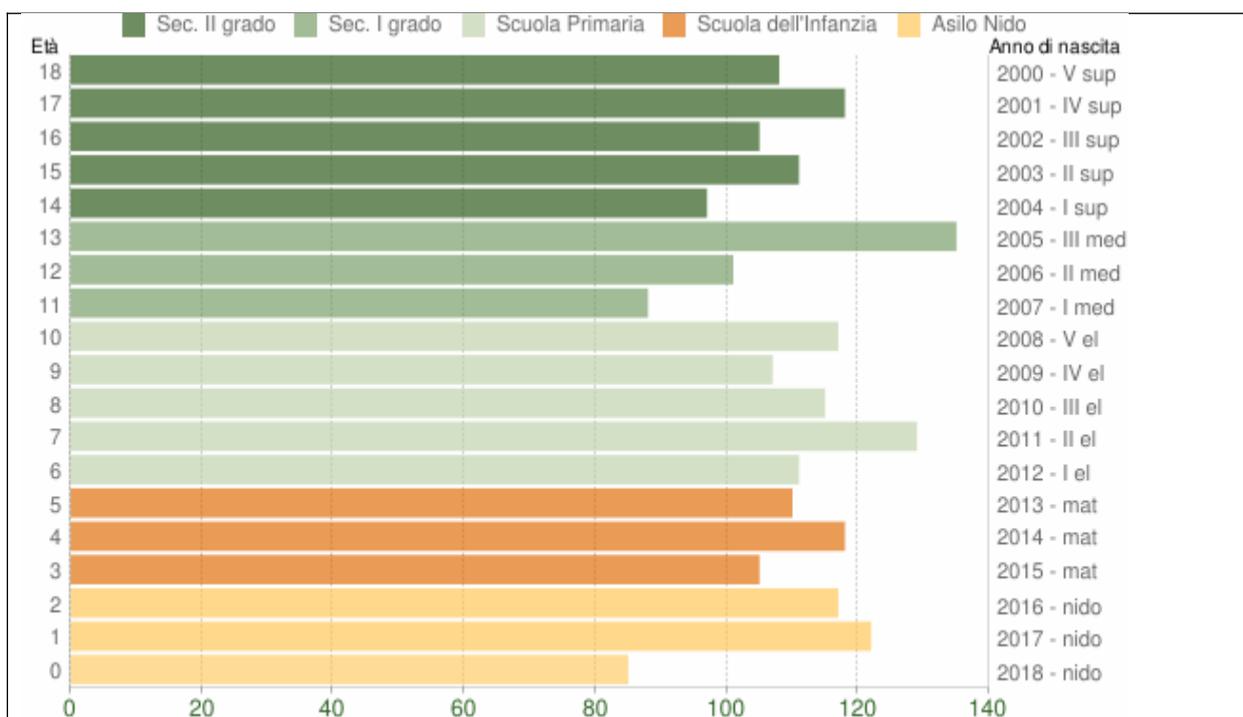
Età	Numero
3	58
4	74
5	77
6	68
7	58
8	85
9	82
10	79
Totale	581

(Dati ISTAT al 31/12/2019)

Nel comune di Cave (RM) si registra una media d'età elevata; allo stesso modo la popolazione in età scolastica nella fascia d'età presa in esame per la scuola dell'infanzia presente è composta da 333 bambini.

Il sottostante **Grafico 5** riporta qual è, nel 2019, la distribuzione nel Comune di Cave di alunni in base alla fascia d'età di riferimento, evidenziando come la fascia interessata dalla scuola primaria sia quella col maggior numero di bambini.

Grafico 5

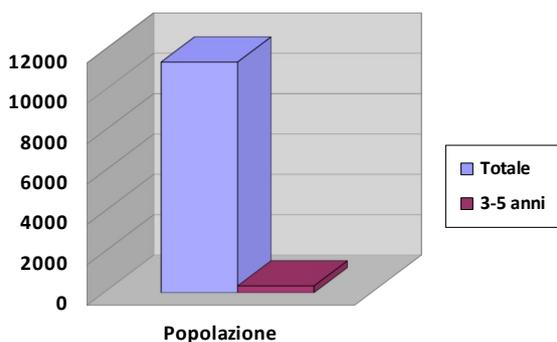


Popolazione per età scolastica - 2019

COMUNE DI CAVE (RM) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Nella fascia d'età di riferimento, che va dai 3 ai 5 anni, si contano 333 bambini (vedi **Grafico 6**):

Grafico 6



(Dati ISTAT al 31/12/2019)

I bambini della fascia d'età presa in esame sono distribuiti come da **Tabella 3**:

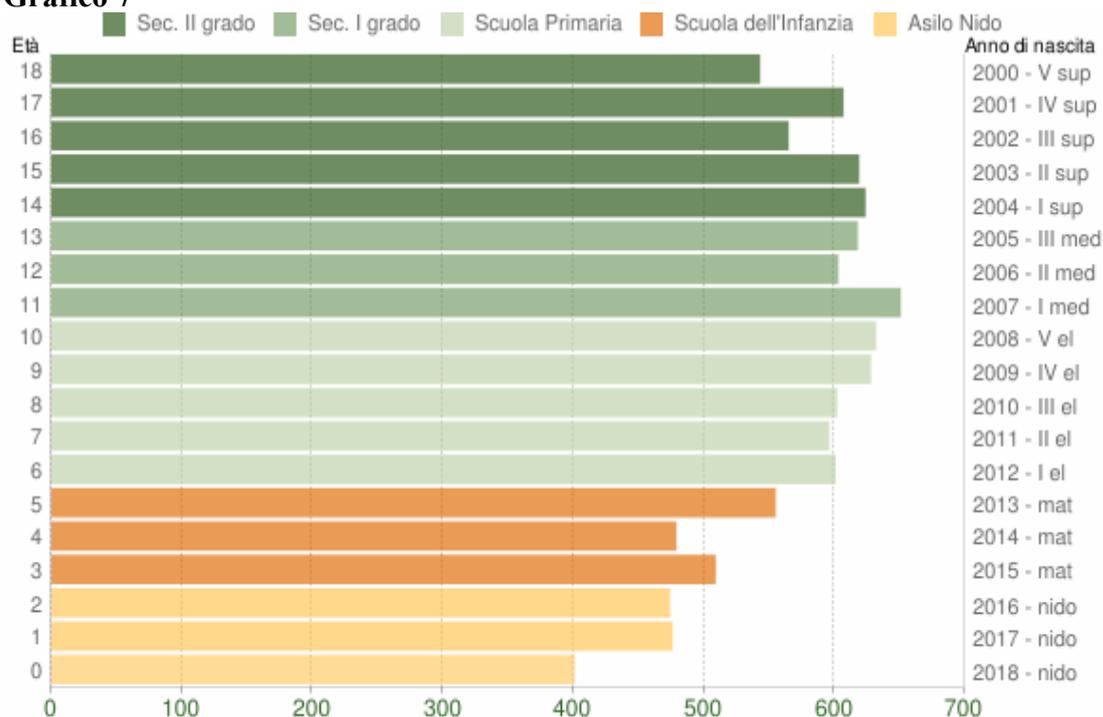
Tabella 3

Età	Numero
3	105
4	118
5	110
Totale	333

(Dati ISTAT al 31/12/2019)

Nel comune di Anzio (RM) si registra una media d'età elevata; allo stesso modo la popolazione in età scolastica nella fascia d'età presa in esame è composta da 4.602 bambini. Il sottostante **Grafico 7** riporta qual è, nel 2019, la distribuzione nel Comune di Anzio di alunni in base alla fascia d'età di riferimento, evidenziando come la fascia interessata dalla scuola primaria sia quella col maggior numero di bambini.

Grafico 7

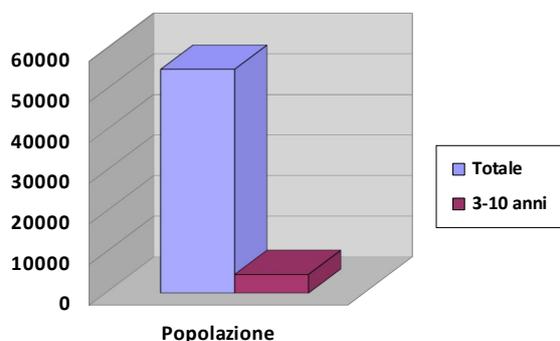


Popolazione per età scolastica - 2019

COMUNE DI ANZIO (RM) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Nella fascia d'età di riferimento del presente progetto, che va dai 3 ai 10 anni, si contano 4.602 bambini (vedi **Grafico 8**):

Grafico 8



(Dati ISTAT al 31/12/2019)

I bambini della fascia d'età presa in esame, che rappresentano il 7,82% della popolazione totale, sono distribuiti per anno d'età come da **Tabella 4**:

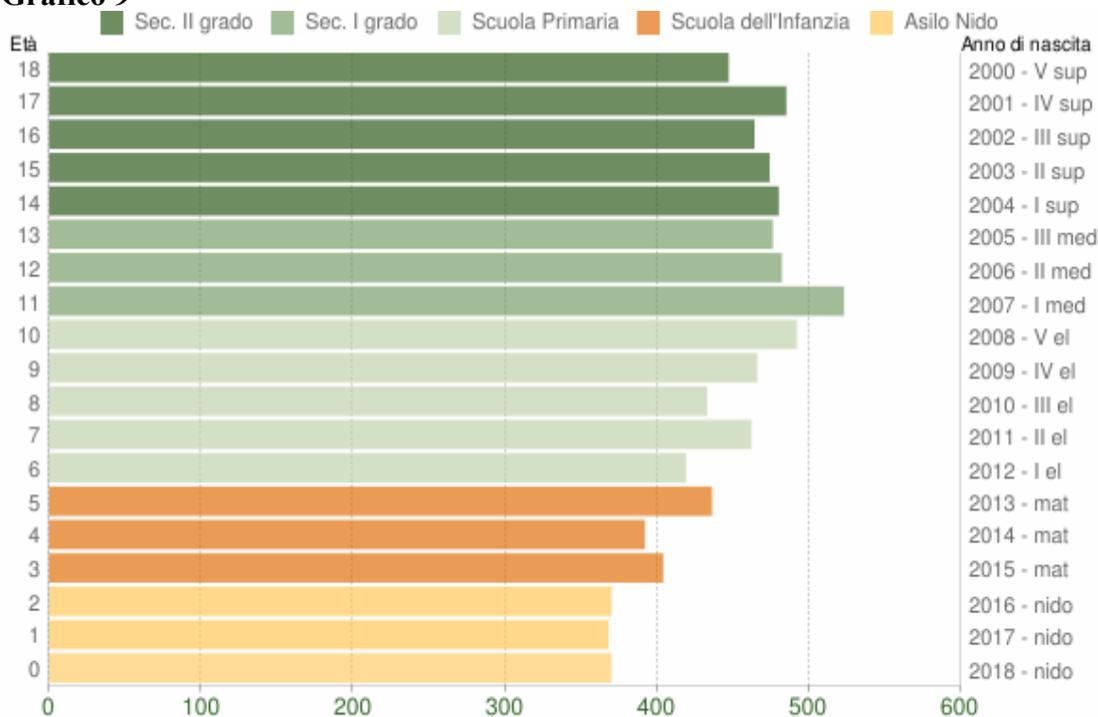
Tabella 4

Età	Numero
3	509
4	479
5	555
6	601
7	596
8	602
9	628
10	632
Totale	4.602

(Dati ISTAT al 31/12/2019)

Nel comune di Nettuno (RM) si registra una media d'età elevata; allo stesso modo la popolazione in età scolastica nella fascia d'età presa in esame è composta da 3.504 bambini. Il sottostante **Grafico 9** riporta qual è, nel 2019, la distribuzione nel Comune di Nettuno di alunni in base alla fascia d'età di riferimento, evidenziando come la fascia interessata dalla scuola primaria sia quella col maggior numero di bambini.

Grafico 9



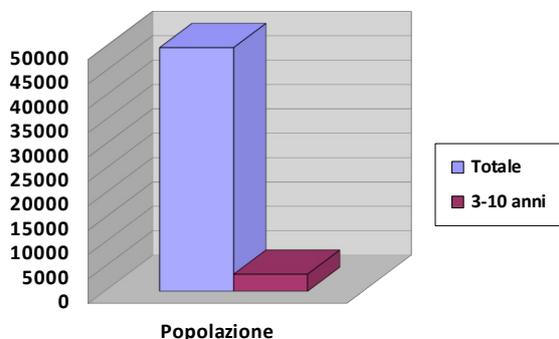
Popolazione per età scolastica - 2019

COMUNE DI NETTUNO (RM) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Nella fascia d'età di riferimento del presente progetto, che va dai 3 ai 10 anni, si contano

3.504 bambini (vedi **Grafico 10**):

Grafico 10



(Dati ISTAT al 31/12/2019)

I bambini della fascia d'età presa in esame, che rappresentano il 4,82% della popolazione totale, sono distribuiti per anno d'età come da **Tabella 5**:

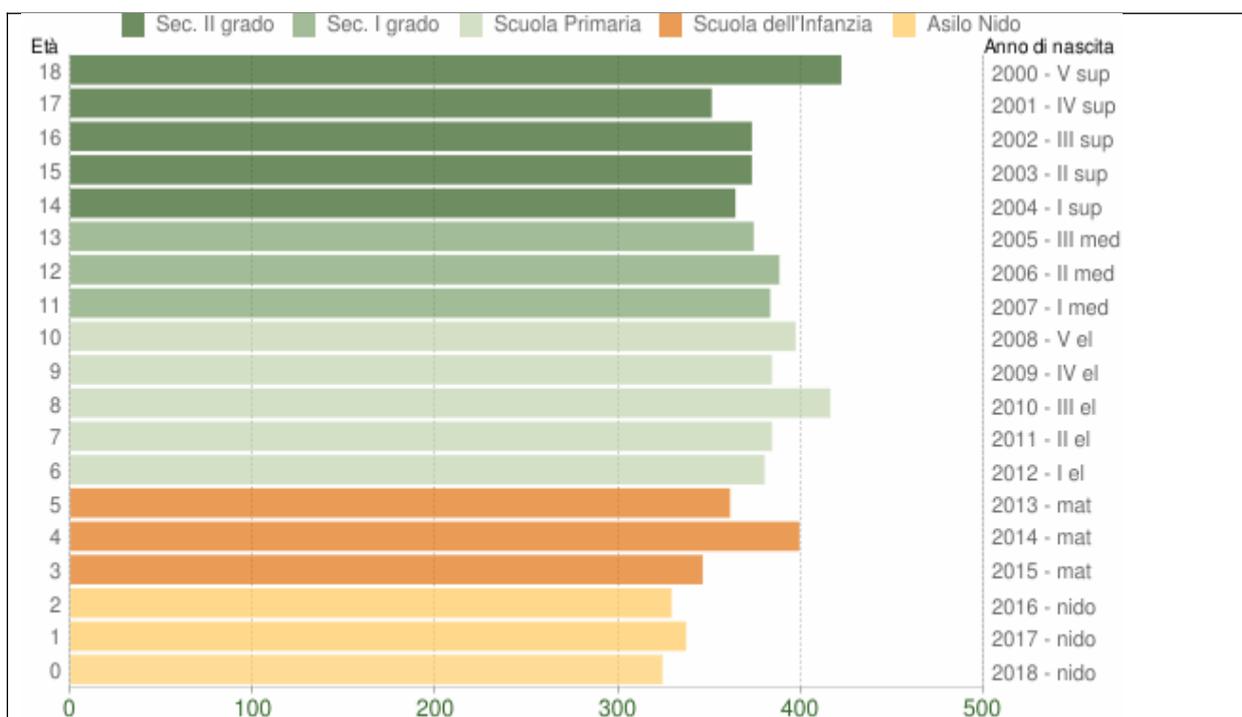
Tabella 5

Età	Numero
3	404
4	392
5	436
6	419
7	462
8	433
9	466
10	492
Totale	3.504

(Dati ISTAT al 31/12/2019)

Nel comune di Terracina (LT) si registra una media d'età elevata; allo stesso modo la popolazione in età scolastica nella fascia d'età presa in esame è composta da 3.067 bambini. Il sottostante **Grafico 11** riporta qual è, nel 2019, la distribuzione nel Comune di Terracina di alunni in base alla fascia d'età di riferimento, evidenziando come la fascia interessata dalla scuola primaria sia quella col maggior numero di bambini.

Grafico 11

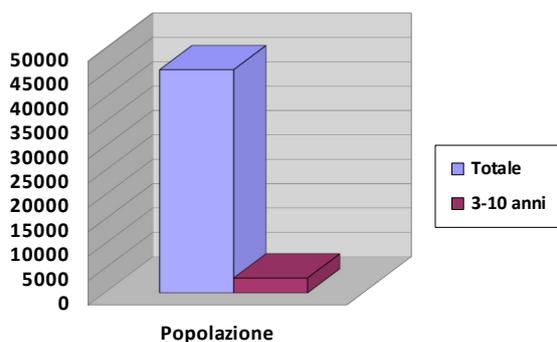


Popolazione per età scolastica - 2019

COMUNE DI TERRACINA (LT) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Nella fascia d'età di riferimento del presente progetto, che va dai 3 ai 10 anni, si contano 3.067 bambini (vedi **Grafico 12**):

Grafico 12



(Dati ISTAT al 31/12/2019)

I bambini della fascia d'età presa in esame, che rappresentano il 47,9% della popolazione totale, sono distribuiti per anno d'età come da **Tabella 6**:

Tabella 6

Età	Numero
3	346
4	399
5	361
6	380



7	384
8	416
9	384
10	397
Totale	3.067

(Dati ISTAT al 31/12/2019)

Bisogni

Dallo studio del contesto di riferimento emergono alcuni specifici bisogni, riferiti al target di bambini analizzato:

- **Esigenza educativa dei bambini nella fascia d'età indicata;**
- **Carenza di politiche sociali;**
- **Integrazione dei bambini più svantaggiati nel contesto sociale;**
- **Carenza delle famiglie dei bambini nel processo educativo.**

Esigenza educativa dei bambini nella fascia d'età indicata

Il bisogno di educazione va contestualizzato nella dimensione non soltanto scolastica, ma anche della vita e dello sviluppo del bambino, pertanto esso va inquadrato nell'ambito di quanto avviene in quella fascia d'età che va dai 3 anni, quando il bambino si affaccia all'esterno dell'universo familiare, fino ai 10, quando, dopo una prima esperienza, viene immerso nel mondo della scuola primaria per accompagnarlo all'età adolescenziale. In questo frangente si interviene per sostenere questo processo di crescita in ogni sua fase, e riuscire a riconnettere quanto avviene nel mondo scolastico con il mondo esterno, così da favorire quelle prime esperienze di socialità infantile, importanti per lo sviluppo e la crescita del bambino, ma che sono difficili da avviare senza la presenza genitoriale; per questo motivo è opportuno un intervento serio e neutro rispetto a questi due mondi.

Carenza di politiche sociali

Nel target di riferimento si prende una fascia d'età che va dai 3 ai 10 anni, pertanto, soprattutto per i più piccoli che si avviano ad intraprendere il percorso di scuola dell'infanzia questa rappresenta la prima esperienza sociale al di fuori del contesto familiare. Tale esperienza deve essere accompagnata dal dovuto supporto per evitare il generarsi di una situazione traumatica che anche la famiglia non saprebbe prevenire ed affrontare. Per supporto all'integrazione dei bambini si intende l'esigenza di includere i bambini in un contesto socio-educativo, attivando un percorso che dalla scuola dell'infanzia accompagni il bambino fino all'età adolescenziale; tale percorso, se non accompagnato da uno specifico progetto, rischia di restare fine a se stesso, non includere il futuro cittadino in un contesto sociale ed emarginarlo, con il rischio di incrementare il fenomeno dell'abbandono scolastico, che, nell'età della scuola dell'obbligo, abbiamo visto rappresentare nel 2019 nel Lazio ancora il 15,5% della popolazione in età scolastica.

La rete scolastica laziale ha subito, dal 2009 ad oggi, una notevole rimodulazione per consistenza e tipologia passando da 186 a 74 istituzioni. Il che, si badi bene, non significa un'equivalente diminuzione delle sedi, che sono presenti con una densità del 8,29 per 100 km² di poco superiore alla media nazionale che è di 9,27 e con differenze fra provincia e provincia

anche marcate.

Integrazione dei bambini più svantaggiati nel contesto sociale

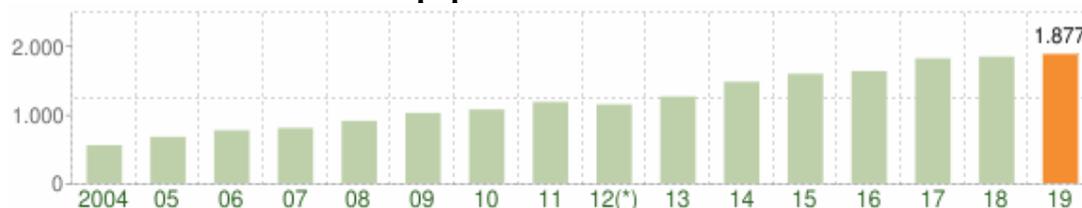
A tale bisogno si aggiunge la questione inerente l'integrazione, nel gruppo-classe prima e nella società cittadina poi, dei minori svantaggiati, tra i quali ritroviamo bambini che si trovano nelle seguenti condizioni:

- Bambini di famiglie in difficoltà economica
- Bambini con disturbi dell'apprendimento
- Bambini stranieri

Il livello d'indigenza economica nel basso Lazio è cresciuta negli ultimi dieci anni (a seguito della crisi del 2008 e maggiormente ora a seguito dell'emergenza covid-19) fino ad interessare il 22% delle famiglie ed incide negativamente sulle opportunità di formazione, crescita ed educazione degli stessi minori.

Forte la presenza di bambini stranieri o nati in famiglie di genitori migrati nel territorio analizzato (immigrati di seconda generazione). Ricordiamo che nel territorio di Frascati al 1 gennaio 2019 la popolazione straniera rappresenta l'8,3% della popolazione totale (**Grafico 14**), con 1.877 abitanti residenti (**Grafico 13**). I Bambini stranieri (di prima o seconda generazione) interessati nella presente sede di progetto sono 4.

Grafico 13: Andamento della popolazione straniera a Frascati

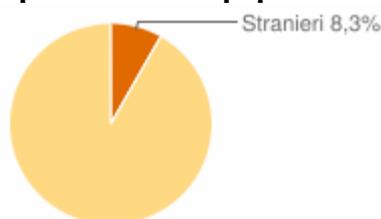


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2019

COMUNE DI FRASCATI (RM) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

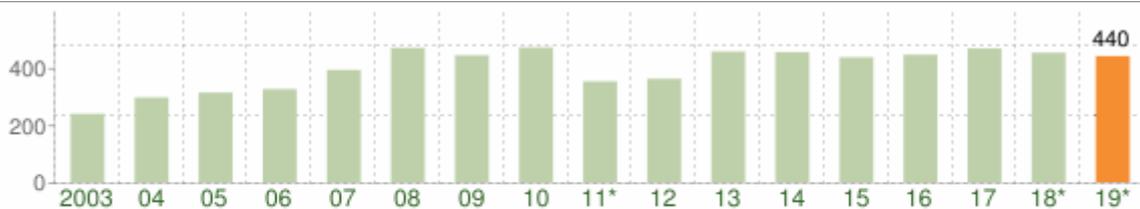
(*) post-censimento

Grafico 14: percentuale di popolazione straniera a Frascati



Ad Anzio al 1 gennaio 2019 la popolazione straniera rappresenta il 5,2% della popolazione totale (**Grafico 16**), con 440 abitanti residenti (**Grafico 15**). I Bambini stranieri (di prima o seconda generazione) interessati dalla presente sede di progetto sono 3.

Grafico 15: Andamento della popolazione straniera a Monte Porzio Catone

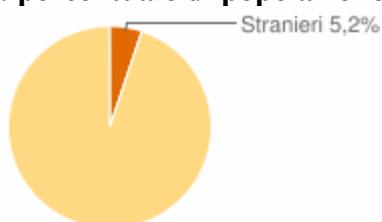


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2019

COMUNE DI MONTE PORZIO CATONE (RM) - Dati ISTAT 31 dicembre 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

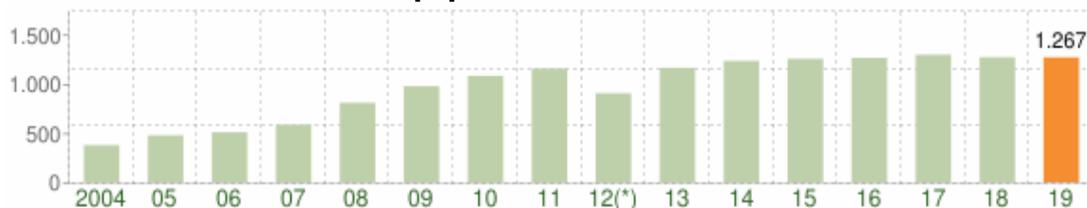
(*) post-censimento

Grafico 16: percentuale di popolazione straniera a Monte Porzio Catone



Nel territorio di Cave al 1 gennaio 2019 la popolazione straniera rappresenta l'11,1% della popolazione totale (**Grafico 18**), con 1.267 abitanti residenti (**Grafico 17**). I Bambini stranieri (di prima o seconda generazione) interessati dalla presente sede di progetto sono 3.

Grafico 17: Andamento della popolazione straniera a Cave

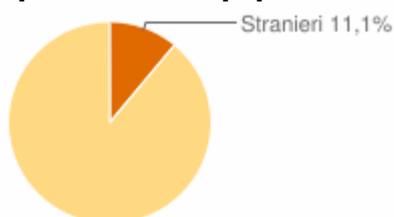


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2019

COMUNE DI CAVE (RM) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

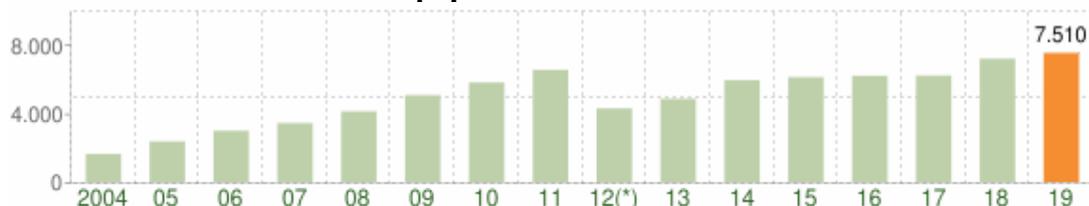
(*) post-censimento

Grafico 18: percentuale di popolazione straniera a Cave



Ad Anzio al 1 gennaio 2019 la popolazione straniera rappresenta il 13,6% della popolazione totale (**Grafico 20**), con 7.510 abitanti residenti (**Grafico 19**). I Bambini stranieri (di prima o seconda generazione) interessati dalla presente sede di progetto è 1.

Grafico 19: Andamento della popolazione straniera ad Anzio

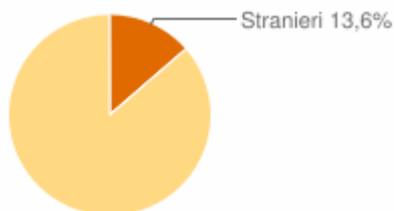


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2019

COMUNE DI ANZIO (RM) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

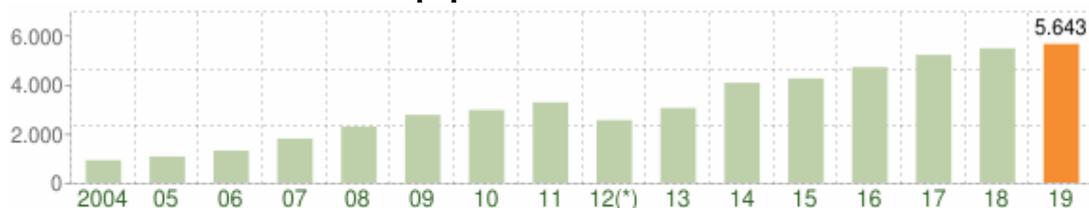
(*) post-censimento

Grafico 20: percentuale di popolazione straniera ad Anzio



Ricordiamo che a Nettuno al 1 gennaio 2019 la popolazione straniera rappresenta l'11,3% della popolazione totale (**Grafico 22**), con 5.643 abitanti residenti (**Grafico 21**). I Bambini stranieri (di prima o seconda generazione) interessati dalla presente sede di progetto sono 13.

Grafico 21: Andamento della popolazione straniera a Nettuno

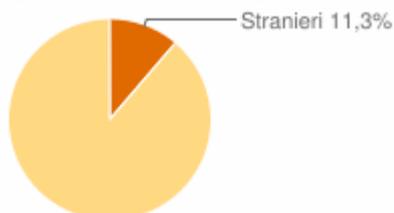


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2019

COMUNE DI NETTUNO (RM) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

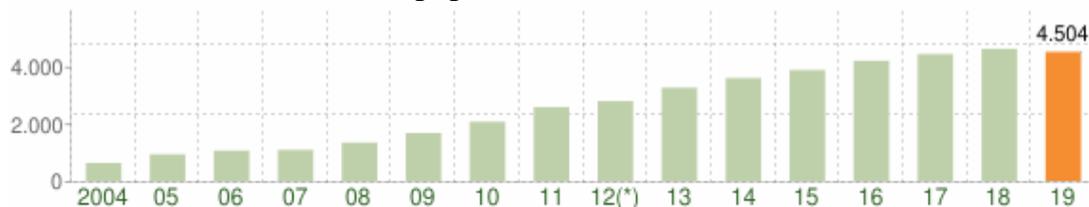
Grafico 22: percentuale di popolazione straniera a Nettuno



Infine a Terracina al 1 gennaio 2019 la popolazione straniera rappresenta il 9,8% della popolazione totale (**Grafico 24**), con 5.504 abitanti residenti (**Grafico 23**). I Bambini stranieri

(di prima o seconda generazione) interessati dalla presente sede di progetto sono 2.

Grafico 23: Andamento della popolazione straniera a Terracina

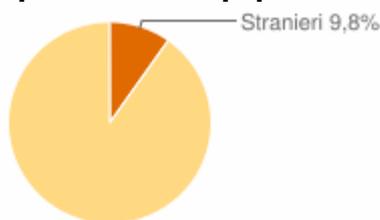


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2019

COMUNE DI TERRACINA (LT) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Grafico 24: percentuale di popolazione straniera a Terracina



Dal quadro tracciato dall'ISTAT nel 2019 nella Regione Lazio solo il 40,1% degli alunni stranieri frequentanti le nostre scuole ha dichiarato di sentirsi italiano e solo il 31,3% vorrebbe vivere da grande in Italia. Quindi, malgrado l'integrazione incontri ancora numerose difficoltà, la scuola si rivela, in ogni caso, il primo strumento di inclusione sociale. Sempre l'ISTAT evidenzia come nel 2019, tra gli alunni stranieri nati nel nostro paese (e quindi che hanno intrapreso l'intero percorso scolastico in Italia), il 47,5% dichiara di sentirsi italiano contro il 25,7% che si sente straniero. Tra quanti giungono invece in Italia nella fascia d'età della scuola primaria invece riscontriamo che si sente italiano il 37% del campione, contro il 33% che dichiara di essere ancora legato al proprio paese d'origine. Dati inversi per coloro che sono arrivati in Italia dopo i 10 anni di età, e pertanto hanno iniziato la scuola in età adolescente; di questi si sente italiano soltanto il 17%, contro il 53% che continua a sentirsi straniero.

Dalla fotografia scattata dall'ISTAT risulta inoltre che solo il 30,4% degli studenti stranieri è nato in Italia; nell'universo di quegli alunni nati in un altro paese riscontriamo invece che il 23,8% è arrivato in Italia prima dei 6 anni, il 26,2% tra i 6 e i 10 anni, mentre il restante 19,9% in età maggiore agli 11 anni.

In termini di integrazione sociale sono oltre un quinto gli alunni stranieri (21,6%) che non frequentano i propri compagni di scuola oltre l'orario scolastico, contro il 9,3% dei propri compagni italiani, mentre il 14,5% degli alunni stranieri dichiara addirittura di frequentare soltanto compagni stranieri fuori dal contesto scolastico.

Per la maggior parte di loro è più difficoltoso l'inserimento prima nel contesto scolastico del gruppo-classe, poi nella dimensione sociale cittadina, sia per problemi di natura linguistica che per problemi afferenti all'integrazione, nel contesto sociale di riferimento, della stessa famiglia di appartenenza. Un valido supporto per questi bambini, onde evitarne la loro futura emarginazione sociale, è una barriera contro l'esclusione e il relativo abbandono scolastico.

Lo scenario sociale ed economico descritto ha aperto una riflessione nell'Ente Shalom e nel



suo ente attuatore, da cui deriva la scelta, finalizzata a rafforzare l'inclusione sociale e il contrasto all'emarginazione nel territorio, di impiegare anche degli operatori volontari con minore opportunità, così da aiutare lo stesso tessuto sociale ed aumentare l'impatto dell'azione progettuale nel territorio.

Carenza delle famiglie dei bambini nel processo educativo

Le famiglie dei bambini presi in esame vivono spesso uno scollegamento totale con la loro dimensione, spesso per problemi sociali o esigenze di carattere lavorativo, rafforzate ancor più dal fenomeno del pendolarismo che allontana loro dalla città per l'intera giornata. In una fase delicata della vita dei bambini questo allontanamento può generare delle problematiche di cui il genitore non si accorge e che il volontario può andare a limitare, favorendo l'inclusione e la crescita dei bambini in una dimensione collettiva e sociale, permettendo loro di scoprire prima il ruolo del gruppo-classe, per poi affacciarsi nel doposcuola alla dimensione sociale esterna, spesso caratterizzata sempre dagli stessi compagni di gioco e di scuola.

Nel caso della scuola delle quattro città dove si svolge il progetto **“Cresciamo insieme 2021”** i bambini stranieri hanno goduto di momenti, anche esterni all'attività scolastica, che hanno favorito sia attraverso le attività didattiche quotidiane che i momenti ludici, la possibilità di stimolare l'incontro con i loro compagni italiani.

Indicatori:

I presenti indicatori costituiscono uno strumento per misurare alcuni dei bisogni che si presentano in questo contesto, come descritto più avanti. Nel caso specifico andiamo a misurare il numero di ragazzi che necessitano di un intervento di carattere educativo nella fascia d'età studiata, l'inclusione dei ragazzi stranieri nel contesto scolastico e sociale, nonché il tasso di abbandono scolastico.

Di seguito gli indicatori utilizzati per misurare il soddisfacimento dei bisogni indicati nel presente progetto:

- 1. Numero di ragazzi educati**
- 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula**
- 3. Numero di ore di attività ludiche**
- 4. Numero di ore di laboratori didattici**
- 5. Numero di ore di attività extrascolastiche**
- 6. Numero di incontri del personale scolastico con le famiglie**

1. Numero di ragazzi educati

Fattore importante, nell'incisività sui bisogni appena analizzati, è rappresentato dal target d'età cui ci si riferisce, e il bacino di bambini su cui s'interviene. Il presente indicatore misura, in termini quantitativi, il numero di ragazzi che vengono assistiti ed educati tramite le attività svolte dalle sedi del progetto, contando sia i ragazzi che frequentano le due scuole che quanti saranno coinvolti nelle attività extrascolastiche e ludiche aperte anche alle famiglie esterne.

2. Numero di ore di attività di sostegno in aula

Il sostegno ai bambini in difficoltà costituisce l'elemento basilare per rendere pari le opportunità di apprendimento per tutti, indipendentemente dalle condizioni economiche, cognitive o linguistiche, di partenza.

Pertanto il presente indicatore misura, in termini quantitativi, le ore di attività di sostegno a bambini in difficoltà che vengono svolte, nel corso della giornata, all'interno dei due istituti scolastici.

3. Numero di ore di attività ludiche

Le attività di gioco sono fondamentali, nella fascia d'età analizzata, per poter favorire una reale crescita dei minori.

Tale indicatore misura, in termini quantitativi, il numero di ore di tali attività nel corso dell'anno.

4. Numero di ore di laboratori didattici

I laboratori svolti nell'orario scolastico, tesi allo sviluppo delle capacità cognitive dei bambini, sono fondamentali parimenti ai momenti di gioco.

Il presente indicatore misura, in termini quantitativi, le ore di tali attività laboratoriali, svolte nel corso dell'anno di progetto.

5. Numero di ore di attività extrascolastiche

Le attività al di fuori dell'orario scolastico, pomeridiane, o nel fine settimana, aperte in alcuni casi anche ad altre famiglie, costituiscono un vero perno per l'integrazione sociale dei minori.

Il presente indicatore misura, in termini quantitativi, il numero di ore di tali attività.

6. Numero di incontri del personale scolastico con le famiglie

Comprendere e monitorare il processo di inclusione ed apprendimento dei minori, con particolare riguardo a quanti vivono una condizione di minore opportunità, è un fattore importante per l'incisività sulle problematiche prima analizzate. Il coinvolgimento delle famiglie, di concerto con il personale educativo scolastico, all'interno di questo processo, è fondamentale.

Il presente indicatore misura, in termini quantitativi, i momenti d'incontro e confronto tra il personale scolastico e le famiglie dei minori che frequentano i due istituti scolastici.

Le successive tabelle mostrano, per ogni sede di progetto, in relazione ai singoli indicatori di misurazione impiegati, la situazione di partenza.

Sede di Frascati

Indicatori	Situazione ex ante
1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici	- 4 ore di supporto scolastico nell'arco della settimana; - 2 uscite a settimana; - 2 gite domenicali l'anno; - 100 ore di attività ludiche annue; - 0 ore di attività extrascolastiche
1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici	Non è presente

5. Numero di ore di attività extrascolastiche	
1. Numero di ragazzi educati 5. Numero di ore di attività extrascolastiche 6. Numero di incontri del personale scolastico con le famiglie	Non è presente

Sede di Monte Porzio Catone

Indicatori	Situazione ex ante
1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici	- 4 ore di supporto scolastico nell'arco della settimana; - 3 uscite a settimana; - 2 gite domenicali l'anno; - 60 ore di attività ludiche annue; - 0 ore di attività extrascolastiche
1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici 5. Numero di ore di attività extrascolastiche	Non è presente
1. Numero di ragazzi educati 5. Numero di ore di attività extrascolastiche 6. Numero di incontri del personale scolastico con le famiglie	Non è presente

Sede di Nettuno via Matteotti

Indicatori	Situazione ex ante
1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici	- 3 ore di supporto scolastico nell'arco della settimana; - 2 uscite a settimana; - 2 gite domenicali l'anno; - 60 ore di attività ludiche annue; - 5 ore di attività extrascolastiche
1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici 5. Numero di ore di attività extrascolastiche	Non è presente
1. Numero di ragazzi educati 5. Numero di ore di attività extrascolastiche 6. Numero di incontri del personale scolastico con le famiglie	Non è presente

Sede di Nettuno via Firenze

--	--

Indicatori	Situazione ex ante
1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici	- 4 ore di supporto scolastico nell'arco della settimana; - 2 uscite a settimana; - 2 gite domenicali l'anno; - 100 ore di attività ludiche annue; - 0 ore di attività extrascolastiche
1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici 5. Numero di ore di attività extrascolastiche	Non è presente
1. Numero di ragazzi educati 5. Numero di ore di attività extrascolastiche 6. Numero di incontri del personale scolastico con le famiglie	Non è presente

Sede di Nettuno via Sangallo

Indicatori	Situazione ex ante
1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici	- 4 ore di supporto scolastico nell'arco della settimana; - 2 uscite a settimana; - 2 gite domenicali l'anno; - 100 ore di attività ludiche annue; - 0 ore di attività extrascolastiche
1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici 5. Numero di ore di attività extrascolastiche	Non è presente
1. Numero di ragazzi educati 5. Numero di ore di attività extrascolastiche 6. Numero di incontri del personale scolastico con le famiglie	Non è presente

Sede di Anzio

Indicatori	Situazione ex ante
1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici	- 4 ore di supporto scolastico nell'arco della settimana; - 2 uscite a settimana; - 2 gite domenicali l'anno; - 100 ore di attività ludiche annue; - 0 ore di attività extrascolastiche

1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici 5. Numero di ore di attività extrascolastiche	Non è presente
1. Numero di ragazzi educati 5. Numero di ore di attività extrascolastiche 6. Numero di incontri del personale scolastico con le famiglie	Non è presente

Sede di Cave

Indicatori	Situazione ex ante
1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici	- 4 ore di supporto scolastico nell'arco della settimana; - 2 uscite a settimana; - 2 gite domenicali l'anno; - 100 ore di attività ludiche annue; - 0 ore di attività extrascolastiche
1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici 5. Numero di ore di attività extrascolastiche	Non è presente
1. Numero di ragazzi educati 5. Numero di ore di attività extrascolastiche 6. Numero di incontri del personale scolastico con le famiglie	Non è presente

Sede di Terracina

Indicatori	Situazione ex ante
1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici	- 4 ore di supporto scolastico nell'arco della settimana; - 2 uscite a settimana; - 2 gite domenicali l'anno; - 100 ore di attività ludiche annue; - 0 ore di attività extrascolastiche
1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici 5. Numero di ore di attività extrascolastiche	Non è presente
1. Numero di ragazzi educati 5. Numero di ore di attività extrascolastiche 6. Numero di incontri del personale scolastico con le famiglie	Non è presente

Analisi PEST

L'analisi PEST consente di mettere in risalto le opportunità e le minacce che si trovano nell'ambiente esterno e viene utilizzata, insieme all'analisi SWOT, per individuare le variabili rilevanti nel processo decisionale, nelle scelte strategiche ed operative. Essa può essere sviluppata anche in chiave prospettica con lo scopo di individuare i principali elementi di discontinuità con i quali ci si vuole confrontare. L'analisi è focalizzata sulla valutazione di quattro variabili macro-ambientali:

- Politico: Il contesto politico può condizionare il contesto generale e il settore di appartenenza attraverso provvedimenti legislativi che ne regolamentano il funzionamento.
- Economico: La situazione economica può influenzare le scelte e le strategie condizionando ad esempio la capacità di spesa di utenti.
- Sociale: Le tendenze sociali e culturali, i cambiamenti negli atteggiamenti e nelle percezioni dei cittadini rispetto a certi temi, oppure cambiamenti nella struttura socio-demografica della società possono avere effetti significativi sulla domanda e sulla offerta di beni e servizi.
- Tecnologico: Le dinamiche tecnologiche con l'irrompere di nuove tecnologie e nuove infrastrutture (si pensi alla digitalizzazione) possono modificare radicalmente i contesti.

P	<ul style="list-style-type: none"> • Clima politico positivo che garantisce il regolare svolgimento dell'azione amministrativa. • Numero stabile di interventi da parte dell'amministrazione comunale a favore dell'associazionismo locale e dell'assistenza a persone che vivono una condizione familiare e socio-economica di difficoltà e disagio. • Organizzazione di eventi di socializzazione meno numerosi rispetto a quelli della gran parte dei paesi limitrofi delle stesse dimensioni demografiche. • Presenza di realtà associative nei comuni partecipanti, le quali gestiscono ed organizzano eventi di beneficenza e di sensibilizzazione sulle tematiche trattate. • La gran parte delle strutture socio-assistenziali del territorio opera attraverso delle progettualità che garantiscono dei finanziamenti.
E	<ul style="list-style-type: none"> • Forte acuirsi dei disagi dal 2008 a causa della crisi economica, che si riversano anche in ambito culturale. • Manovre inefficienti in campo socio-

	<p>assistenziale implementate dai governi nazionali nel 2010-2018, volte al taglio dei finanziamenti per l'assistenza a livello nazionale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fondi pubblici inefficienti per l'assistenza a persone in condizione di disagio. • La Regione Lazio sostiene il funzionamento di strutture socio-assistenziali attraverso l'erogazione di finanziamenti con bandi regionali. • A causa del patto di stabilità, la gran parte dei comuni non possono assumere personale da destinare all'assistenza sociale, ciò comporta una carenza di fondi per poter sostenere le spese di apertura, di manutenzione e di gestione di strutture socio-assistenziali, con ricorso alle organizzazioni private e al personale volontario. • Difficoltà di accesso ai servizi socio-assistenziali determinati dalle condizioni economiche di parte della popolazione. • Ripresa economica lenta. • Costo della vita contenuto a livello del contesto territoriale del progetto. 	
<p>S</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Il movimento naturale di una popolazione mostra un numero di decessi superiore alle nascite, quindi la tendenza all'invecchiamento della popolazione, costante negli anni. • Riguardo alla composizione demografica della Regione Lazio si possono evidenziare i seguenti indici demografici: <ul style="list-style-type: none"> - Indice di vecchiaia pari a 159,8 (2019) - Indice di dipendenza strutturale pari a 54,6 (2019) - Indice di ricambio della popolazione attiva pari a 132 (2019) - Indice di carico di figli per donna feconda pari a 17,8 (2019) • La presenza di molti anziani rende disponibile un patrimonio sociale non pienamente conosciuto e valorizzato 	

	<p>dalle nuove generazioni.</p> <ul style="list-style-type: none"> • A causa del malfunzionamento di molte delle strutture assistenziali del territorio analizzato, esse non assumono quel ruolo di “servizio pubblico” e di luogo di crescita educativa che normalmente dovrebbero svolgere. • Nonostante la presenza di attrezzature tecniche volte a favorire l’ingresso di persone diversamente abili all’interno delle strutture del territorio dei due comuni, esse risultano comunque escludenti per persone con disabilità. 	
<p>T</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Limitato accesso alle nuove tecnologie da parte delle nuove generazioni a causa della conformazione geofisica del paese. • Servizio di trasporto pubblico inefficiente, rendendo molti spostamenti impossibili se non con mezzi privati. • Scarsa presenza di strutture adeguate per poter ospitare servizi socio-assistenziali: la maggior parte delle strutture infatti hanno sede in edifici nati per altre destinazioni e quindi scarsamente idonei allo svolgimento delle funzioni che simili istituti solitamente richiedono. • Diverse strutture svolgono la loro attività in edifici storici e ciò presenta non poche difficoltà di adeguamento e di convivenza con le oggettive necessità conservative di tali contenitori. • Adeguatezza strutturale delle sedi di servizio alla vigente normativa in materia di sicurezza e igiene. 	

Analisi SWOT relativa al contesto

Analisi relativa ai caratteri strutturali	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>✓ Capacità di dialogo con i partner istituzionali ed i portatori</p>	<p>✓ Problematiche strutturali di alcuni plessi del territorio;</p>

<p>d'interesse;</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Capacità d'intercettare le risorse nel territorio; ✓ Gestione da parte di enti strutturati a livello internazionale con esperienza nel mondo dell'assistenza e della lotta al disagio; ✓ Presenza territoriale nell'intero contesto delle due provincie, così da intercettare il bisogno. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Carenza di spazi adeguati per l'implementazione delle attività; ✓ Scarsità del personale dipendente dedicato; ✓ Carenza di risorse economiche; ✓ Le persone che vivono condizione di disagio nel territorio non sempre richiedono interventi socio-assistenziali avvalendosi dei canali istituzionali.
<p style="text-align: center;">OPPORTUNITA'</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Arricchimento delle attività previste per i ragazzi ospitati con progetti innovativi; ✓ Ulteriori possibilità di sviluppo del partenariato a livello locale e regionale; ✓ Formare ragazzi in difficoltà promuovendo attività da sviluppare ed implementare socialmente nel territorio. 	<p style="text-align: center;">MINACCE</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Competitività ed attrattività di altre istituzioni educative; ✓ Difficoltà di gestione di ragazzi con evidenti carenze educative; ✓ Assenza di personale formato per contrastare fenomeni di insubordinazione da parte dei ragazzi; ✓ Difficoltà di costruire autorevolezza verso i ragazzi assistiti da parte del personale dedicato.

7.2) Destinatari del progetto (*)

Descrizione dei destinatari

I destinatari del presente progetto sono:

- 209 bambini della fascia d'età dai 3 ai 10 anni del Comune di Frascati (RM)
- 177 bambini della fascia d'età dai 3 ai 10 anni del Comune di Monte Porzio Catone (RM)
- 40 bambini della fascia d'età dai 3 ai 5 anni del Comune di Cave (RM)
- 186 bambini della fascia d'età dai 3 ai 10 anni del Comune di Anzio (RM)
- 338 bambini della fascia d'età dai 3 ai 10 anni del Comune di Nettuno (RM)
- 100 bambini della fascia d'età dai 3 ai 10 anni del Comune di Terracina (LT)

Bambini della scuola dell'infanzia di Frascati

	3 anni	4 anni	5 anni	Totale
Bambini	10	11	12	34
Bambine	12	14	7	33

Bambini della scuola primaria di Frascati

	6 anni	7 anni	8 anni	9 anni	10 anni	Totale
Bambini	10	12	13	11	18	64
Bambine	16	14	16	14	16	76

Bambini della scuola dell'infanzia di Monte Porzio Catone

	3 anni	4 anni	5 anni	Totale
Bambini	5	9	8	22
Bambine	6	4	7	17

Bambini della scuola primaria di Monte Porzio Catone

	6 anni	7 anni	8 anni	9 anni	10 anni	Totale
Bambini	10	9	13	17	18	67
Bambine	16	12	14	14	14	70

Bambini della scuola dell'infanzia di Cave

	3 anni	4 anni	5 anni	Totale
Bambini	6	5	7	18
Bambine	9	6	7	22

Bambini della scuola dell'infanzia di Anzio

	3 anni	4 anni	5 anni	Totale
Bambini	19	15	6	40
Bambine	15	12	17	44

Bambini della scuola primaria di Anzio

	6 anni	7 anni	8 anni	9 anni	10 anni	Totale
Bambini	12	12	13	11	6	54
Bambine	12	9	11	10	6	48

Bambini della scuola dell'infanzia di Nettuno via Firenze

	3 anni	4 anni	5 anni	Totale
Bambini	27	23	20	70
Bambine	25	23	26	74

Bambini della scuola primaria di Nettuno via Matteotti

	6 anni	7 anni	8 anni	9 anni	10 anni	Totale
Bambini	12	13	12	13	17	67
Bambine	10	12	11	12	18	63

Bambini della scuola dell'infanzia di Nettuno via Sangallo

	3 anni	4 anni	5 anni	Totale
Bambini	10	10	8	38
Bambine	9	11	10	30

Bambini della scuola dell'infanzia di Terracina

	3 anni	4 anni	5 anni	Totale
Bambini	4	8	4	16
Bambine	6	7	8	21

Bambini della scuola primaria di Terracina

	6 anni	7 anni	8 anni	9 anni	10 anni	Totale
Bambini	8	6	6	7	77	34
Bambine	6	9	5	4	5	29

Ripartizione bambini per la sede di Frascati (Filippini)

	Stranieri	B.E.S.	Disabili
Bambini	2	2	2
Bambine	2	-	1

Ripartizione dei bambini per la sede di Cave (Filippini)

	Stranieri	B.E.S.	Disabili
Bambini	2	-	1
Bambine	1	-	1

Ripartizione dei bambini per la sede di Anzio (Filippini)

	Stranieri	B.E.S.	Disabili
Bambini	-	1	-
Bambine	1	-	1

Ripartizione dei bambini per la sede di Nettuno via Matteotti (Filippini)



	Stranieri	B.E.S.	Disabili
Bambini	2	3	-
Bambine	3	-	1

Ripartizione bambini per la sede di Nettuno via Firenze (Filippini)

	Stranieri	B.E.S.	Disabili
Bambini	3	1	-
Bambine	1	-	1

Ripartizione bambini per la sede di Nettuno via Sangallo (Shalom)

	Stranieri	B.E.S.	Disabili
Bambini	3	2	2
Bambine	1	-	1

Ripartizione bambini per la sede di Terracina (Filippini)

	Stranieri	B.E.S.	Disabili
Bambini	1	2	-
Bambine	1	5	1

Il bacino preso in esame rappresenta uno spaccato del futuro tessuto sociale del territorio preso in esame, per un totale di 13.234 ragazzi, su cui si interviene per rafforzare il processo educativo. Si cerca di avviare un'azione pedagogica incisiva nel momento che loro entrano nelle scuole dell'infanzia e primaria; in tale fase necessitano del dovuto supporto e assistenza per favorire l'interesse verso i processi dell'apprendimento. In questo contesto è doveroso ricordare come il ruolo della scuola si vada ad incardinare nella vita del bambino, costituendo un ponte in quella fascia d'età delicata per la loro crescita. Il ruolo di tali cicli scolastici è infatti di fondamentale importanza per lo sviluppo educativo dei bambini, data la continuità didattica che sussiste tra l'attività svolta nella scuola primaria e nei cicli successivi.

Destinatari diretti saranno anche i bambini e ragazzi diversamente abili presenti all'interno degli istituti scolastici di riferimento. Tra questi vi sono anche bambini con bisogni educativi speciali (BES) e con disturbi nell'apprendimento o disagio socio-relazionale, che costituiscono un target che necessita di maggiori cure e attenzioni, soprattutto in questa fase della propria vita educativa e dell'apprendimento.

Descrizione dei beneficiari

I destinatari indiretti del presente progetto sono:

- La comunità dove vivono le famiglie dei minori;
- Gli istituti scolastici del territorio;
- Le famiglie e i contesti parentali dei bambini assistiti.

La comunità dove vivono i bambini frequentanti la scuola potrà beneficiare degli effetti sul loro processo educativo, che potranno avere un impatto positivo sul contrasto a fenomeni di devianza sociale e bullismo.

Stima approssimativa: 86.000 persone



Gli istituti scolastici del territorio di Udine beneficeranno dell'azione degli operatori volontari, che supportando le attività di inclusione dei bambini con disagio all'interno del gruppo classe e del contesto sociale dove vivono potranno creare una dimensione di maggior integrazione fra i bambini del territorio, con effetti benefici per i ragazzi anche delle altre scuole.

Stima approssimativa: 58 istituti scolastici

Le famiglie potranno, così, usufruire di un supporto di assistenza al processo educativo dei propri figli, in un'età così delicata della loro crescita.

Tale supporto può risultare un valido ausilio, soprattutto nelle situazioni più critiche, dove l'incidenza del contesto di crescita può influenzare negativamente sulla vita scolastica e sociale del bambino.

Stima approssimativa: 365 famiglie

Impatto sul territorio e Matrice di Ansoff

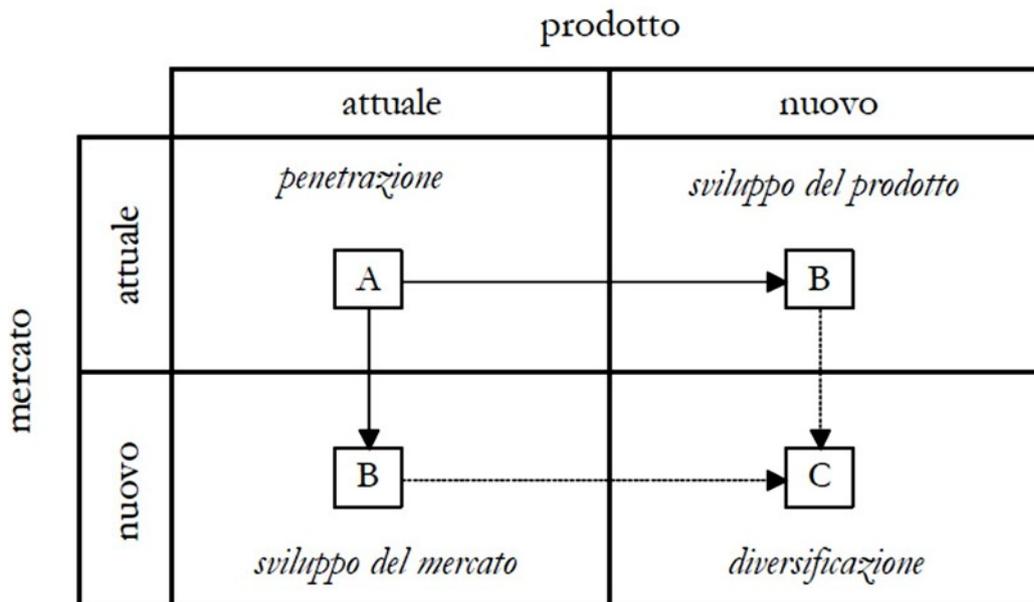
La matrice di Ansoff permette di evidenziare:

- a) quali mercati desideriamo raggiungere (attuali o nuovi mercati)
- b) e con quali prodotti (prodotti esistenti o nuovi prodotti).

In pratica, essa identifica quattro alternative per le “strategie di marketing” che possono essere adottate per mantenere o aumentare le vendite di un business unit o di un prodotto. La matrice prodotto-mercato di Ansoff permette di determinare quattro strade per incrementare il proprio business, attraverso i prodotti esistenti o prodotti di nuova concezione, in mercati esistenti o in nuovi mercati. Questo strumento aiuta le aziende (in questo caso aziende di tipo culturale) a decidere che tipo di azioni intraprendere per ottenere i risultati previsti. La scelta tra le quattro opportunità dipende dal grado di saturazione del mercato e dalla capacità dell'impresa di introdurre nuovi prodotti. Possono essere scelte anche due o più opportunità tra loro combinate.

Nel caso del Progetto, grazie alla realizzazione del progetto e all'aiuto degli operatori volontari di Servizio civile, l'Ente proponente, insieme agli enti in co-progettazione, cercherà, attraverso lo sviluppo e la promozione delle istituzioni scolastiche presenti nel territorio interessato, di penetrare il mondo educativo regionale (A), trasformando i propri servizi educativi e culturali aperti al territorio in un nuovo servizio dal quale ricavare benefici d'impatto educativo (B), con lo scopo di attirare nuovi possibili fruitori. Accrescendo il numero delle attività e aumentando il numero delle famiglie che si avvicineranno alla realtà dell'ente di accoglienza, verrà indirettamente incrementata anche la propensione a cercare servizi educativi di qualità, implicando benefici positivi per la realtà locale (C).

La matrice di Ansoff



Analisi degli Stakeholder

L'analisi degli Stakeholder è fondamentale per individuare i soggetti presenti nel contesto che hanno interesse nella realizzazione o non realizzazione del progetto. Essi hanno un differente grado di influenza e interesse. Con il primo termine si fa riferimento alla possibilità effettiva di contribuire al raggiungimento degli obiettivi, con il secondo l'interesse al raggiungimento o non raggiungimento di quegli obiettivi. Sulla base di questi parametri definiamo la posizione degli stakeholder come indicato nella seguente Matrice di rilevanza:

INFL UEN ZA			
	alto	Stakeholder desiderabile M/A È opportuno coinvolgerlo. Si tratta spesso di soggetti istituzionali	Stakeholder chiave A È necessario coinvolgerlo
	basso	Stakeholder marginale B Non è necessario coinvolgerlo ma è utile tenerlo informato	Stakeholder Operativo M/A è utile coinvolgerlo
		basso	alto



	INTERESSE
--	------------------

Possiamo individuare pertanto i seguenti stakeholder afferenti al presente progetto:

- *Stakeholder desiderabili*: i comuni di Frascati, Monte Porzio Catone, Nettuno, Anzio, Cave e Terracina, interessati dall'azione incisiva nella propria comunità svolta dalle sedi di servizio e dagli enti di accoglienza del progetto, che mirano a coinvolgere il tessuto sociale in un'azione educativa estremamente importante, con azioni che tendono a rendere il lavoro delle scuole utile nel territorio nella costruzione della comunità;
- *Stakeholder chiave*: le associazioni del territorio, in quanto l'azione di inclusione sociale dei bambini e delle loro famiglie risulta più incisiva ed evidente laddove le attività degli operatori volontari sono supportate da laboratori che coinvolgono il tessuto socio-associativo della comunità;
- *Stakeholder marginale*: il MIUR e i provveditorati allo studio, in quanto l'azione benefica di educazione e integrazione dei bambini nel gruppo classe rende benefici all'istituzione scuola e allevia i docenti da problemi di emarginazione;
- *Stakeholder operativo*: i partners (vedi **Punto 12**), le università (vedi **Punto 13**) e la società di formazione che si occuperà della certificazione delle competenze degli operatori volontari (vedi **Punto 15**), che supporteranno le varie fasi operative del progetto.

8) *Obiettivo del progetto (*)*

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

Il concetto di inclusione conduce al riconoscimento di un diritto come forma di contrasto al suo opposto: l'esclusione. Porta ad affermare che le strategie e le azioni da promuovere devono tendere a rimuovere quelle forme di esclusione sociale di cui i bambini che vivono una forte situazione di disagio personale e familiare soffrono nella loro vita quotidiana: l'esperienza scolastica spesso vissuta ai margini della classe e non sempre supportata adeguatamente, l'abbandono scolastico, il mancato apprendimento di competenze sociali e di vita, l'esclusione dal mondo del lavoro, le esperienze affettive relegate all'ambiente familiare, una scarsa partecipazione alle attività sociali e di tempo libero.

Obiettivo del progetto

La storia del Servizio Civile Nazionale affonda le sue radici nella storia dell'obiezione di coscienza e le esperienze costruite con gli obiettori di coscienza, in oltre 25 anni di attività, hanno costituito una risorsa rilevante delle politiche sociali, soprattutto in ambito assistenziale verso gli anziani, i disabili, i minori, concorrendo altresì alla formazione dei giovani verso profili professionali orientati al principio costituzionale della solidarietà sociale; uno strumento innovativo per le politiche ambientali e di cooperazione internazionale; una esperienza di nuovo patto di cittadinanza fra giovani e istituzioni, dove doveri di socialità, che trovano nuove forme di espressione, e diritti individuali trovano un punto di equilibrio.



In relazione a ciò, con la legge n. 64/2001 nasce il servizio civile nazionale quale autonomo istituto repubblicano finalizzato all'adempimento del dovere di difesa della Patria di cui all'articolo 52 della Costituzione, da realizzare mediante attività che concorrano al perseguimento della pace, dell'uguaglianza sostanziale e del progresso sociale e alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani, attraverso modalità di difesa non armata e non violenta. Oggi, con la grande riforma del Terzo settore, il D.Lgs n. 40/2017 ha innovato il servizio civile di una nuova denominazione in "universale" dando un ampio raggio e respiro all'istituto stesso che ha finalità, tra le altre descritte, alla promozione dei valori fondativi della Repubblica, anche con riferimento agli articoli 2 e 4, secondo comma, della Costituzione.

Di conseguenza, in linea con quanto descritto nel precedente **Punto 7.1**, il presente progetto s'ispira alle finalità della normativa summenzionata, più in dettaglio, di promuovere il benessere socio-educativo e l'inclusione sociale dei bambini, soprattutto di quelli diversamente abili e stranieri, nello spirito dei valori della solidarietà, nello spirito dei valori della solidarietà, seguendo gli obiettivi **3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età**, **4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti** e **11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili** dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, su cui si fonda l'azione strategica comune dei due Enti co-programmanti Shalom e Mo.V.I. nell'ambito del programma d'intervento **"Una società a misura di comunità: legami che fanno bene"**, di cui fa parte il presente progetto.

Oggi più che mai, in una società in perenne trasformazione strutturale e culturale come la nostra, in crisi a causa del crollo dei fondamentali valori etici, è fortemente avvertita da molti l'esigenza di "riscoprire" il profondo significato dell'educazione.

Il significato intrinseco della parola educare, come è a tutti ben noto, vuol dire "trarre fuori".

L'azione progettuale viene sviluppata in co-progettazione con l'Ente Shalom, che partecipa ad alcune attività progettuali, come illustrato nei **Punti 9.1 e 9.3**. In particolare l'Ente Shalom, titolare dell'accreditamento, oltre a supportare tutta la gestione del progetto, interviene tramite propri volontari in un'attività di sensibilizzazione sulla tematica afferente al progetto, particolarmente importante per l'azione svolta dalle sedi di progetto nel loro territorio, e tesa a favorire l'inclusione sociale di minori in condizione di disagio.

Per questo motivo, l'operatore volontario in Servizio Civile, di supporto al corpo docente e alle altre figure professionali che verranno descritte nel **Punto 9.3**, con profondo senso di responsabilità, pone un forte accento sulla valorizzazione e la formazione di ciascun bambino, che deve essere considerato innanzitutto un uomo ed un cittadino, portatore di un sostanziale diritto e dovere educativo che gli consentirà una partecipazione cosciente e responsabile alla vita democratica e civile del nostro Paese.

A seguito della descrizione del contesto e dei bisogni descritti precedentemente, si procede ad analizzare gli obiettivi generali e specifici del progetto.

Obiettivo generale del progetto

Obiettivo generale del progetto è:

Favorire il processo educativo dei bambini svantaggiati

In un contesto territoriale alimentato da sacche di povertà e dalla presenza di numerose



famiglie che vivono una condizione di disagio o esclusione sociale, è fondamentale che i processi educativi vengano sostenuti nell'interezza della dimensione del bambino, sia cognitiva che educativa che fisica, andando a limitare le condizioni di svantaggio, sia che si tratti di stranieri con problemi linguistici, che di disabili con problemi dell'apprendimento, che bambini che vivono una situazione di disagio familiare.

I bambini con disabilità o problemi linguistici devono poter essere aiutati e supportati in tutte le azioni educative quotidiane, pertanto il supporto alla scuola nel disegnare e pianificare le attività tenendo conto di tali problematiche risulta di basilare importanza.

Obiettivi specifici del progetto

Di seguito descriviamo i singoli obiettivi specifici del progetto:

- 1. Favorire l'apprendimento degli alunni disabili, stranieri e con difficoltà cognitive e relazionali**
- 2. Favorire l'integrazione scolastica dei bambini svantaggiati**

Qui di seguito sono descritti tutti gli obiettivi specifici e le loro caratteristiche:

1. Favorire l'apprendimento degli alunni disabili, stranieri e con difficoltà cognitive e relazionali

Includere tutti, per porre le basi di una società a misura di cittadino, è fondamentale. Tutto ciò può avvenire se la scuola riesce a svolgere la propria azione educativa mirando a svolgere attività che permettano di lavorare con un gruppo classe, valorizzando al tempo stesso le diverse individualità, e non escludendo chi è più svantaggiato, per condizioni economiche, cognitive o linguistiche.

Tale progetto intende frenare l'influenza che una condizione di disagio familiare, sia esso economico che di inclusione lavorativa o linguistica, ha sulla vita di un minore. L'approccio educativo inclusivo adottato dalle sedi di progetto, anche attraverso attività laboratoriali, tende a integrare i minori che partono da una condizione di marginalità o svantaggio all'interno del gruppo classe, partendo dall'età considerata nel presente progetto, ovvero nel primo step educativo del bambino, che è rappresentato dalla scuola dell'infanzia.

La dimensione del proprio gruppo classe, tra pari di età, rappresenta un primo inserimento nella vita sociale della comunità dove si vive, e permettendo lo svolgimento di azioni che coinvolgono anche l'intero nucleo familiare, si favorisce il superamento di una condizione di marginalità sociale dalla comunità.

2. Favorire l'integrazione scolastica dei bambini svantaggiati

Importante è anche che l'azione educativa venga svolta tenendo conto delle tre dimensioni del sapere: un sapere cognitivo, più nozionistico, che non deve trascurare, nella fascia d'età considerata, l'apprendimento di una conoscenza più manuale e pratica, insita nel gioco, unito alla comprensione della propria soggettività di bambino.

L'inclusione sociale passa attraverso il ruolo attivo di chi non si trova nella condizione di disagio o minore opportunità, e al contempo ha la responsabilità di essere proattivo nel creare uno spazio di relazione con chi rischia di restare indietro per la propria condizione di partenza. Tale obiettivo, connesso alla dimensione del disagio familiare, che viene rilevato nel territorio

in esame come scritto nel **Punto 7.1**, rappresenta una vera sfida per l'Ente Shalom, il suo ente attuatore del progetto e l'ente coprogettante Consorzio Sistema Castelli Romani. Per questa ragione si intende rafforzare l'incisività dettata dal raggiungimento di questo obiettivo, impiegando operatori volontari che possono uscire con questa esperienza da una condizione di emarginazione.

Bisogno	Obiettivo specifico	Risultato atteso	Indicatore
1. Esigenza educativa dei bambini nella fascia d'età indicata	1. Favorire l'apprendimento degli alunni disabili, stranieri e con difficoltà cognitive e relazionali	1. Bambini svantaggiati inclusi nel gruppo classe	1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula
2. Carenza di politiche sociali	1. Favorire l'apprendimento degli alunni disabili, stranieri e con difficoltà cognitive e relazionali	1. Bambini svantaggiati inclusi nel gruppo classe	1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula
3. Integrazione dei bambini più svantaggiati nel contesto sociale	2. Favorire l'integrazione sociale dei bambini svantaggiati	2. Assenza di discriminazioni e fenomeni di bullismo all'interno della classe	3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici
3. Integrazione dei bambini più svantaggiati nel contesto sociale	2. Favorire l'integrazione sociale dei bambini svantaggiati	3. Maggiore consapevolezza delle proprie abilità e potenzialità	3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici
3. Integrazione dei bambini più svantaggiati nel contesto sociale	2. Favorire l'integrazione sociale dei bambini svantaggiati	4. Abbattimento delle barriere che dividono gruppi di bambini in classe, per ragioni linguistiche, etniche o legate alla propria disabilità	1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici

				5. Numero di ore di attività extrascolastiche
4. Carenza delle famiglie dei bambini nei processi educativi-integrativi	2. Favorire l'integrazione sociale dei bambini svantaggiati	5. Realizzazione di attività che coinvolgano il bambino e concertazione costante tra l'istituto e le famiglie	1. Numero di ragazzi educati 5. Numero di ore di attività extrascolastiche 6. Numero di incontri del personale scolastico con le famiglie	

Di seguito vengono riportati gli obiettivi specifici e i risultati attesi, rapportati ai relativi indicatori, comparando la situazione ex ante con quella ex post per ogni sede di progetto.

Tabella 7: sede di Frascati

Obiettivi specifici	Risultato atteso	Indicatori	Situazione ex ante	Situazione ex post
1. Favorire l'apprendimento degli alunni disabili, stranieri e con difficoltà cognitive e relazionali	1. Bambini svantaggiati inclusi nel gruppo classe 2. Assenza di discriminazioni e fenomeni di bullismo all'interno della classe	1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici	- 4 ore di supporto scolastico nell'arco della settimana; - 2 uscite a settimana; - 2 gite domenicali l'anno; - 100 ore di attività ludiche annue; - 0 ore di attività extrascolastiche	- 6 ore di supporto scolastico a settimana; - 4 uscite a settimana; - 6 gite domenicali l'anno; - 300 ore di attività ludiche annue; - 140 ore di attività extrascolastiche
2. Favorire l'integrazione	3. Maggiore consapevolezza	1. Numero di ragazzi		- 5 laboratori a tema annui;

sociale dei bambini svantaggiati	a delle proprie abilità e potenzialità 4. Abbattimento delle barriere che dividono gruppi di bambini in classe, per ragioni linguistiche, etniche o legate alla propria disabilità	educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici 5. Numero di ore di attività extrascolastiche	Non è presente	- 60 ore di attività laboratoriali all'anno; - 140 ore di attività extrascolastiche annue; - 3 visite a fattorie sociali, laboratori artigiani, ecc. - 4 visite culturali nel territorio della provincia di Roma;
2. Favorire l'integrazione sociale dei bambini svantaggiati	5. Realizzazione di attività che coinvolgano il bambino e concertazione costante tra l'istituto e le famiglie	1. Numero di ragazzi educati 5. Numero di ore di attività extrascolastiche 6. Numero di incontri del personale scolastico con le famiglie	Non è presente	- 4 pomeriggi d'incontro insegnanti e genitori; - 4 eventi ludici nel parco pubblico, aperti anche alle altre famiglie e bambini; - recita natalizia e recita pasquale; - 1 incontro con psicologo e/o nutrizionista; - 1 raccolta alimentare;

Tabella 8: sede di Monte Porzio Catone

Obiettivi specifici	Risultato atteso	Indicatori	Situazione ex ante	Situazione ex post
1. Favorire l'apprendimento degli alunni disabili, stranieri e	1. Bambini svantaggiati inclusi nel gruppo classe	1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di	- 4 ore di supporto scolastico nell'arco della	- 6 ore di supporto scolastico a settimana;

con difficoltà cognitive e relazionali	2. Assenza di discriminazioni e fenomeni di bullismo all'interno della classe	ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici	settimana; - 3 uscite a settimana; - 2 gite domenicali l'anno; - 60 ore di attività ludiche annue; - 0 ore di attività extrascolastiche	- 4 uscite a settimana; - 6 gite domenicali l'anno; - 300 ore di attività ludiche annue; - 140 ore di attività extrascolastiche
2. Favorire l'integrazione sociale dei bambini svantaggiati	3. Maggiore consapevolezza delle proprie abilità e potenzialità 4. Abbattimento delle barriere che dividono gruppi di bambini in classe, per ragioni linguistiche, etniche o legate alla propria disabilità	1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici 5. Numero di ore di attività extrascolastiche	Non è presente	- 5 laboratori a tema annui; - 60 ore di attività laboratoriali all'anno; - 140 ore di attività extrascolastiche annue; - 3 visite a fattorie sociali, laboratori artigiani, ecc. - 4 visite culturali nel territorio della provincia di Roma;
2. Favorire l'integrazione sociale dei bambini svantaggiati	5. Realizzazione di attività che coinvolgano il bambino e concertazione costante tra l'istituto e le famiglie	1. Numero di ragazzi educati 5. Numero di ore di attività extrascolastiche 6. Numero di incontri del personale scolastico con le famiglie	Non è presente	- 4 pomeriggi d'incontro insegnanti e genitori; - 4 eventi ludici nel parco pubblico, aperti anche alle altre famiglie e bambini; - recita natalizia e recita pasquale; - 1 incontro con psicologo e/o nutrizionista; - 1 raccolta alimentare;

Tabella 9: sede di Nettuno via Matteotti

Obiettivi specifici	Risultato atteso	Indicatori	Situazione ex ante	Situazione ex post
1. Favorire l'apprendimento degli alunni disabili, stranieri e con difficoltà cognitive e relazionali	1. Bambini svantaggiati inclusi nel gruppo classe 2. Assenza di discriminazioni e fenomeni di bullismo all'interno della classe	1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici	- 3 ore di supporto scolastico nell'arco della settimana; - 2 uscite a settimana; - 2 gite domenicali l'anno; - 60 ore di attività ludiche annue; - 5 ore di attività extrascolastiche	- 8 ore di supporto scolastico a settimana; - 3 uscite a settimana; - 8 gite domenicali l'anno; - 120 ore di attività ludiche annue; - 100 ore di attività extrascolastiche
2. Favorire l'integrazione sociale dei bambini svantaggiati	3. Maggiore consapevolezza delle proprie abilità e potenzialità 4. Abbattimento delle barriere che dividono gruppi di bambini in classe, per ragioni linguistiche, etniche o legate alla propria disabilità	1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici 5. Numero di ore di attività extrascolastiche	Non è presente	- 4 laboratori a tema annui; - 60 ore di attività laboratoriali all'anno; - 150 ore di attività extrascolastiche annue; - 4 visite a fattorie sociali, laboratori artigiani, ecc. - 4 visite culturali nel territorio della provincia di Roma;
2. Favorire l'integrazione sociale dei bambini svantaggiati	5. Realizzazione di attività che coinvolgano il bambino e concertazione costante tra l'istituto e le famiglie	1. Numero di ragazzi educati 5. Numero di ore di attività extrascolastiche 6. Numero di incontri del personale scolastico con le famiglie	Non è presente	- 5 pomeriggi d'incontro insegnanti e genitori; - 6 eventi ludici nel parco pubblico, aperti anche alle altre famiglie e bambini; - recita natalizia e recita pasquale;

				- 1 incontro con psicologo e/o nutrizionista; - 1 raccolta alimentare;
--	--	--	--	---

Tabella 10: sede di Nettuno via Firenze

Obiettivi specifici	Risultato atteso	Indicatori	Situazione ex ante	Situazione ex post
1. Favorire l'apprendimento degli alunni disabili, stranieri e con difficoltà cognitive e relazionali	1. Bambini svantaggiati inclusi nel gruppo classe 2. Assenza di discriminazioni e fenomeni di bullismo all'interno della classe	1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici	- 4 ore di supporto scolastico nell'arco della settimana; - 2 uscite a settimana; - 2 gite domenicali l'anno; - 100 ore di attività ludiche annue; - 0 ore di attività extrascolastiche	- 4 ore di supporto scolastico a settimana; - 3 uscite a settimana; - 6 gite domenicali l'anno; - 200 ore di attività ludiche annue; - 110 ore di attività extrascolastiche
2. Favorire l'integrazione sociale dei bambini svantaggiati	3. Maggiore consapevolezza delle proprie abilità e potenzialità 4. Abbattimento delle barriere che dividono gruppi di bambini in classe, per ragioni linguistiche, etniche o legate alla propria disabilità	1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici 5. Numero di ore di attività extrascolastiche	Non è presente	- 6 laboratori a tema annui; - 60 ore di attività laboratoriali all'anno; - 110 ore di attività extrascolastiche annue; - 4 visite a fattorie sociali, laboratori artigiani, ecc. - 4 visite culturali nel territorio della provincia di Roma;
2. Favorire l'integrazione sociale dei bambini svantaggiati	5. Realizzazione di attività che coinvolgano il bambino e	1. Numero di ragazzi educati 5. Numero di ore di attività	Non è presente	- 4 pomeriggi d'incontro insegnanti e genitori; - 4 eventi ludici

	concertazione costante tra l'istituto e le famiglie	extrascolastiche 6. Numero di incontri del personale scolastico con le famiglie		nel parco pubblico, aperti anche alle altre famiglie e bambini; - recita natalizia e recita pasquale; - 1 incontro con psicologo e/o nutrizionista; - 1 raccolta alimentare;
--	---	--	--	---

Tabella 11: sede di Nettuno via Sangallo

Obiettivi specifici	Risultato atteso	Indicatori	Situazione ex ante	Situazione ex post
1. Favorire l'apprendimento degli alunni disabili, stranieri e con difficoltà cognitive e relazionali	1. Bambini svantaggiati inclusi nel gruppo classe 2. Assenza di discriminazioni e fenomeni di bullismo all'interno della classe	1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici	- 4 ore di supporto scolastico nell'arco della settimana; - 2 uscite a settimana; - 2 gite domenicali l'anno; - 100 ore di attività ludiche annue; - 0 ore di attività extrascolastiche	- 6 ore di supporto scolastico a settimana; - 5 uscite a settimana; - 10 gite domenicali l'anno; - 280 ore di attività ludiche annue; - 150 ore di attività extrascolastiche
2. Favorire l'integrazione sociale dei bambini svantaggiati	3. Maggiore consapevolezza delle proprie abilità e potenzialità 4. Abbattimento delle barriere che dividono gruppi di bambini in classe, per ragioni linguistiche, etniche o legate alla	1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici 5. Numero di ore di attività	Non è presente	- 7 laboratori a tema annui; - 60 ore di attività laboratoriali all'anno; - 150 ore di attività extrascolastiche annue; - 3 visite a fattorie sociali, laboratori artigiani, ecc. - 4 visite culturali nel

	propria disabilità	extrascolastic he		territorio della provincia di Roma;
2. Favorire l'integrazione sociale dei bambini svantaggiati	5. Realizzazione di attività che coinvolgano il bambino e concertazione costante tra l'istituto e le famiglie	1. Numero di ragazzi educati 5. Numero di ore di attività extrascolastic he 6. Numero di incontri del personale scolastico con le famiglie	Non è presente	- 4 pomeriggi d'incontro insegnanti e genitori; - 4 eventi ludici nel parco pubblico, aperti anche alle altre famiglie e bambini; - recita natalizia e recita pasquale; - 1 incontro con psicologo e/o nutrizionista; - 1 raccolta alimentare;

Tabella 12: sede di Anzio

Obiettivi specifici	Risultato atteso	Indicatori	Situazione ex ante	Situazione ex post
1. Favorire l'apprendimento degli alunni disabili, stranieri e con difficoltà cognitive e relazionali	1. Bambini svantaggiati inclusi nel gruppo classe 2. Assenza di discriminazio ni e fenomeni di bullismo all'interno della classe	1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici	- 4 ore di supporto scolastico nell'arco della settimana; - 2 uscite a settimana; - 2 gite domenicali l'anno; - 100 ore di attività ludiche annue; - 0 ore di attività extrascolastic he	- 6 ore di supporto scolastico a settimana; - 4 uscite a settimana; - 6 gite domenicali l'anno; - 300 ore di attività ludiche annue; - 140 ore di attività extrascolastiche
2. Favorire	3. Maggiore	1. Numero di		- 5 laboratori a

l'integrazione sociale dei bambini svantaggiati	consapevolezza delle proprie abilità e potenzialità 4. Abbattimento delle barriere che dividono gruppi di bambini in classe, per ragioni linguistiche, etniche o legate alla propria disabilità	ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici 5. Numero di ore di attività extrascolastiche	Non è presente	tema annui; - 60 ore di attività laboratoriali all'anno; - 140 ore di attività extrascolastiche annue; - 3 visite a fattorie sociali, laboratori artigiani, ecc. - 4 visite culturali nel territorio della provincia di Roma;	
2. Favorire l'integrazione sociale dei bambini svantaggiati	5. Realizzazione di attività che coinvolgano il bambino e concertazione costante tra l'istituto e le famiglie	1. Numero di ragazzi educati 5. Numero di ore di attività extrascolastiche 6. Numero di incontri del personale scolastico con le famiglie	Non è presente	- 4 pomeriggi d'incontro insegnanti e genitori; - 4 eventi ludici nel parco pubblico, aperti anche alle altre famiglie e bambini; - recita natalizia e recita pasquale; - 1 incontro con psicologo e/o nutrizionista; - 1 raccolta alimentare;	

Tabella 13: sede di Cave

Obiettivi specifici	Risultato atteso	Indicatori	Situazione ex ante	Situazione ex post
1. Favorire l'apprendimento degli alunni	1. Bambini svantaggiati inclusi nel	1. Numero di ragazzi educati	- 4 ore di supporto scolastico	- 6 ore di supporto scolastico a

<p>disabili, stranieri e con difficoltà cognitive e relazionali</p>	<p>gruppo classe 2. Assenza di discriminazioni e fenomeni di bullismo all'interno della classe</p>	<p>2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici</p>	<p>nell'arco della settimana; - 2 uscite a settimana; - 2 gite domenicali l'anno; - 100 ore di attività ludiche annue; - 0 ore di attività extrascolastiche</p>	<p>settimana; - 4 uscite a settimana; - 6 gite domenicali l'anno; - 300 ore di attività ludiche annue; - 140 ore di attività extrascolastiche</p>
<p>2. Favorire l'integrazione sociale dei bambini svantaggiati</p>	<p>3. Maggiore consapevolezza a delle proprie abilità e potenzialità 4. Abbattimento delle barriere che dividono gruppi di bambini in classe, per ragioni linguistiche, etniche o legate alla propria disabilità</p>	<p>1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici 5. Numero di ore di attività extrascolastiche</p>	<p>Non è presente</p>	<p>- 5 laboratori a tema annui; - 60 ore di attività laboratoriali all'anno; - 140 ore di attività extrascolastiche annue; - 3 visite a fattorie sociali, laboratori artigiani, ecc. - 4 visite culturali nel territorio della provincia di Roma;</p>
<p>2. Favorire l'integrazione sociale dei bambini svantaggiati</p>	<p>5. Realizzazione di attività che coinvolgano il bambino e concertazione costante tra l'istituto e le famiglie</p>	<p>1. Numero di ragazzi educati 5. Numero di ore di attività extrascolastiche 6. Numero di incontri del personale scolastico con le famiglie</p>	<p>Non è presente</p>	<p>- 4 pomeriggi d'incontro insegnanti e genitori; - 4 eventi ludici nel parco pubblico, aperti anche alle altre famiglie e bambini; - recita natalizia e recita pasquale; - 1 incontro con psicologo e/o nutrizionista; - 1 raccolta alimentare;</p>

Tabella 14: sede di Terracina

Obiettivi specifici	Risultato atteso	Indicatori	Situazione ex ante	Situazione ex post
1. Favorire l'apprendimento degli alunni disabili, stranieri e con difficoltà cognitive e relazionali	1. Bambini svantaggiati inclusi nel gruppo classe 2. Assenza di discriminazioni e fenomeni di bullismo all'interno della classe	1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici	- 4 ore di supporto scolastico nell'arco della settimana; - 2 uscite a settimana; - 2 gite domenicali l'anno; - 100 ore di attività ludiche annue; - 0 ore di attività extrascolastiche	- 6 ore di supporto scolastico a settimana; - 4 uscite a settimana; - 6 gite domenicali l'anno; - 300 ore di attività ludiche annue; - 140 ore di attività extrascolastiche
2. Favorire l'integrazione sociale dei bambini svantaggiati	3. Maggiore consapevolezza delle proprie abilità e potenzialità 4. Abbattimento delle barriere che dividono gruppi di bambini in classe, per ragioni linguistiche, etniche o legate alla propria disabilità	1. Numero di ragazzi educati 2. Numero di ore di attività di sostegno in aula 3. Numero di ore di attività ludiche 4. Numero di ore di laboratori didattici 5. Numero di ore di attività extrascolastiche	Non è presente	- 5 laboratori a tema annui; - 60 ore di attività laboratoriali all'anno; - 140 ore di attività extrascolastiche annue; - 3 visite a fattorie sociali, laboratori artigiani, ecc. - 4 visite culturali nel territorio della provincia di Latina;
2. Favorire l'integrazione sociale dei bambini svantaggiati	5. Realizzazione di attività che coinvolgano il	1. Numero di ragazzi educati 5. Numero di	Non è presente	- 4 pomeriggi d'incontro insegnanti e genitori;



	bambino e concertazione costante tra l'istituto e le famiglie	ore di attività extrascolastiche 6. Numero di incontri del personale scolastico con le famiglie		- 4 eventi ludici nel parco pubblico, aperti anche alle altre famiglie e bambini; - recita natalizia e recita pasquale; - 1 incontro con psicologo e/o nutrizionista; - 1 raccolta alimentare;
--	---	--	--	---

La misura invece dell'incidenza delle attività progettuali sugli operatori volontari si misura nella modalità seguente:

Indicatori rilevanti:

- Incremento delle competenze acquisite dal singolo volontario, rilevabile attraverso il processo di rilevazione e certificazione delle competenze, come illustrato nel **Punto 15**;
- Grado di soddisfazione degli operatori volontari rispetto al proprio coinvolgimento nelle attività del progetto, misurabile attraverso la somministrazione di appositi questionari.

CRITERI DI MISURAZIONE DEL GRADO DI SODDISFAZIONE

Sono stati predisposti due questionari (uno rivolto ai destinatari ed uno rivolto agli operatori volontari) a cosiddetta Scala Likert di risposta: il soggetto, per ogni item, è invitato ad attribuire un punteggio che va da 1 a 10 in modo da esprimere l'intensità del proprio giudizio (positivo o negativo).

I concetti generali su cui si è pensato di indagare sono due per ogni questionario:

Nel questionario rivolto agli utenti le aree indagate sono:

- valutazione del servizio ricevuto;
- valutazione globale dell'Ente.

Nel questionario rivolto agli operatori volontari le aree indagate sono:

- valutazione dell'esperienza di Servizio Civile svolto;
- valutazione globale dell'Ente.

Si sono scelti i seguenti indicatori:

Per la valutazione del servizio ricevuto gli indicatori utilizzati sono:

1. le aspettative;
2. le esigenze;
3. l'affidabilità degli operatori volontari;
4. la disponibilità degli orari;



5. la trasparenza e la chiarezza;
6. il grado di soddisfazione.

Per la valutazione dell'esperienza di Servizio Civile svolto gli indicatori sono misurati in relazione:

1. alle aspettative;
2. alle capacità;
3. alle attitudini;
4. alle soddisfazioni;
5. all'aspetto economico;
6. agli orari di lavoro;
7. all'importanza come "esperienza di vita";
8. all'importanza come "esperienza lavorativa e formativa";
9. alla formazione ricevuta seguendo gli appositi corsi formativi, al sostegno, e alla guida fornita nelle attività svolte.

Per la valutazione globale dell'Ente gli indicatori utilizzati sono:

1. l'efficienza;
2. l'efficacia;
3. l'economicità.

Dall'analisi di tutti questi dati è possibile inquadrare la condizione di partenza, dalla quale elaborare la programmazione di interventi mirati a far incrementare il numero di attività realizzate e soprattutto a migliorare la qualità delle stesse.

- Di seguito sono illustrati gli obiettivi generali e specifici che si prevede di conseguire tramite il presente progetto per gli operatori volontari.

-

- **Obiettivi generali per l'operatore volontario in Servizio Civile Universale**

- Diventare operatore volontario di Servizio Civile rappresenta un'opportunità per i giovani dai 18 ai 28 anni che dedicano un periodo della propria vita per un fine solidaristico inteso quale impegno per il bene di tutti e di ciascuno e, quindi come valore di coesione sociale. In questi termini il servizio civile rappresenta una forma di educazione alla cittadinanza attiva e un contributo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese quale scelta volontaria di osservare al dovere di difesa della nostra Patria. L'impegno nel servizio civile aggiunge un'esperienza qualificante al bagaglio di conoscenze del volontario, spendibile nel corso della vita lavorativa quando non diventa addirittura opportunità di lavoro e nel contempo assicura una sia pur minima autonomia economica. Tutte occasioni che favoriscono la conoscenza e la partecipazione concreta alla vita del proprio contesto territoriale. I giovani così maturano tale esperienza hanno l'opportunità di misurarsi con le proprie aspettative e fare scelte significative per il proprio futuro, di stimolare le capacità di relazioni umane, accrescendole.
- Il Servizio Civile è anche un'opportunità per gli enti coinvolti poiché consente il coinvolgimento di giovani motivati dalla possibilità di vivere un'esperienza significativa per la loro vita e di contribuire a realizzare servizi a cittadini più umani e di qualità.
- In relazione a ciò, il Servizio Civile Universale, come documentato da studi e ricerche, rappresenta un percorso di crescita rilevante sotto diversi punti di vista. La Fondazione Emanuela Zancan onlus di Padova, in uno studio relativo alla crescita degli operatori



volontari, svolto nel 2007 analizzando un campione pari al 9% dei volontari in servizio, rilevava, al termine dell'anno di servizio, un miglioramento sia nella sfera sociale che di competenze civiche e di abilità professionali. *“È dunque necessario un maggiore investimento da parte degli enti perché le attese dei volontari trovino risposte migliori”* commentava a margine dello studio Tiziano Vecchiato, direttore della Fondazione Zancan.

- Lo stesso economista Enrico Rossi, nel libro *“La guerra dei non violenti”*, teorizzava già un grande servizio civile del lavoro, nell'ottica della creazione di un'economia dove il volontario *“sarebbe stato impegnato per soddisfare la domanda di questi beni sociali al di fuori delle leggi di mercato”*.
- L'Associazione Shalom, sulla falsariga di questi principi e coniugando i valori dei D.Lgss. n. 40/2017 e n. 43/2018, attraverso la realizzazione del presente progetto e dei suoi obiettivi, intende promuovere negli operatori volontari i seguenti obiettivi:
- **1. *Imparare a conoscere***, allo scopo di innalzare il livello generale delle competenze e dei saperi;
- **2. *Imparare a vivere***, allo scopo di far fronte ai condizionamenti sociali, culturali e ambientali. In una società complessa come quella di oggi imparare a vivere vuol dire imparare a *“vivere con”* sé stessi, con gli altri, nel proprio ambiente di vita, nell'esercizio di una professione, nel tempo libero, assumendo in proprio le decisionalità e le responsabilità che qualificano oggi la *“professione”* del cittadino, il ruolo di genitore, le funzioni e i compiti di un mestiere e/o di una professione;
- **3. *Imparare ad essere***, allo scopo di mantenere e qualificare la propria identità personale e professionale, nell'esercizio delle funzioni eventualmente assunte, e in coerenza delle scelte fatte. *“Imparare ad essere”* vuol dire imparare ad avere un'etica personale, saper gestire con coerenza le relazioni con gli altri, dalle persone del proprio nucleo familiare alle persone che si incontrano nelle varie situazioni della vita quotidiana; saper partecipare come membro di una comunità civile alla vita della comunità stessa, contribuendo al suo sviluppo;
- **4. *Imparare a fare***, nel senso di agire responsabilmente sulla base di decisioni prese singolarmente e/o con altri. L'azione è oggi fondamentale: la vita di ciascuno, nelle società occidentali, sta assumendo sempre più ritmi veloci che richiedono decisioni rapide e azioni conseguenti altrettanto veloci. Le azioni possono essere richieste a livelli differenti e si svolgono con tempi e percorsi diversi: in ogni caso il fare non deve mai comportare l'annullamento della personalità di ciascuno. Ogni *“fare”* ha una sua dignità e richiede un giusto riconoscimento. Il *“fare”* è e dovrebbe essere la situazione di spontaneità delle competenze e delle conoscenze di una persona e quindi del suo riconoscimento e della valorizzazione della personalità di ciascuno.
-
- L'esperienza di inclusione sociale delle persone in difficoltà o che vivono la dimensione di un bisogno e dell'animazione culturale di un territorio svantaggiato, rimane tra le più belle esperienze di volontariato: consente un vero scambio di vita e di esperienze con i ragazzi e gli utenti in quanto si dà valore all'importanza di ascoltare, riconoscere, rispondere, stare con e fare con in un clima che punta a restituire; il tempo e la crescita di vivere e convivere insieme. Gli incontri con coetanei e adulti dà la possibilità di fare esperienze (magari nuove o diverse, che comportano impegno e fiducia reciproca) e l'opportunità di riportare l'attenzione sulle storie di vita dei ragazzi attraverso il racconto di sé e la rielaborazione dei vissuti che aiuta ad orientarsi e scegliere il loro futuro. Tali momenti di incontro, scambio e confronto di singole esperienze, viene favorito e supportato nell'ambito del programma d'intervento **“Una società a misura di comunità: legami che fanno bene”**, cui fa parte il presente progetto, attraverso la previsione di quattro momenti di incontro degli operatori volontari dei progetti degli Enti



coprogrammanti Mo.V.I. e Shalom presenti nella regione Abruzzo, dove sono situate le sedi di servizio del Pontificio Istituto delle Maestre Pie Filippini.

- I momenti di incontro vogliono stimolare lo scambio di buone pratiche, partendo dall'esperienza del singolo operatore volontario, così da migliorare l'impatto sociale sul territorio di operatività del presente progetto, e rafforzare la crescita formativa dello stesso operatore volontario.
- Il giovane in Servizio Civile imparerà a mettersi al servizio della comunità e a rappresentare un punto di riferimento per i vari soggetti coinvolti e per il proprio territorio, inoltre conoscerà e scoprirà l'emozione della gratuità del dono di sé al prossimo, sperimentando la profondità dei rapporti intergenerazionali e con persone diverse da sé, soprattutto in chiave di socializzazione, di promozione educativa ed inclusione sociale, rivolgendosi in primo luogo agli utenti e ai ragazzi.
- Inoltre, si vuole offrire al giovane in Servizio Civile un'esperienza formativa valida e qualificante professionalmente. Tale progetto vuole offrire ai giovani un'esperienza di maturazione e di crescita personale. Un'esperienza capace di permettere la loro partecipazione attiva nella società, di esprimere solidarietà verso altre persone e di accrescere la propria dimensione professionale. Il giovane avrà così modo di acquisire specifiche conoscenze e competenze professionali attraverso l'apprendimento delle capacità progettuali, organizzative e gestionali della struttura (*decision making, problem solving*, pensiero creativo, pensiero critico, comunicazione efficace, capacità di relazioni interpersonali).

Obiettivi specifici per l'operatore volontario in Servizio Civile Universale

- Si vuole inoltre fornire ai partecipanti la possibilità di:
 - sperimentarsi in ruoli operativi attraverso l'esperienza di volontariato;
 - fornire la conoscenza di strumenti idonei all'interpretazione dei fenomeni socio-culturali, al fine di costruire percorsi di cittadinanza attiva e responsabile;
 - favorire la crescita individuale dei partecipanti e lo sviluppo di autostima e di capacità di confronto, attraverso l'integrazione e l'interazione con la realtà territoriale;
 - incrementare e valorizzare le proprie capacità di collaborare in gruppo;
 - saper usare gli strumenti informatici per la raccolta di informazioni, l'elaborazione dei dati, la comunicazione;
 - aumentare le proprie capacità e competenze relazionali ed educative;
 - riconoscere la funzione delle norme sociali e sviluppare il proprio senso di responsabilità e autonomia;
 - sviluppare il proprio senso di responsabilità e autonomia.

Gli obiettivi verso gli operatori volontari appena illustrati sono fondamentali ancor più per i ragazzi con minori opportunità che sono coinvolti nel presente progetto, in quanto necessari per la costruzione di una loro inclusione socio-lavorativa che li emancipi dalla condizione attuale.

La misura del raggiungimento degli obiettivi verso gli operatori volontari del presente progetto, data la natura dei medesimi obiettivi, verrà misurata mediante i seguenti indicatori qualitativi (in quanto non misurabili quantitativamente):

- Crescita sociale
- Crescita professionale
- Crescita civica

Si tratta degli stessi indicatori rilevati nello studio “Il Servizio Civile Nazionale con l’efficienza degli enti” svolto dalla Fondazione Zancan onlus nel 2007.

Tale misura viene approfondita verso i due operatori volontari con minore opportunità, così da monitorarne anche la capacità di inclusione e acquisizione di competenze utili per il loro futuro inserimento lavorativo nel contesto territoriale.

Di seguito la **Tabella 15** illustra gli obiettivi verso gli operatori volontari, rapportati ai relativi indicatori e alle fasi della vita progettuale nelle quali avviene la rilevazione:

Tabella 15

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Indicatori	Strumenti di rilevazione
1. Imparare a conoscere	<ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere la funzione delle norme sociali - Saper usare gli strumenti informatici - Favorire la conoscenza di strumenti idonei all’interpretazione dei fenomeni socio-culturali 	<ul style="list-style-type: none"> - Crescita professionale - Crescita civica 	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio - Rilevazione delle competenze
2. Imparare a vivere	<ul style="list-style-type: none"> - Incrementare e valorizzare le proprie capacità di collaborare in gruppo - Favorire la crescita individuale dei partecipanti 	<ul style="list-style-type: none"> - Crescita sociale - Crescita civica 	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio - Rilevazione delle competenze
3. Imparare ad essere	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare il proprio senso di responsabilità - Sperimentarsi in ruoli operativi attraverso l’esperienza di volontariato 	<ul style="list-style-type: none"> - Crescita sociale - Crescita professionale 	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio - Rilevazione delle competenze
4. Imparare a fare	<ul style="list-style-type: none"> - Aumentare le proprie capacità e competenze relazionali ed educative - Sperimentarsi in ruoli operativi 	<ul style="list-style-type: none"> - Crescita sociale - Crescita professionale - Crescita civica 	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio - Rilevazione delle competenze



	attraverso l'esperienza volontariato	di		
--	--	----	--	--

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

Al fine di raggiungere gli obiettivi specifici perseguiti dal progetto l'Ente ha ideato differenti tipologie di attività ed azioni che verranno presentate nei passaggi seguenti. Le attività sono state organizzate e programmate per facilitare l'inserimento degli operatori volontari, favorendo la promozione delle pari opportunità e dell'integrazione sociale nel contesto analizzato.

I contenuti del progetto rispecchiano lo spirito e i valori dell'Ente. L'Associazione Shalom Progetto Famiglia odv ha valutato, avvalendosi degli enti attuatori dei suoi progetti, volti alla valorizzazione dell'educazione, dell'inserimento sociale e del mutuo aiuto, i seguenti aspetti:

- la carta dei valori dell'Associazione Shalom Progetto Famiglia odv;
- la carta dei valori del volontariato del 2001;
- i valori richiamati dalla legge istitutiva del Servizio Civile Nazionale (ex L. n. 64/2001);
- i valori espressi dalla normativa inerente il Servizio Civile Universale (ex D.Lgs. n. 40/2017 e 43/2018);
- le indicazioni del prontuario relativo al rapporto tra ente e volontario (ex DPCM 14 gennaio 2019);
- i principi e i valori espressi dalla riforma del terzo settore (ex D.Lgs. n. 117/2017);
- la situazione del contesto analizzato;
- le criticità emerse;
- le competenze e le professionalità messe in campo dagli altri enti di accoglienza dell'Ente Shalom e dell'Ente coprogrammante Mo.V.I. nel territorio di riferimento;
- le risorse umane disponibili e utilizzabili;
- il programma di formazione specifica da intraprendere, individuando docenti ed esperti;
- il piano di monitoraggio delle attività;
- le potenziali partnership che possono dare maggiore valore e concretezza alle attività previste, favorendo un reale impatto sul territorio e sui destinatari del progetto;
- le attività da mettere in campo per la crescita dell'operatore volontario tramite le attività progettuali (tutoraggio e certificazione delle competenze).

Vengono analizzate le peculiarità delle varie fasi che conducono dall'analisi del contesto territoriale (individuazione dei problemi, ex **Punti 7.1 7.2**) alla progettazione (individuazione degli obiettivi, ex **Punto 8**) e alla sua successiva attuazione pratica (svolgimento delle attività, ex **Punti 9.1 9.2 9.3**):

- **A1: Analisi del contesto:** è lo studio propedeutico che permette di analizzare i bisogni descritti nel precedente **Punto 7.1**; lo studio deve tener conto di tutti i fattori che intervengono nella problematica, avvalendosi sia delle competenze dell'Ente Shalom in materia di inclusione sociale, promozione culturale ed assistenza, che delle professionalità e dell'esperienza messe a disposizione dall'ente attuatore del progetto **“Cresciamo insieme 2021”**;
- **A2. Progettazione:** si tratta dell'individuazione degli obiettivi (**Punto 8**) che possono permettere di risolvere la problematica individuata e le relative attività da mettere in campo per la sua soluzione;
- **A3: Pianificazione:** L'Ente Shalom e il suo ente attuatore del progetto, insieme agli altri enti di attuazione presenti nel territorio e che stanno analizzando le altre problematiche connesse all'area d'intervento del programma **“Una società a misura di comunità: legami che fanno bene”**, uniscono le proprie competenze insieme all'Ente coprogrammante Mo.V.I. per individuare le strategie da mettere in campo insieme, nonché come sintetizzare gli obiettivi dei vari progetti del programma, così da aumentare l'impatto reciproco nel proprio contesto di riferimento. Vengono pianificate l'attuazione e la gestione delle attività comuni previste nel successivo **Punto 9.3**;
- **A4: Promozione:** il progetto di Servizio Civile Universale, insieme a tutti gli altri dello stesso programma d'intervento, viene pubblicizzato:
 - *Verso i destinatari:* per promuovere le attività e le azioni che verranno svolte dagli operatori volontari per soddisfare i loro bisogni, così da coinvolgere la comunità del contesto territoriale di riferimento;
 - *Verso gli operatori volontari:* per pubblicizzare l'opportunità di diventare operatore volontario, svolgere un percorso di crescita, soddisfare i bisogni dei destinatari del presente progetto e aumentare il benessere sociale della stessa comunità.

Questo percorso viene coadiuvato dall'individuazione dell'Operatore Locale di Progetto, che curerà la realizzazione dell'intervento e sarà guida e punto di riferimento per gli operatori volontari all'interno della sede di attuazione del progetto; l'OLP sarà coadiuvato dagli altri operatori dell'ente idonei a sostenere le attività e il percorso di formazione specifica.

Segue la scansione del percorso che ha condotto gli Enti coprogettanti Shalom Progetto Famiglia odv e Consorzio Sistema Castelli Romani, insieme al Pontificio Istituto delle Maestre Pie Filippini, a definire il presente progetto:

FASE I: Valutazione ex ante

Per dare un valore condiviso ai progetti e alle azioni proposte si procede alla progettazione, tramite la verifica dei seguenti punti:

- pertinenza dell'idea progettuale rispetto alla realtà dove si opera;
- l'idea di incidere sul disagio minorile e familiare impiegando in alcune attività, in relazione ad un obiettivo specifico afferente il disagio familiare, operatori volontari con minori opportunità, così da garantire loro la possibilità di uscire da una condizione di disagio attraverso l'esperienza del Servizio Civile Universale e le competenze e conoscenze maturate in tale contesto;
- congruenza con il contesto in cui il progetto si svolge, per analizzare se il progetto ha un impatto significativo nel contesto territoriale di riferimento, in relazione alle persone coinvolte, e risponde ai loro reali e concreti bisogni;
- adeguatezza delle risorse messe in campo (personale, enti partner, spazi e strumenti);

- adeguatezza della formulazione del progetto, in modo che possa funzionare da guida per la fase operativa;
- congruenza fra le parti del progetto.

In questa fase risulta di fondamentale importanza che gli Enti coprogettanti Shalom Progetto Famiglia odv e Consorzio Sistema Castelli Romani, nonché l'ente di accoglienza Pontificio Istituto delle Maestre Pie Filippini, attuatori del presente progetto, gli altri enti di accoglienza che operano nello stesso contesto territoriale e l'Ente programmante Mo.V.I., debbano pianificare, sulla base di quanto previsto dal programma d'intervento **“Una società a misura di comunità: legami che fanno bene”** le azioni comuni da intraprendere per affrontare l'avvio, la gestione e il conseguente raggiungimento degli obiettivi espressi dai vari progetti dello stesso programma.

La **Tabella 16** di seguito illustra tutti gli attori appena citati presenti nel contesto territoriale analizzato per il presente progetto:

Tabella 16

Programma		Una società a misura di comunità: legami che fanno bene			
Ente	Ente di accoglienza	Città	Progetto	Settore d'intervento	Obiettivi
Mo.V.I.	Mo.V.I. Ylenia e gli amici speciali	Roma	Nessuno resta solo	Assistenza	Assistere i minori in difficoltà
Mo.V.I.	Europe consulting	Roma	Perché non è sufficiente è necessario	Assistenza	Assistere i senza fissa dimora
Mo.V.I.	Green cross	Roma	S.I.L.V.E.R.	Assistenza	Integrare i migranti
Shalom	Suore filippini	Roma	Condominio SMART	Assistenza	Assistere gli anziani
Shalom	Suore filippini	Cerveteri (RM) Tarquinia (VT)	A scuola per crescere 2021	Educazione	Sostegno educativo
Shalom	Suore carmelitane	Fiumicino (RM)	Casaccoglienza 2021	Assistenza	Assistere i minori in difficoltà
Shalom	Suore carmelitane	Roma	Scuola di vita 2021	Educazione	Sostegno educativo
Shalom	Suore filippini	Cave Frascati Anzio Nettuno (RM) Terracina (LT)	Cresciamo insieme 2021	Educazione	Sostegno educativo

È indispensabile inoltre, una volta che il progetto è stato finanziato, avviare un'attività di promozione dello stesso, sia verso i futuri destinatari del medesimo che verso il target di



ragazzi che possa aspirare a diventarne operatore volontario. Tale attività di promozione si avvarrà dei seguenti canali.

Per la parte online:

- sito internet dell'Ente Shalom e sua pagina dedicata al Servizio Civile Universale (www.associazioneshalom.org/serviziocivile);
- servizio mail informativo garantito da info@associazioneshalom.org;
- sito internet degli enti di accoglienza dell'Ente Shalom;
- canali social dell'Ente Shalom e dei suoi enti di accoglienza;
- newsletter dell'Associazione Shalom Progetto Famiglia odv;
- pagine Facebook "Servizio Civile" e "Servizio Civile Universale" con oltre 15.000 followers e un bacino d'utenza nazionale;
- servizio *messenger* garantito ogni giorno tramite le pagine Facebook "Servizio Civile" e "Servizio Civile Universale", che nei bandi volontari 2019 e 2020 ha risposto e fornito assistenza a oltre 2.000 candidati ed aspiranti tali;
- servizio whatsapp garantito dai contatti telefonici disponibili sulle pagine Facebook "Servizio Civile" e "Servizio Civile Universale", che nel bando volontari 2019 ha assistito oltre 500 candidati e nel bando volontari 2020 oltre 1500;
- profilo Twitter "Servizio Civile Universale";
- profilo Instagram "Servizio Civile Universale";
- profilo Telegram "Servizio Civile Universale".

Per la parte offline:

- assistenza telefonica tramite la segreteria nazionale dell'Ente Shalom Progetto Famiglia odv e dell'Ente coprogettante Consorzio Sistema Castelli Romani;
- sportello informativo e assistenza alla presentazione della domanda, operante presso le sedi dell'ente di accoglienza Pontificio Istituto delle Maestre Pie Filippini;
- assistenza informativa da parte delle sedi di servizio del progetto "Cresciamo insieme 2021".

FASE II: Preparazione degli operatori volontari

Il primo giorno di servizio gli operatori volontari saranno convocati presso le sedi di progetto per la loro accoglienza all'interno dell'Ente. Importante che gli operatori della sede, di concerto con l'OLP, pianifichino le attività che prevedono l'inclusione di operatori volontari con minore opportunità. Successivamente, si svolgerà la formazione generale (come disciplinata dalla circolare dipartimentale del 19 luglio 2013) per introdurre e preparare gli operatori volontari al Servizio Civile, inteso come opportunità di cittadinanza attiva; tale percorso condivide con gli operatori volontari informazioni pratiche circa lo svolgimento dell'anno di servizio, nonché concetti e metodologie utili ad orientarsi nell'esperienza di servizio e a leggerne il significato valoriale. Fondamentale in questa fase il ruolo dell'Operatore Locale di Progetto, che da subito si propone come persona di riferimento per l'operatore volontario. In seguito gli operatori volontari prenderanno visione dei luoghi e degli spazi dove svolgeranno le attività e la formazione specifica, così come definita nel progetto.

In questa prima fase si inseriscono, in funzione della valutazione delle attività progettuali, sia rispetto al conseguimento degli obiettivi prefissati dallo stesso, che rispetto alla formazione e la crescita dell'operatore volontario, la prima fase di monitoraggio (utile ad inquadrare la



situazione di partenza, cosiddetta *ex ante*) e l'avvio del percorso che condurrà alla certificazione delle competenze (vedi **Punto 15**). Quest'ultimo prende avvio con una fase di formazione circa la certificazione delle competenze, la sua normativa e le Aree di Attività (ADA) individuate quali competenze acquisibili dagli operatori volontari nell'ambito dell'anno di progetto. Tale percorso richiede una costante verifica e una forte autoconsapevolezza da parte dell'operatore volontario per tutto l'anno di servizio, così da poter dare forza alle attività che svolgerà, anche in funzione del proprio percorso di apprendimento non formale.

FASE III: Attuazione del progetto

Il progetto si propone di promuovere l'inclusione sociale di minori svantaggiati, attraverso la scuola, nella comunità. Per la realizzazione di questa finalità il progetto si declina in una serie di attività che sono legate alla continuità di azioni permanenti e ad occasioni di promozione e didattiche che si svolgono periodicamente nell'anno in collaborazione con le scuole. Gli operatori volontari del Servizio Civile Universale, nelle diverse fasi di attuazione del progetto per ogni specifica area di intervento, costituiranno unità di supporto alle risorse umane impiegate nell'espletamento dello stesso. Importante, dall'avvio del progetto, coordinare l'inserimento nelle attività degli operatori volontari con minore opportunità, che necessitano di un supporto e un aiuto costante nell'esecuzione delle attività quotidiane.

L'attuazione concreta delle attività programmate necessiterà di un'analisi da svolgersi al momento dell'avvio del progetto, per valutare l'evoluzione dello scenario pandemico in questo anno e quanto è stato già realizzato dal precedente progetto che ha preso avvio, nelle more della programmazione triennale definita dal Dipartimento Politiche Giovanili e Servizio Civile Universale, nella primavera del 2021.

Nell'ambito dell'anno del cinquantenario della legge che istituisce l'obiezione di coscienza in Italia in tutti i progetti di Shalom Progetto Famiglia odv verranno svolti, nel dicembre 2022, dei momenti di condivisione, con l'ausilio di ex obiettori ed esperti di Difesa non armata, per raccontare agli operatori volontari il lungo cammino che ha condotto, a partire dal 15 dicembre 1972, alla nascita e sviluppo dell'istituto del Servizio Civile Universale. A margine degli incontri, che verranno svolti presso le singole sedi, il 15 dicembre 2022 verrà realizzata un'attività di gruppo per stimolare la ricerca del senso della Difesa non armata nelle azioni quotidiane svolte dagli operatori volontari. Tale attività avverrà nell'ambito di un'iniziativa a porte aperte, nella quale gli operatori volontari potranno far conoscere alla propria comunità dove operano le loro attività e l'impatto che queste hanno nel territorio.

FASE IV: Termine del progetto

Il progetto, a completamento del ciclo delle attività ed azioni previste, secondo la scansione temporale delineata dal diagramma di GANTT al successivo **Punto 9.2**, prevede che la crescita dell'operatore volontario, dettata dall'azione di apprendimento non formale, si declini attraverso due momenti fondamentali:

- Tutoraggio (vedi **Punto 25**): si completa il percorso di servizio civile con un'attività di orientamento per l'inclusione lavorativa post-progetto, avvalorando le competenze acquisite dall'operatore volontario, la validità dell'attestato di servizio civile, il *background* e l'esperienza maturata dall'operatore volontario nel settore di intervento del progetto. Particolare attenzione verrà riposta nel supporto agli operatori volontari con minore opportunità;
- Certificazione delle competenze (vedi **Punto 15**): si dà valore, tramite un'attestazione, alle competenze acquisite con le attività svolte nell'anno di Servizio Civile Universale.

In riferimento alla FASE III appena illustrata le attività e le azioni previste per la realizzazione del presente progetto, che prevedono di soddisfare i bisogni individuati nel contesto territoriale di riferimento grazie al raggiungimento degli obiettivi specifici, tendono al raggiungimento dei risultati illustrati nel precedente **Punto 8**.

Il presente progetto prevede il coinvolgimento di 17 operatori volontari presso le scuole delle Maestre Pie Filippini e del comune di Monte Porzio Catone, enti di accoglienza degli enti coprogettanti, così come illustrato nella tabella sottostante.

Sede	Numero volontari	Numero volontari minori opportunità	Numero volontari totale
Frascati	2	-	2
Monte Porzio Catone	1	-	1
Nettuno via Matteotti	2	-	2
Nettuno via Firenze	2	1	3
Nettuno via Sangallo	2	2	4
Anzio	1	1	2
Cave	1	-	1
Terracina	1	1	2
Totale			17

Le attività previste per la realizzazione del presente progetto, unite alle azioni e agli obiettivi, devono essere intese come tutte facenti parte di un “sistema” che in maniera trasversale, pur se diversificate, tendono al raggiungimento dei risultati posti nel precedente punto di descrizione.

Di seguito vengono elencate le varie azioni ed attività previste per il raggiungimento degli obiettivi specifici, qui riportati.

Obiettivo Specifico 1. Favorire l'apprendimento degli alunni disabili, stranieri e con difficoltà cognitive e relazionali

Azione A Supportare la comunità scolastica

Attività A.1 Laboratori didattico-educativi:

Durata: dal 2° all'11° mese

Il processo educativo promosso nella scuola dell'infanzia e primaria concorre, nell'ambito del sistema di istruzione e formazione del nostro Paese, alla formazione integrale della personalità dei bambini, nella prospettiva di soggetti liberi, responsabili, critici ed attivamente partecipi alla vita della comunità locale, nazionale, europea ed internazionale. Tale processo, mediante apposite e qualificate attività educative e didattiche, esercita e valorizza al massimo livello possibile le capacità affettive, psicomotorie, cognitive, operative e sociali dei bambini. Di seguito le attività didattiche-educative suddivise a seconda dell'intervento rivolto ai beneficiari. In base all'evoluzione della crisi Covid-19, si pensa di poter permettere lo svolgimento di talune attività di sostegno anche a distanza dagli operatori.

- **Educazione armonica dei bambini e delle bambine:** nel rispetto e nella valorizzazione dei ritmi evolutivi, delle capacità, delle differenze, e dell'identità di

ciascuno, nonché delle responsabilità educative delle famiglie. L'orizzonte cognitivo dei bambini, estremamente flessibile nella fascia d'età dai 3 ai 6 anni, può e deve utilizzare diversi strumenti per ampliarsi e consolidarsi: dalla narrazione alla conversazione, dall'uso del libro al gioco corporeo, alla compilazione di schede lavoro; dalla manipolazione diretta di materiali di riciclo all'utilizzo di costruzioni e materiali strutturati, alle attività di musica e movimento; dall'insegnamento della lingua italiana a quello della lingua inglese; dalle varie attività grafiche ed espressive all'uso del computer;

- **Continuità:** Per una parte dei bambini e delle bambine l'approccio alla scuola dell'infanzia avviene dopo l'esperienza dell'asilo nido, per molti altri questa è la prima occasione di rapporti continuativi con il gruppo dei pari, la sperimentazione di situazioni di vita sociale condivisa con altri bambini ed adulti familiari. In queste realtà sono attivati progetti di continuità, dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria, che pur nel riconoscimento della diversità dei vari contesti educativi recuperano la complessità dell'esperienza formativa come percorso lungo destinato a svilupparsi ed arricchirsi nel progredire della vita scolastica. Durante ogni anno scolastico si prevedono, pertanto, progetti condivisi fra le insegnanti dei diversi servizi, materiali e strumenti comuni, momenti di incontro fra i bambini per rendere loro più comprensibile, facilitandone il percorso, il passaggio da un livello scolastico a quello successivo.

- **Educazione alla convivenza sociale:** creare le condizioni perché la scuola sia ambiente di apprendimento e comunità educante. Con il compito di promuovere l'acquisizione degli strumenti culturali di base, ampliare l'orizzonte culturale e sociale oltre la realtà ambientale degli alunni ed infine sviluppare la capacità di pensiero riflessivo, critico e creativo nella prospettiva di valorizzare le diversità e le differenze (nello specifico lezioni frontali; ricerche di gruppo o/e a coppie; attività laboratoriali; esercitazioni svolte individualmente o in piccoli gruppi; attività di lavoro in cooperative *learning* e/o in *tutoring*; uscite sul territorio; compiti assegnati per casa);

Attività A.2 La biblioteca

Durata: dal 2° all'11° mese

Promozione della biblioteca, intesa come luogo di sensibilizzazione alla lettura. Saranno pensati e strutturati momenti di visualizzazione di libri didattici per bambini, che, grazie all'ausilio di disegni, figure e colorazione delle stesse, potranno apprendere parole e imparare il mondo attorno a loro. Si svolgerà un laboratorio per l'apprendimento, nonché avverrà la creazione della continuità educativa e didattica tra i vari ragazzi; alcuni spazi saranno aperti in spazi fuori l'orario scolastico alla partecipazione alla famiglia. Si pensa, in funzione all'evoluzione della crisi Covid-19, di poter permettere una fruizione di materiale bibliotecario in modalità online, grazie al partner Sistema Bibliotecario dei Castelli Romani.

Azione B.1 Ampliare le opportunità educative e di socializzazione

Attività B.1.1 Attività ricreative:

Durata: dal 3° all'11° mese

Le attività ludico-ricreative hanno lo scopo di valorizzare la personalità dei bambini e nello stesso tempo riuscire a gestire in maniera costruttiva le forme di socializzazione.

In particolare si prevedono:



- a) **Spazio gioco:** attraverso la realizzazione di giochi di relazione appartenenti alle diverse culture e tradizioni in grado di promuovere la creatività, la cooperazione e l'inclusione di tutti i bambini presenti.
- b) **Laboratori tematici:** quali orto-scuola, (orto biologico e/o orto in "cassetta"), mangiare bene (imparare l'arte del mangiare sano); economia domestica (sensibilizzare alla condivisione del lavoro domestico); educazione economica (nello specifico cibo, oggetti, vestiario come momento di sviluppo e crescita sociale); laboratori di recupero materiale;
- c) **Manifestazioni a tema:** durante l'anno verranno organizzate delle giornate a tema (apertura dell'anno sociale, Natale, Carnevale, Pasqua, Festa di fine anno, giornata genitori-figli, giornata del baratto ed altre giornate di solidarietà (quali raccolta cibo, vestiario ecc.) al fine di favorire la socializzazione e la partecipazione delle famiglie, nonché offrire occasioni di animazione sul territorio.
- d) **Laboratorio informatico:** A gestire le attività saranno n. 1 insegnante in informatica, in collaborazione con i volontari. Il laboratorio è pensato per stimolare e incrementare l'apprendimento delle tecnologie informatiche, sia attraverso l'utilizzo di metodologie standard, sia attraverso l'uso di software didattici. Tale attività è pensata in funzione all'evoluzione della crisi Covid-19 e in funzione di poter garantire lo svolgimento di alcuni laboratori in modalità online.
- e) **Laboratori di manualità:** il bambino sperimenta le sue doti di inventore e la sua manualità, coinvolgendo a tale scopo le sue "facoltà fisiche e intellettive";

Attività B.1.2 Accoglienza ed integrazione

Durata: dal 2° al 12° mese

All'inizio e durante il percorso dell'anno scolastico vengono predisposti momenti specifici per accogliere, in un ambiente sereno e disponibile, chi fa il suo ingresso nella nuova comunità. Le sedi del presente progetto si propongono di favorire la conoscenza dei compagni, degli insegnanti, dell'ambiente e delle regole. Per l'inserimento di bambini di altre nazionalità e diversamente abili sono attivi degli specifici "sportelli d'accoglienza" in quanto il massimo compito è quello del raggiungimento della loro massima autonomia e la loro partecipazione alla vita associata.

Attività B.1.3 Attività extrascolastiche

Durata: dal 3° al 4°, il 6°, il 10° e il 12° mese

Il rapporto che ogni bambino ha instaurato con l'ambiente naturale attraverso i materiali raccolti, le osservazioni fatte, la percezione del proprio corpo all'interno di spazi chiusi o aperti e tutte le sensazioni con cui ha vissuto quei momenti, diviene il passaggio obbligato per poter elaborare dei percorsi di rappresentazione personale e per costruire i presupposti di evoluzione cognitiva e di conoscenza del mondo. Visitare i luoghi della storia della città dove si vive significa, per loro, esplorare in prima persona il passato ed il presente, intendendo con "esplorare un luogo" tutte le attività legate al tatto, all'osservazione del colore, alle diverse tipologie di linee architettoniche usate negli edifici: significa, quindi, riuscire a conoscere attraverso il proprio corpo la realtà che li circonda e il territorio. In base all'evoluzione della crisi Covid-19 si può pensare lo svolgimento di talune attività extrascolastiche anche a distanza.

Azione B.2 Comprendere il valore del Cibo



Attività B.2.1 Rendere significativo il momento del pasto

Durata: dal 2° al 6°, l'8° e il 12° mese

Per i bambini il cibo ha una forte connessione con la crescita e lo sviluppo psicofisico, perché è non solo soddisfacimento di un bisogno corporeo ma anche scoperta di gusti e sapori nuovi, elemento di gratificazione psicologica, perché è espressione delle cure e dell'attenzione degli adulti, manifestazione fin dalla nascita del loro affetto e della disponibilità alla relazione. Il momento del pasto, nella globalità del suo significato, è un momento importante per il bambino, sia per l'aspetto nutrizionale e di educazione alimentare, sia per quello propriamente affettivo e relazionale.

Obiettivo specifico 2. Favorire l'integrazione sociale dei bambini svantaggiati (*obiettivo per operatori volontari con minori opportunità*)

Azione C Valorizzare le capacità cognitive relazionali dei bambini svantaggiati

Attività C.1 Supporto agli alunni stranieri, diversamente abili e con bisogni educativi speciali (*attività per operatori volontari con minori opportunità*)

Durata: dal 3° al 12° mese

Il corpo docente predispone vari interventi nei confronti dei bambini stranieri, diversamente abili e con problemi di deficit cognitivi, comportamentali e di apprendimento con difficoltà nell'apprendimento. In molti casi, però, le difficoltà possono essere connesse a problemi che derivano dal contesto in cui vive il bambino: situazioni di disagio e disgregazione familiare, deprivazione culturale e sociale, inadeguatezza delle figure di riferimento. In questo caso si rende necessario un ulteriore supporto a questi bambini nell'ottica dell'accoglienza e della buona relazione, stimolando l'autostima e la fiducia in sé, favorendo il più possibile il benessere psico-fisico e migliorando le relazioni con gli altri e con la realtà circostante. Tale azione prevede l'impiego di operatori volontari con minore opportunità, che saranno seguiti dal personale della struttura, i docenti e le suore, nell'apprendimento di azioni che favoriscono l'inclusione sociale.

Attività C.2 Attività di gioco extrascolastico

Durata: dal 3° al 12° mese

I bambini, per migliorare il livello di integrazione sociale, sia con il gruppo classe che con la comunità, potranno svolgere delle attività ludiche all'interno della struttura scolastica, attraverso gli operatori di servizio Civile, al di fuori dell'orario scolastico, o nelle giornate di riposo, con giochi che educino i bambini al valore dell'amicizia e del gruppo. Verranno svolti giochi tradizionali come la campana e il nascondino, nonché favoriti giochi con la palla e le costruzioni. I bambini verranno così stimolati nella costruzione di una propria socialità.

Azione D Migliorare i livelli di comunicazione (*azione svolta dal co-progettante Shalom*)

L'Ente Shalom, titolare dell'accreditamento, interviene con propri volontari in questa azione di sensibilizzazione sulla tematica afferente al progetto, particolarmente importante per l'azione svolta dalle sedi di progetto nel loro territorio, e tesa a favorire l'inclusione sociale di minori in condizione di disagio. Tale attività, in funzione dell'evoluzione della crisi Covid-19, si potrà sviluppare anche a distanza con attività online.

Attività D.1 Incontro con le Famiglie

Durata: dall'8° al 10° e il 12° mese

Lo scopo è quello di garantire una maggiore comunicazione e informazione alle famiglie,



improntate ai principi di trasparenza, correttezza e partecipazione e di consolidare il “patto educativo di corresponsabilità” che si instaura tra i diversi soggetti del percorso educativo (accoglienza ed assistenza, colloqui individuali e di gruppo, partecipazione a manifestazioni ed eventi organizzati dalle sedi di progetto). Inoltre, lo scopo è anche quello di creare livelli di collaborazione non solo all’interno delle sedi (come la “Giornata della Famiglia, Genitori e Figli”, “Nipoti e Nonni” e “Genitori attivi per la Scuola”) ma organizzare momenti di partecipazione attiva nel territorio attraverso l’organizzazione di eventi di solidarietà e di beneficenza. Inoltre, vengono creati dei momenti di supporto alle famiglie con particolare attenzione a quelle legate al disagio, alla diversità e all’interculturalità. Tale attività, in funzione dell’evoluzione della crisi Covid-19, potrà essere sviluppata anche a distanza.

Attività D.2 Monitoraggio e Valutazione

Durata: il 2°, il 4°, il 6°, dall’8° al 10° e il 12° mese

Monitoraggio continuo (intermedio e finale) del corpo docente nel percorso didattico e verifica della ricaduta formativa sui bambini durante i quali saranno coinvolte sia le famiglie che i volontari di servizio civile, non solo per creare documentazione (scheda valutativa per ogni bambino e famiglia) ma, per la rilevazione dei punti forza e debolezza, anche delle singole attività e proposte di adeguamento.

Attività D.3 Incontri con gli operatori

Durata: dal 1° al 12° mese

Ogni mese, o ogni quindici giorni, tutti gli operatori della scuola si incontrano per momenti di pianificazione, resoconto e confronto circa le attività educative in programma. Gli operatori volontari ne prenderanno parte, relazionando agli operatori l’andamento delle attività, ed aiuteranno le attività di pianificazione. In alcuni momenti dell’anno la riunione periodica è sostituita con la partecipazione a seminari o convegni sul tema dell’educazione e scuola.

Attività trasversali

Oltre le attività e le azioni previste dal presente progetto per il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici illustrati al precedente **Punto 8** gli operatori volontari saranno coinvolti in una serie di attività, presenti in ogni progetto del programma, indipendentemente dal proprio settore ed ambito d’intervento, che caratterizzeranno la preparazione e l’inclusione degli operatori volontari nelle attività progettuali, come anche i processi di comunicazione delle attività svolte, la disseminazione delle buone pratiche, il monitoraggio e la certificazione delle competenze. Ognuna di queste attività interessa momenti della vita progettuale che incontrano lo svolgimento delle ordinarie attività ed azioni, e coinvolgono l’intero percorso dell’esperienza di Servizio Civile.

Come emerge dal diagramma di GANTT del successivo **Punto 9.2** la loro incidenza nell’azione dell’operatore volontario viene individuata espressamente in più momenti, disseminati dal primo al dodicesimo mese di attività.

T1: Accoglienza: Consiste nella fase iniziale di ingresso nell’ente e nella sede di servizio, che accompagnerà l’operatore volontario nell’ambito del progetto. L’incontro con l’OLP e gli operatori che lavorano nell’ambito della sede permette una conoscenza iniziale dell’ambiente in cui si svolgerà l’attività progettuale, delle sue regole e delle sue dinamiche.

T2: Formazione generale: Costituisce la base dell’apprendimento, da parte dell’operatore volontario, dell’esperienza di Servizio Civile, nei suoi valori di fondo rapportati alla costruzione di un percorso di cittadinanza di cui l’operatore volontario potrà beneficiare per



tutta la propria vita. In tale percorso, disciplinato dalla Circolare dipartimentale del 19 luglio 2013, l'operatore volontario conoscerà anche la storia e i valori costituzionali alla base di questa esperienza, nonché la sua organizzazione burocratica e il sistema di diritti e doveri.

T3: Formazione specifica: Rappresenta l'apprendimento di quanto occorre imparare per svolgere al meglio le attività progettuali; aspetti tecnici e pratici, nonché il quadro normativo relativo al settore d'intervento del progetto sono alla base per l'avvio delle attività progettuali.

T4: Informazione e sensibilizzazione: Le attività svolte dagli operatori volontari hanno un impatto diretto sul territorio in cui essi operano, in particolar modo sui destinatari e i beneficiari del progetto. Tali attività devono essere promosse attraverso azioni mirate di comunicazione e raccordo con gli operatori volontari degli altri progetti del presente programma d'intervento. Tale attività va svolta in combinazione con il Confronto, T6.

T5: Inserimento: L'inserimento nella vita progettuale, al termine di un percorso formativo, prevede l'avvio delle attività progettuali previste per il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici. Particolare riguardo è prestato, attraverso azioni mirate di controllo e monitoraggio, verso i due operatori volontari con minore opportunità (vedi **Punto 23**).

T6: Confronto: Secondo quanto previsto dal programma d'intervento nel quale è inserito il presente progetto gli operatori volontari dei progetti presentati dall'ente Shalom e dal suo coprogrammante Mo.V.I. avranno dei momenti di incontro e confronto. Tali momenti sono pensati per portare avanti delle azioni insieme, le quali proseguiranno quando ognuno tornerà a svolgere quanto previsto dal proprio progetto, ma anche a confrontarsi, secondo la dinamica del *brainstorming*, al fine di disseminare buone pratiche e prevedere azioni future all'interno dei singoli progetti.

T7: Monitoraggio: Il percorso di monitoraggio rileva lo scostamento tra le azioni svolte e quelle previste dal progetto, secondo lo schema presente al successivo **Punto 9.2**. Interesserà sia gli operatori volontari che gli OLP, e si svolgerà attraverso la compilazione di una scheda e dei momenti di riflessione e *brainstorming*. Si svolgerà al primo, sesto e dodicesimo mese, per rilevare la situazione di partenza, l'andamento del progetto e il completamento delle attività ed azioni previste.

T8: Tutoraggio: Introduzione recente nel panorama del Servizio Civile Universale il tutoraggio aiuta l'operatore volontario, al termine del percorso progettuale, a realizzare il suo successivo ingresso nel mondo del lavoro. Un percorso di orientamento, supporto alla ricerca del lavoro e alla propria inclusione nello stesso. Tale percorso prevede un orientamento rapportato con il settore d'intervento dello stesso progetto.

T9: Certificazione delle competenze: è l'azione attraverso la quale gli operatori volontari costruiscono la valorizzazione della loro esperienza, mettendo a frutto quanto apprendono ogni giorno in maniera non formale, nella propria azione quotidiana. La valorizzazione di questo importante patrimonio di conoscenze ed abilità avverrà attraverso un percorso che si svolge lungo l'intero percorso della vita progettuale, attraverso più momenti, inquadrati da un'illustrazione iniziale del quadro dell'apprendimento non formale, in relazione alle rispettive A.D.A. acquisibili individuate nel **Punto 15**, e alle competenze chiave di cittadinanza. Un percorso di autoconsapevolezza condurrà alla costruzione di un repertorio, supervisionato dagli OLP durante tutto l'anno di servizio, che permetterà all'operatore volontario di affrontare un momento di confronto finale circa le proprie competenze acquisite, base per la propria certificazione finale, che verrà rilasciata secondo le modalità illustrate al **Punto 15**.

T10: Disseminazione: L'attività di *follow-up* incontra l'azione di confronto tra gli operatori volontari del presente progetto e quelli che operano negli altri progetti dello stesso programma d'intervento, sia dell'ente Shalom che dell'ente coprogrammante Mo.V.I..

La successiva **Tabella 17** riassume in maniera schematica le attività trasversali che verranno svolte all'interno del presente progetto:

Tabella 17

Attività trasversali		
Attività	Nome	Funzione
T1	Accoglienza	Introduzione all'ente, la sede di servizio, la sua organizzazione e le attività ordinarie
T2	Formazione generale	Insegnamento dei valori alla base del Servizio Civile, la sua normativa, la sua organizzazione, il suo sistema di diritti e doveri
T3	Formazione specifica	Insegnamento del quadro normativo e dell'operatività circa l'ambito d'intervento e l'azione progettuale
T4	Informazione e sensibilizzazione	Attività di comunicazione e sensibilizzazione della comunità circa il progetto e le sue attività
T5	Inserimento	Avvio degli operatori volontari alle attività progettuali
T6	Confronto	Momenti di confronto e scambio di buone pratiche tra operatori volontari delle diverse sedi e progetti dello stesso programma
T7	Monitoraggio	Monitoraggio e valutazione dell'operatività del progetto in funzione agli obiettivi generali e



		specifici	
T8	Tutoraggio	Percorso di orientamento lavorativo post servizio civile	
T9	Certificazione delle competenze	Percorso di autoconsapevolezza delle competenze acquisite nel corso dello svolgimento delle attività progettuali, che verranno certificate	
T10	Disseminazione	Sensibilizzazione dei beneficiari alla diffusione delle buone pratiche nella comunità e alla loro prosecuzione nel medio-lungo periodo	

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1 (*)

Diagramma GANTT

Dal prospetto che emerge al punto precedente appare chiara la congruità tra le attività che si andranno a realizzare e gli obiettivi del progetto, così da favorire la migliore coerenza di sviluppo dello stesso, condizione fondamentale per la sua concreta attuazione.

Il diagramma di GANTT sotto riportato afferisce ai vari momenti in cui vengono suddivise le attività degli operatori volontari e si sviluppa per tutta la durata del progetto.

Per attività s'intendono quegli aspetti operativi che denotano una certa omogeneità al loro interno, che possono essere definiti da un risultato preciso, che hanno un arco temporale definibile e le cui risorse fisiche e umane da impiegare siano chiaramente identificabili.

Sono da considerarsi tali: gli incontri o i seminari, la progettazione e/o l'aggiornamento di siti Internet, la predisposizione di questionari, i momenti di *brainstorming* e condivisione circa l'andamento del progetto, le attività preparatorie delle varie azioni da svolgere, la preparazione di un corso di formazione, nonché la realizzazione del corso stesso. Le attività di disseminazione dei risultati, l'effettuazione di studi o ricerche, la predisposizione di una banca dati, il lavoro di ricerca e catalogazione, gli incontri con Enti pubblici, privati e partners, la produzione di materiale didattico, guide informative, *dépliant*, ecc.

Le attività di gestione e di amministrazione che si effettuano in maniera costante durante tutta la durata del progetto non sono state riportate in diagramma, ma esse sono fondamentali e costanti, tanto da essere presenti in tutti i momenti formativi e operativi.

Eventuali scostamenti temporali rispetto alle previsioni progettuali saranno opportunamente recuperati entro e non oltre il mese successivo a quello previsto.

Il cronoprogramma di GANTT analizza, in maniera schematica, la scansione temporale dello svolgimento delle varie azioni ed attività previste nel precedente **Punto 9.1**, ipotizzando l'avvio del progetto nel mese di novembre, ponderando la fase di accoglienza e formazione degli operatori volontari con le varie attività previste dal progetto, che dovranno iniziare ad essere svolte dalla fine del secondo mese di servizio. All'interno dello schema del presente GANTT abbiamo previsto le varie azioni trasversali illustrate nel precedente **Punto 9.1**, tra le quali il monitoraggio, le formazioni generale e specifica, il tutoraggio e la certificazione delle competenze, tutte facenti riferimento a quanto disciplinato dai D.Lgss. 40/2017 e 43/2018 e relative circolari dipartimentali.

Diagramma di GANTT

Azione	Attività	Prima dell'avvio	Mesi												Operatori
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
A1. Analisi del contesto															Progettisti Volontari
A2. Progettazione															Progettisti
A3. Pianificazione															Volontari Operatori
A4. Promozione															Volontari
T1. Accoglienza															Volontari Educatori OLP
T2. Formazione generale															Formatori
T3. Formazione Specifica															Formatori Esperti Educatori
		Obiettivo Specifico 1. Favorire l'apprendimento degli alunni disabili, stranieri e con difficoltà cognitive e relazionali													
A	A.1														Volontari OLP
	A.2														
B.1	B.1.1														
	B.1.2														
	B.1.3														
B.2	B.2.1														
		Obiettivo specifico 2. Favorire l'integrazione scolastica dei bambini svantaggiati													
C	C.1														Volontari Associazion e Shalom
	C.2														
D	D.1														
	D.2														
	D.3														
T4. Sensibilizzazione															Volontari
T5. Inserimento															Volontari OLP
T6.															Educatori



potranno essere spendibili nel mercato del lavoro.

- Inoltre il programma **“Una società a misura di comunità: legami che fanno bene”** prevede cinque incontri, a livello regionale, tra tutti gli operatori volontari di Shalom e dell’Ente programmante Mo.V.I.. I primi due incontri, oltre a favorire lo scambio di esperienze tra operatori volontari di differenti progetti, coincideranno con i primi due momenti di monitoraggio (inizio e metà progetto), e solleciteranno la pianificazione territoriale di attività che possano, in maniera congiunta, facilitare il raggiungimento degli obiettivi specifici dei singoli progetti.
- Questi primi due incontri verranno svolti presso le seguenti sedi di servizio:
 - Mo.V.I. nazionale, via del Casaletto 400 Roma
 - Europe consulting, via Marsala 95, Roma
- Un terzo momento d’incontro sarà rappresentato dall’organizzazione, nel settimo mese, di un evento pubblico di promozione del volontariato e delle attività dei singoli progetti, aperto al pubblico, da realizzarsi un sabato pomeriggio presso una delle sedi dei progetti Mo.V.I. nel territorio di riferimento. Tali sedi sono individuate per gli operatori volontari del presente progetto in:
 - Mo.V.I. nazionale, via del Casaletto 400 Roma
 - Europe consulting, via Marsala 95, Roma
- Durante tali attività gli operatori volontari organizzeranno momenti di presentazione delle rispettive associazioni dove svolgono servizio, così da favorirne un maggior incontro con la propria utenza.
- Nel corso dell’anno di servizio è prevista la possibilità che avvengano anche dei momenti di confronto via *skype* tra gli operatori volontari dei progetti Mo.V.I. e Shalom operanti nella regione Lazio.
- Un quarto incontro è previsto nell’ultimo mese di servizio, a margine degli incontri di tutoraggio, e prevede la presentazione dei risultati raggiunti dal progetto, e la condivisione con gli operatori delle associazioni del piano di attività per l’annualità successiva, così da creare un *trait d’union* tra il percorso svolto dagli operatori volontari dei presenti progetti degli Enti Mo.V.I. e Shalom e quelli dei progetti in avvio, per garantire una continuità delle attività, una volta che questi sono terminati.
- Il quarto incontro viene svolto presso le singole sedi di servizio e vedrà la partecipazione, di volta in volta, degli operatori volontari dei vari progetti degli Enti Mo.V.I. e Shalom presenti nel territorio.
- Tale scambio prevede la partecipazione degli operatori volontari del presente progetto agli incontri che verranno previsti presso le sedi dei seguenti progetti:
 - Perché non è sufficiente è necessario, del Mo.V.I., realizzato da Europe consulting
 - Nessuno resta solo, del Mo.V.I., realizzato dal Mo.V.I. nazionale e Ylenia e gli amici speciali
 - S.I.L.V.E.R., del Mo.V.I., realizzato da Green cross
 - Condominio SMART, di Shalom
 - Vivere a scuola 2021, di Shalom
 - A scuola per crescere 2021, di Shalom
 - Scuola di vita 2021, di Shalom
 - Cresciamo insieme 2021, di Shalom
 - Casaccoglienza 2021, di Shalom
- I progetti dell’Ente Shalom, nell’ambito dell’area di operatività del presente progetto, operano nel territorio della regione Lazio e Abruzzo.



Un quinto momento avverrà nell'ambito del cinquantenario della legge istitutiva dell'obiezione di coscienza in Italia e sarà dedicato ad approfondire il tema della Difesa non armata nel nostro paese, partendo dalle testimonianze di obiettori di coscienza e approfondendo il rapporto tra le proprie attività e i valori costituzionali che declinano il concetto di Difesa non armata della Patria.

• • • **Il ruolo dell'operatore volontario e le sue attività** •

- Al giovane in Servizio Civile saranno fornite tutte le informazioni necessarie per conoscere e muoversi all'interno della struttura organizzativa ed operativa della sede di attuazione del progetto, in modo tale da poter svolgere le proprie attività in sinergia con gli altri operatori.
- Ciascuna delle figure professionali descritte, secondo il proprio ruolo, seguirà l'operatore volontario favorendone l'inserimento nelle attività previste.
- Gli operatori volontari collaboreranno e saranno di supporto agli operatori delle singole sedi per la realizzazione delle singole attività sopradescritte e verranno impiegati in compiti di implementazione dei servizi del centro, nonché di inclusione dei giovani e degli adulti del territorio. Essi potranno avere l'occasione di collaborare per l'implementazione di nuove attività e iniziative volte a garantire un livello di maggior qualità dei servizi offerti, potenziando in tal modo le loro conoscenze e le competenze professionali.
- Nel progetto **“Cresciamo insieme 2021”** per il raggiungimento degli obiettivi descritti e la gestione degli interventi previsti, con il supporto degli operatori volontari SCU, si prevedono cinque momenti di attività, così articolati:
 -
 - ➤ *Accoglienza*: nel primo mese di servizio l'operatore volontario, con l'OLP e le altre figure professionali coinvolte, accompagneranno gli operatori volontari alla scoperta dei luoghi, degli ambienti e delle attività della sede.
 - ➤ *Osservazione-Conoscenza ed Orientamento*: nei primi due mesi dall'inizio del servizio, gli operatori volontari saranno coinvolti nell'osservare e conoscere le dinamiche delle attività che si svolgono. Conosceranno le modalità d'incontro con i ragazzi e gli adulti. Apprenderanno le attività gestionali del centro. Saranno coinvolti nell'osservare e partecipare ad eventi organizzati e ad osservare i disagi legati ai bambini o ai ragazzi più svantaggiati;
 - ➤ *Realizzazione degli interventi*: una volta individuati gli interventi nelle modalità descritte sopra, l'OLP e gli operatori affiancheranno nel terzo-quarto mese gli operatori volontari nella realizzazione delle attività previste nel **Punto 9.1** e, nello stesso tempo, gli stessi saranno messi in grado di gestire anche spazi di autonomia attraverso lo sviluppo delle proprie analisi, capacità propositive e gestionali di alcune attività. Inoltre, durante l'attuazione del progetto si alterneranno momenti di incontro e di formazione per far comprendere ed apprendere all'operatore volontario gli strumenti e le conoscenze necessarie per lo svolgimento delle attività previste. Verrà disposto del materiale e saranno organizzati momenti d'incontro conoscitivi all'interno dei luoghi di aggregazione del quartiere e in altri luoghi d'incontro dei ragazzi, al fine di far conoscere la struttura;
 - ➤ *Analisi generale*: al quinto e ottavo mese dall'inizio degli interventi effettuati dagli operatori volontari gli stessi saranno coinvolti dall'OLP a stilare e a compilare delle schede dei loro interventi, sia nei confronti dei singoli e sia nel gruppo ragazzi ed utenti.
- Inoltre saranno coinvolti in tre momenti di *briefing* collettivo con tutte le parti coinvolte, attraverso riflessioni congiunte: “Come abbiamo Iniziato”, “Come abbiamo operato” e analisi

conclusive;

- ➤ *Sostegno nella Continuazione*: negli ultimi tre mesi di progetto verrà svolto il percorso di tutoraggio (come descritto nel **Punto 25**), comprendente varie attività e laboratori per comprendere quale percorso di vita sociale e professionale l'operatore volontario è più incline a svolgere. Insieme al proprio Tutor, e con il supporto del responsabile della sede di attuazione e dell'OLP, i giovani saranno seguiti nella scrittura di un buon *Curriculum Vitae* e nella preparazione per affrontare un colloquio di lavoro. Inoltre, verranno supportati nella ricerca sul territorio di attività lavorative affini al certificato delle competenze che verrà rilasciato loro, secondo le modalità previste nel **Punto 15**.
- Riceveranno informazioni su Corpo Europeo di Solidarietà (percorso comprendente al suo interno esperienze di volontariato, tirocinio e lavoro), Servizio Civile Internazionale, Erasmus plus, Erasmus per Imprenditori, Garanzia Giovani, fondi per il Microcredito, Piani di Sviluppo Rurale in agricoltura (PSR), finanziamenti Invitalia e fondi per l'innovazione e start-up.
- Infine i due operatori volontari con minore opportunità verranno orientati anche circa i percorsi di autoimprenditorialità, avvio e management di un progetto o una start-up presenti nel proprio territorio, così da poter aumentare le proprie competenze nel campo e poterle mettere a frutto anche in ambito sociale o di creazione di un'impresa sociale.

Le attività previste per gli operatori volontari sono distribuite come illustrato nella seguente **Tabella 18**, in relazione alle attività sopradescritte:

Tabella 18

Obiettivo Specifico 1. Favorire l'apprendimento degli alunni disabili, stranieri e con difficoltà cognitive e relazionali		
<p>Azione A Supportare la comunità scolastica Attività A.1 Laboratori didattico-educativi</p>	<p>Educazione armonica dei bambini e delle bambine</p> <p>Continuità</p> <p>Educazione alla convivenza sociale</p>	<ul style="list-style-type: none"> ○ supporto al corpo docente durante lo svolgimento delle lezioni; ○ supporto in giochi didattici individuali e di gruppo; ○ supporto in compiti di tipo didattico; ○ coordinamento dei bambini ai servizi scolastici (ad es. raccolta differenziata, rispetto dei luoghi comuni e degli oggetti comuni); ○ accompagnamento ai servizi igienici; ○ supporto nella gestione dell'ambiente (aula) e spazi della struttura; ○ supporto nella gestione del singolo e del gruppo durante le attività didattiche e negli spostamenti nelle varie sale e spazi della struttura; ○ supporto ai bambini al rispetto costante della pulizia e

		<ul style="list-style-type: none"> ○ all'abbellimento dell'aula stessa; ○ supporto al corpo docente nella realizzazione dei lavori didattici in classe e negli spazi comuni; ○ partecipazione alla programmazione degli interventi educativi coordinati dagli insegnanti; ○ supporto alla predisposizione del materiale didattico in collaborazione con l'equipe educativa; 	
Attività A.2 La biblioteca		<ul style="list-style-type: none"> ○ svolgimento di attività di gioco, colorazione e lettura di libri con figure per apprendere il significato delle parole; ○ apprendimento della lettura per i bambini; ○ gestione della biblioteca (4-5 ore a settimana) per il supporto nella gestione di consegna e di restituzione dei libri prelevati dai bambini, docenti e famiglie; ○ catalogazione di libri o testi scolastici che vengono acquistati o donati alle sedi; ○ sistemazione della catalogazione dei testi durante i due mesi estivi, comprese le "piccole biblioteche" gestite all'interno delle singole aule didattiche. 	
Azione B.1 Ampliare e favorire opportunità educative e di socializzazione Attività B.1.1 Attività ricreative	Spazio gioco Laboratori tematici Laboratori di manualità	<ul style="list-style-type: none"> ○ Supporto in classe e negli spazi comuni (come aule didattiche, palestra, giardino, mensa); ○ collaborazione per la realizzazione delle attività motorio-sportive, ludico-ricreative; ○ collaborazione per gli spostamenti dei minori nelle varie sale della struttura ○ preparazione degli ambienti e degli strumenti necessari (attrezzi, materiali vari); ○ collaborazione con il corpo docente durante le attività; ○ sollecito alla partecipazione e all'inclusione di tutti i bambini, specialmente di quelli più svantaggiati. 	
		<ul style="list-style-type: none"> ○ pianificazione degli eventi 	

	<p>Manifestazioni a tema</p>	<p>pubblici del territorio;</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ definizione di attività laboratoriali; ○ autorizzazioni comunali; ○ organizzazioni di momenti di gioco e feste nel cortile della scuola; ○ organizzazioni di giochi nei parchi pubblici della città durante feste ed eventi; ○ organizzazione di giornate a tema didattico, aperte agli altri bambini della città, all'interno del cortile della scuola; ○ organizzazione di festa natalizia e pasquale con eventi nel teatro della scuola aperti al pubblico. 	
<p>Attività B.1.2 Accoglienza ed integrazione</p>		<ul style="list-style-type: none"> ○ supporto al corpo docente e la Congregazione di Suore nella rilevazione dei bisogni da parte delle famiglie (richieste e segnalazioni, incontri); ○ supporto a tutti gli operatori nel facilitare l'ingresso a scuola dei bambini, soprattutto di altra nazionalità e diversamente abili nel sistema scolastico e sociale; ○ supporto nell'apertura della scuola e l'organizzazione amministrativa ove necessario; ○ comunicazione e sostegno ai bambini nella fase di adattamento al contesto "scuola", "classe", "diverso" (attraverso la realizzazione di giochi di adattamento e di inclusione e schede lavoro); ○ promozione con il corpo docente e le famiglie ad attività di comunicazione e di collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza, dell'educazione interculturale e dell'inclusione sociale, nell'ottica di un sistema formativo (manifestazioni, recite, attività). 	

<p>Attività B.1.3 Attività extrascolastiche</p>		<ul style="list-style-type: none"> ○ supporto durante le uscite fuori la sede di servizio (visite a scopo didattico educativo) come ad esempio biblioteche, musei, teatri, visite nel quartiere o nel territorio; ○ organizzazioni di momenti di gioco con animazione all'interno di aree giochi in parchi, durante manifestazioni pubbliche; ○ organizzazione di eventi natalizi e pasquali per famiglie (recite); ○ svolgimento di recite-spettacolo prima di Natale e Pasqua; ○ pesca di beneficenza con giocattoli per bambini durante il periodo natalizio; ○ visita a presepi durante il periodo natalizio; ○ elaborazione di piccoli lavori creativi con arte del riciclo. 	
<p>Azione B.2 Comprendere il valore del Cibo Attività B.2.1 Rendere significativo il momento del Pasto</p>		<ul style="list-style-type: none"> ○ supporto al corpo docente durante tutto il momento del pasto, sia nell'aula mensa che nelle aule didattiche che negli spazi esterni (l'erogazione dei pasti agli utenti avviene dalle ore 12.00 alle ore 13.30 a seconda delle specifiche modalità operative adottate dalle singole sedi). Il pasto viene fornito ed erogato tramite catering esterno. La fase della merenda avviene, invece, intorno alle ore 10.00 della mattina o al pomeriggio alle 15.30); ○ supporto al corpo docente ○ nell'organizzazione di laboratori tematici inerenti il cibo (educazione alimentare, educazione al gusto e socializzazione). 	
<p>Obiettivo specifico 2. Favorire l'integrazione sociale dei bambini svantaggiati <i>(obiettivo per operatori volontari con minori opportunità)</i></p>			

<p>Azione C Valorizzare le capacità cognitive relazionali dei bambini svantaggiati Attività C.1 Supporto agli alunni stranieri, diversamente abili e con bisogni educativi speciali (attività per operatori volontari con minori opportunità)</p>		<ul style="list-style-type: none"> ○ supporto al corpo docente durante le attività ludico-ricreative socializzanti, le attività didattiche ed attività extradidattiche; ○ supporto in compiti di tipo didattico; ○ supporto nella preparazione degli ambienti e degli strumenti più adatti per essere utilizzati dai bambini; ○ collaborazione con i vari referenti durante le attività di programmazione didattica; ○ partecipazione agli incontri periodici con le famiglie e gli insegnanti per la verifica e la riprogrammazione del percorso didattico-educativo dei minori assistiti; ○ aiuto nelle attività del personale addetto per l'inclusione sociale. 	
<p>Attività C.2 Attività di gioco extrascolastico</p>		<ul style="list-style-type: none"> ○ organizzazione di pomeriggi e giornate di attività ludiche; ○ attività di giochi tradizionali (costruzioni, campana, nascondino) per riscoprire il valore del gioco di comunità; ○ attività di merenda per scoprire il valore dell'amicizia; ○ organizzazione di attività ludiche in parco con giochi per bambini. 	
<p>Azione D Migliorare i livelli di comunicazione (azione svolta dal co-progettante Shalom) Attività D.1 Incontri con le Famiglie</p>		<ul style="list-style-type: none"> ○ partecipazione agli incontri periodici con le famiglie e gli insegnanti per la verifica e rilevazione dei bisogni (richieste e segnalazioni); ○ partecipazione alla programmazione degli interventi educativi coordinati dal corpo docente con le famiglie; ○ collaborazione con i genitori nella realizzazione e/o promozione di manifestazioni ed eventi organizzati all'interno delle sedi di progetto o nel territorio. 	
<p>Attività D.2</p>		<ul style="list-style-type: none"> ○ compito di somministrare ai genitori semplici questionari sull'andamento dei servizi offerti, 	

Monitoraggio e Valutazione		<p>proposte formative e rilevazioni di problematiche;</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ compito di somministrare ai genitori griglie di monitoraggio per la rilevazione di interessi e bisogni.
Attività D.3 Incontri con gli operatori		<ul style="list-style-type: none"> ○ si intendono le giornate di formazione e di supervisione, calendarizzate anche durante l'anno, in cui partecipano tutti gli operatori; si svolgono in modo sistematico 1 volta al mese o ogni 15 giorni e proseguono tutto l'anno. ○ trattasi di corsi di aggiornamento, seminari e convegni. Vengono coinvolti nella partecipazione anche gli operatori volontari, ove necessario, e non sono prevedibili alla stesura del progetto.

Per realizzare tutto ciò è necessario sviluppare l'intervento in 4 fasi:

- **Mappatura e programmazione delle linee di intervento**
 Gli operatori volontari, coordinati dall'OLP e dagli educatori, individueranno le aree d'intervento:
 - Analisi della situazione relativa al minore;
 - Attività da realizzare;
 - Potenziamento ed ottimizzazione dei servizi resi;
 - Analisi del contesto da coinvolgere;
 - Creazione di servizi nuovi.

- **Realizzazione delle attività**
 Conclusa la prima fase di mappatura del bisogno e tracciate le linee di intervento, gli operatori volontari, nella seconda fase, daranno un supporto agli operatori nell'esecuzione delle attività, anche attraverso spazi di autonomia gestionale ed organizzativa.
 - **Sensibilizzazione e coinvolgimento diretto del contesto sociale**
 Seguirà la terza fase, quella di sensibilizzare il territorio creando una rete di soggetti coinvolti, attraverso momenti d'incontro, confronto e dialogo con le famiglie, le istituzioni, i centri di aggregazione, le scuole, gli enti del mondo profit e no profit, per presentare l'iniziativa e coinvolgere gli stessi tramite la diffusione di buone pratiche nella comunità.

- **Valutazione e Monitoraggio**
 Gli operatori volontari, al sesto e dodicesimo mese di servizio, attraverso degli incontri mirati, analizzeranno insieme all'OLP e a tutti gli operatori coinvolti i risultati raggiunti, secondo gli indicatori individuati. Una sessione di monitoraggio straordinaria è prevista al terzo mese per i due operatori volontari con minore opportunità, così da valutare il loro inserimento nel contesto della sede di servizio e nelle attività progettuali. Tale attività, oltre all'OLP,



coinvolge anche due educatori della struttura.

Altre attività previste per gli operatori volontari

- Alcuni operatori volontari in servizio verranno coinvolti nelle iniziative di promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile, supportando gli operatori nel:
 - preparare il materiale informativo-divulgativo;
 - partecipare ad eventi e manifestazioni culturali;
- Gli operatori volontari, ove necessario, potranno svolgere delle uscite all'esterno delle sedi di servizio, sempre sotto la supervisione (“in remoto”) di un responsabile. La decisione sarà presa valutando alcuni aspetti, come il tipo di commissione da svolgere, la disponibilità del volontario ecc.;
- Gli operatori volontari potranno, nell'eventualità in cui si presenti la possibilità, partecipare a giornate formative, organizzate all'esterno della sede di servizio (es. partecipazione a giornate sulle Politiche giovanili o Servizio Civile organizzate dalla Regione Lazio, Assemblea regionale dei volontari organizzata dalla Delegazione Lazio) e non prevedibili al momento della scrittura del presente progetto;
- Nel caso in cui sia necessario gli operatori volontari potranno, altresì, guidare gli automezzi della sede di servizio o mezzi propri. È previsto rimborso per le spese di carburante.

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste ()*

Per la realizzazione del presente progetto l'ente affianca agli operatori volontari 78 figure professionali presso le scuole di Frascati, Monte Porzio Catone, Nettuno, Anzio, Cave e Terracina, indispensabile supporto ed affiancamento per la realizzazione delle varie azioni ed attività indicate nel precedente **Punto 9.1**, ritenute essenziali per la comprovata professionalità e l'attinenza al presente progetto. In queste figure sono compresi gli operatori dell'Associazione Shalom, co-progettante del progetto con la sede di Nettuno via Sangallo, nonché partecipante con un'attività svolta per tutte le sedi.

Si riporta di seguito una descrizione sintetica delle tipologie di professionalità coinvolte nel progetto:

Dirigente:

- rappresenta l'unitarietà dell'istituzione medesima ed assume ogni responsabilità gestionale della stessa;
- assicura il funzionamento dell'istituzione assegnata secondo criteri di efficienza e efficacia;
- promuove iniziative e interventi tesi a favorire il successo formativo;
- responsabile della comunità-alloggio con compiti di indirizzo e sostegno al lavoro degli educatori. Spetta, inoltre, al Responsabile favorire i rapporti tra l'équipe educativa;

Suore della Congregazione: si occupano della gestione dell'istituto scolastico. Inoltre supportano i docenti;

Addetto all'accoglienza: gestisce i primi rapporti con gli utenti e rappresenta un costante punto di riferimento. Tale ruolo è ricoperto da una suora della congregazione;

Segretaria: si occupa della gestione e dell'organizzazione della sede;

Docente: cura l'attività educativa e didattica, organizza laboratori e gestisce attività extrascolastiche;

Formatori: si occupano della formazione agli operatori volontari.

A seguito della descrizione delle attività e delle risorse complessive presenti all'interno della sede, di seguito le **Tabelle 19-26** riporta in maniera schematica la presenza, e in quale misura, delle suddette figure all'interno della sede di attuazione del progetto:

Tabella 19

Maestre Pie Filippini (sede Via Minardi n. 87 –Frascati (RM))

<i>Numero</i>	<i>Risorsa</i>	<i>Ruolo Specifico</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Attività</i>
1	Dirigente	Religiosa	Madre superiora, laurea in pedagogia, docente	Supervisione e programmazione generale di tutto il progetto
4	Suore	Religiose	Educatrici	Tutte le attività del servizio. Si occupano della supervisione delle insegnanti e partecipano direttamente all'attività educativa, organizzativa e della somministrazione del pasto
1	Addetto all'accoglienza	Religiosa	Educatrice	Convolta nel controllo della struttura e rapporto con i genitori



5	Docenti scuola primaria	Religiose	Magistrale	Attività educative didattica
2	Docenti scuola dell'infanzia	Religiose	Magistrale	Attività laboratoriali ed educative
1	Formatore	Religiosa	Laurea in educazione	Coinvolta nelle attività formative degli operatori volontari
Totale figure 14				

Tabella 20

Istituto comprensivo Monte Porzio Catone (sede Via Costagrande n. 18c – Monte Porzio Catone (RM))				
<i>Numero</i>	<i>Risorsa</i>	<i>Ruolo Specifico</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Attività</i>
1	Dirigente	Dirigente	Dirigente scolastico	Supervisione e programmazione e generale di tutto il progetto

2	Addetto all'accoglienza	Personale ATA	Educatrice	Convoluta nel controllo della struttura e rapporto con i genitori
6	Docenti scuola primaria	Docente	Magistrale	Attività educative didattica
4	Docenti scuola dell'infanzia	Educatore	Magistrale	Attività laboratoriali ed educative
Totale figure 13				

Tabella 21

Maestre Pie Filippini (sede Via Matteotti, n. 87 – Nettuno (RM))

<i>Numero</i>	<i>Risorsa</i>	<i>Ruolo Specifico</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Attività</i>
1	Dirigente	Religiosa	Madre superiora, laurea in pedagogia, docente	Supervisione e programmazione generale di tutto il progetto
2	Suore	Religiose	Educatrici	Tutte le attività del servizio. Si

				occupano della supervisione delle insegnanti e partecipano direttamente all'attività educativa, organizzativa e della somministrazione del pasto
1	Addetto all'accoglienza	Religiosa	Educatrice	Convolta nel controllo della struttura e rapporto con i genitori
2	Docenti	Laiche	Magistrale	Attività educative didattica
1	Formatore	Religiosa	Laurea in educazione	Coinvolta nelle attività formative degli operatori volontari
Totale figure 7				

Tabella 22

Maestre Pie Filippini (sede Via Firenze, n. 1 –Nettuno (RM))

<i>Numero</i>	<i>Risorsa</i>	<i>Ruolo</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Attività</i>
---------------	----------------	--------------	------------------------	-----------------

		<i>Specifico</i>		
1	Dirigente	Religiosa	Madre superiora, laurea in pedagogia, docente	Supervisione e programmazione e generale di tutto il progetto
2	Suore	Religiose	Educatrici	Tutte le attività del servizio. Si occupano della supervisione delle insegnanti e partecipano direttamente all'attività educativa, organizzativa e della somministrazione del pasto
1	Addetto all'accoglienza	Religiosa	Educatrice	Convolta nel controllo della struttura e rapporto con i genitori
6	Docenti	Laica	Magistrale	Attività educative didattica
3	Formatori	Religiosa	Laurea in	Coinvolta nelle



			educazione	attività formative degli operatori volontari
Totale figure 13				

Tabella 23

Maestre Pie Filippini (sede Via Paolini, n. 9 –Anzio (RM))

<i>Numero</i>	<i>Risorsa</i>	<i>Ruolo Specifico</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Attività</i>
1	Dirigente	Religiosa	Madre superiora, laurea in pedagogia, docente	Supervisione e programmazione e generale di tutto il progetto
5	Suore	Religiose	Educatrici	Tutte le attività del servizio. Si occupano della supervisione delle insegnanti e partecipano direttamente all'attività educativa, organizzativa e della somministrazione del pasto
1	Addetto all'accoglienza	Religiosa	Educatrice	Convolta nel controllo della struttura e rapporto con i genitori

2	Docenti scuola dell'infanzia	Religiose	Magistrale	Attività educative didattica
6	Docenti	3 religiose, 10 laiche	Laura in Scienze dell'educazione e diploma magistrale	Attività educativo-scolastiche
1	Formatore	Religiosa	Laurea in educazione	Coinvolta nelle attività formative degli operatori volontari
Totale figure 16				

Tabella 24

Maestre Pie Filippini (sede Via Giuseppe Clementi, n. 2 –Cave (RM))

<i>Numero</i>	<i>Risorsa</i>	<i>Ruolo Specifico</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Attività</i>
1	Dirigente	Religiosa	Madre superiore, laurea in pedagogia, docente	Supervisione e programmazione e generale di tutto il progetto
1	Suora	Religiose	Educatrici	Tutte le attività del servizio. Si occupano della supervisione delle insegnanti

				e partecipano direttamente all'attività educativa, organizzativa e della somministrazione del pasto
1	Addetto all'accoglienza	Religiosa	Educatrice	Convolta nel controllo della struttura e rapporto con i genitori
1	Docente	Laica	Magistrale	Attività educative didattica
1	Formatore	Religiosa	Laurea in educazione	Coinvolta nelle attività formative degli operatori volontari
Totale figure 5				

Tabella 25

Maestre Pie Filippini (sede Via San Domenico, n. 110 –Terracina (LT))

<i>Numero</i>	<i>Risorsa</i>	<i>Ruolo Specifico</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Attività</i>
1	Dirigente	Religiosa	Madre superiora,	Supervisione e programmazione

			laurea in pedagogia, docente	e generale di tutto il progetto
4	Suore	Religiose	Educatrici	Tutte le attività del servizio. Si occupano della supervisione delle insegnanti e partecipano direttamente all'attività educativa, organizzativa e della somministrazione del pasto
1	Addetto all'accoglienza	Religiosa	Educatrice	Convoluta nel controllo della struttura e rapporto con i genitori
1	Docente	Laica	Magistrale	Attività educative didattica
1	Formatore	Religiosa	Laurea in educazione	Coinvolta nelle attività formative degli operatori

				volontari
Totale figure 8				
Tabella 26				
Shalom (sede Via Sangallo, n. 58 –Nettuno (RM))				
<i>Numero</i>	<i>Risorsa</i>	<i>Ruolo Specifico</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Attività</i>
1	Dirigente	Educatrice	Laurea in Scienze pedagogiche	Supervisione e programmazione generale di tutto il progetto
2	Docenti	Docenti	Educatrici	Tutte le attività del servizio. Si occupano della supervisione delle insegnanti e partecipano direttamente all'attività educativa, organizzativa e della somministrazione del pasto
2	Educatrici	Dipendenti	Scienze della Formazione	Convoluta nel controllo della struttura e rapporto con i genitori
Totale figure 5				

Nello specifico, ed in riferimento ad ogni attività di progetto, sussiste il seguente rapporto di responsabilità, collaborazione ed informazione fra le figure coinvolte, illustrato nella **Tabella**

27.

Tabella 27

**Scuole delle Maestre Pie Filippini (Frascati, Nettuno, Anzio, Cave, Terracina),
Shalom (Nettuno) e Consorzio Sistema Castelli Romani (Monte Porzio Catone)**

Obiettivi	Attività	Operatore	Ruolo	Supervisione
1. Favorire l'apprendimento degli alunni disabili, stranieri e con difficoltà cognitive e relazionali	<u>Azione A</u> Supportare la comunità scolastica <u>Attività A.1</u>	Suore Docenti	Organizzazione delle attività con i minori della scuola	OLP
	Laboratori didattico-educativi <u>Attività A.2</u> Biblioteca <u>Azione B.1</u> Ampliare le opportunità educative e di socializzazione <u>Attività B.1.1</u> Attività ricreative <u>Attività B.1.2</u> Accoglienza ed integrazione <u>Attività B.1.3</u> Attività extrascolastiche <u>Azione B.2</u> Comprendere il valore del cibo <u>Attività B.2.1</u> Rendere significativo il momento del	Suore Addetto all'accoglienza Docente	Pianificazione delle attività all'interno della scuola	Dirigente OLP
		Suore Docenti	Realizzazione delle attività laboratoriali e pianificazione di attività extrascolastiche	

Obiettivi specifici verso gli operatori volontari	Trasversali	Suore Docenti	Sostegno ai minori in condizione di disagio. Supporto agli operatori volontari con minore opportunità	Dirigente OLP
		Suore Docenti	Aiuto all'organizzazione e svolgimento delle attività	OLP
		Dirigente Addetto all'accoglienza Suore Docenti Formatori	Fornire competenze e strumenti per crescere agli operatori volontari	OLP

9.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

Per la realizzazione del progetto occorreranno diverse risorse strumentali, che verranno messe a disposizione del personale degli Enti e degli operatori volontari di Servizio Civile in base al loro ruolo all'interno delle varie attività. I materiali sono già nella piena disponibilità dell'Ente organizzatore del progetto e sono elencati nella seguente **Tabella 28**.

Tabella 28

Obiettivi	Attività	Risorse tecniche e strumentali	Descrizione
Sede: Frascati			
1. Favorire l'apprendimento degli alunni disabili, stranieri e con difficoltà cognitive e relazionali	<u>Azione A</u> Supportare la comunità scolastica <u>Attività A.1</u> Laboratori	Struttura della scuola dell'infanzia e primaria	- N. 2 laboratori - Materiale di cancelleria - Quaderni e sussidi didattici - N. 1 aula computer - N. 1 palestra - N. 10 bagni per

	<p>didattico-educativi</p> <p><u>Attività A.2</u></p> <p>Biblioteca</p> <p><u>Azione B.1</u></p> <p>Ampliare le opportunità educative e di socializzazione</p> <p><u>Attività B.1.1</u></p> <p>Attività ricreative</p> <p><u>Attività B.1.2</u></p> <p>Accoglienza ed integrazione</p> <p><u>Attività B.1.3</u></p> <p>Attività extrascolastiche</p> <p><u>Azione B.2</u></p> <p>Comprendere il valore del cibo</p> <p><u>Attività B.2.1</u></p> <p>Rendere significativo il momento del pasto</p>		<p>bambini</p> <ul style="list-style-type: none"> - N. 1 giardino - N. 1 cucina industriale - N. 2 sale mensa - N. 2 stanze educatori - 6 Aule - 8 Tavoli - 50 banchi - 140 sedie per bambini - N. 1 ufficio amministrazione - N. 1 ufficio presidenza - N. 2 magazzini 	
<p>2. Favorire l'integrazione scolastica dei bambini svantaggiati</p>	<p><u>Attività C</u></p> <p>Valorizzare le capacità cognitive relazionali dei bambini svantaggiati</p> <p><u>Attività C.1</u></p> <p>Supporto agli alunni stranieri,</p>	<p>Attrezzatura per l'organizzazione dei laboratori</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Costruzioni varie - Birilli - Puzzle - Giochi per il tempo libero - Giochi di società - Giochi di manipolazione e seriazione - Materiale di recupero - Carta - Cartone - Cartoncini - Colla 	

	<p>diversamente abili e con bisogni educativi speciali</p> <p><u>Attività C.2</u> Attività di gioco extrascolastico</p> <p><u>Azione D</u> Migliorare i livelli di comunicazione <i>(azione che prevede il coinvolgiment o di volontari dell'Associazione Shalom)</i></p> <p><u>Attività D.1</u> Incontro con le famiglie</p> <p><u>Attività D.2</u> Monitoraggio e valutazione</p> <p><u>Attività D.3</u> Incontri con gli operatori</p>		<ul style="list-style-type: none"> - Forbici - Tessere mosaico - Matite - Tele - Pennelli - Acquarelli - Tempere - Colori - Gesso - Argilla - Strumenti musicali - Stereo - Materiale cake design 	
Sede: Monte Porzio Catone				
<p>1. Favorire l'apprendimento degli alunni disabili, stranieri e con difficoltà cognitive e relazionali</p>	<p><u>Azione A</u> Supportare la comunità scolastica</p> <p><u>Attività A.1</u> Laboratori didattico- educativi</p> <p><u>Attività A.2</u> Biblioteca</p>	<p>Struttura della scuola dell'infanzia e primaria</p>	<ul style="list-style-type: none"> - N. 2 laboratori - Materiale di cancelleria - Quaderni e sussidi didattici - N. 1 aula computer - N. 1 palestra - N. 6 bagni per bambini - N. 1 giardino - N. 1 cucina industriale - N. 1 sala mensa 	

	<p><u>Azione B.1</u> Ampliare le opportunità educative e di socializzazione</p> <p><u>Attività B.1.1</u> Attività ricreative</p> <p><u>Attività B.1.2</u> Accoglienza ed integrazione</p> <p><u>Attività B.1.3</u> Attività extrascolastiche</p> <p><u>Azione B.2</u> Comprendere il valore del cibo</p> <p><u>Attività B.2.1</u> Rendere significativo il momento del pasto</p>		<ul style="list-style-type: none"> - 10 Aule - 8 Tavoli - 70 banchi - 180 sedie per bambini - N. 1 ufficio amministrazione - N. 1 ufficio presidenza - N. 2 magazzini 	
2. Favorire l'integrazione scolastica dei bambini svantaggiati	<p><u>Attività C</u> Valorizzare le capacità cognitive relazionali dei bambini svantaggiati</p> <p><u>Attività C.1</u> Supporto agli alunni stranieri, diversamente abili e con bisogni educativi</p>	Attrezzatura per l'organizzazione dei laboratori	<ul style="list-style-type: none"> - Costruzioni varie - Birilli - Puzzle - Giochi per il tempo libero - Giochi di società - Giochi di manipolazione e seriazione - Materiale di recupero - Carta - Cartone - Cartoncini - Colla - Forbici - Tessere mosaico - Matite - Tele - Pennelli - Acquarelli 	

	<p>speciali</p> <p><u>Attività C.2</u></p> <p>Attività di gioco extrascolastico</p> <p><u>Azione D</u></p> <p>Migliorare i livelli di comunicazione</p> <p><u>Attività D.1</u></p> <p>Incontro con le famiglie</p> <p><u>Attività D.2</u></p> <p>Monitoraggio e valutazione</p> <p><u>Attività D.3</u></p> <p>Incontri con gli operatori</p>		<ul style="list-style-type: none"> - Tempera - Colori - Gesso - Argilla - Strumenti musicali - Stereo - Materiale cake design 	
Sede: Nettuno via Giacomo Matteotti				
<p>1. Favorire l'apprendimento degli alunni disabili, stranieri e con difficoltà cognitive e relazionali</p>	<p><u>Azione A</u></p> <p>Supportare la comunità scolastica</p> <p><u>Attività A.1</u></p> <p>Laboratori didattico-educativi</p> <p><u>Attività A.2</u></p> <p>Biblioteca</p> <p><u>Azione B.1</u></p> <p>Ampliare le opportunità educative e di socializzazione</p> <p><u>Attività B.1.1</u></p> <p>Attività ricreative</p> <p><u>Attività B.1.2</u></p> <p>Accoglienza</p>	<p>Struttura della scuola primaria</p>	<ul style="list-style-type: none"> - N. 2 laboratori - Materiale di cancelleria - Quaderni e sussidi didattici - N. 1 aula computer - N. 1 palestra - N. 10 bagni per bambini - N. 1 giardino - N. 1 cucina industriale - N. 1 sala mensa - N. 1 stanza educatori - 5 Aule - 8 Tavoli - 20 banchi - 70 sedie per bambini - N. 1 ufficio amministrazione - N. 1 ufficio presidenza - N. 2 magazzini 	

	<p>ed integrazione</p> <p><u>Attività B.1.3</u></p> <p>Attività extrascolastiche</p> <p><u>Azione B.2</u></p> <p>Comprendere il valore del cibo</p> <p><u>Attività B.2.1</u></p> <p>Rendere significativo il momento del pasto</p>			
<p>2. Favorire l'integrazione scolastica dei bambini svantaggiati</p>	<p><u>Attività C</u></p> <p>Valorizzare le capacità cognitive relazionali dei bambini svantaggiati</p> <p><u>Attività C.1</u></p> <p>Supporto agli alunni stranieri, diversamente abili e con bisogni educativi speciali</p> <p><u>Attività C.2</u></p> <p>Attività di gioco extrascolastico</p> <p><u>Azione D</u></p> <p>Migliorare i livelli di comunicazione (azione che</p>	<p>Attrezzature per laboratori</p>	<p>per</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Costruzioni varie - Birilli - Puzzle - Giochi per il tempo libero - Giochi di società - Giochi di manipolazione e seriazione - Materiale di recupero - Carta - Cartone - Cartoncini - Colla - Forbici - Tessere mosaico - Matite - Tele - Pennelli - Acquarelli - Tempera - Colori - Gesso - Argilla - Strumenti musicali - Stereo - Materiale cake design

	<p><i>prevede il coinvolgimento di volontari dell'Associazione Shalom)</i></p> <p><u>Attività D.1</u> Incontro con le famiglie</p> <p><u>Attività D.2</u> Monitoraggio e valutazione</p> <p><u>Attività D.3</u> Incontri con gli operatori</p>			
Sede: Nettuno via Firenze				
<p>1. Favorire l'apprendimento degli alunni disabili, stranieri e con difficoltà cognitive e relazionali</p>	<p><u>Azione A</u> Supportare la comunità scolastica</p> <p><u>Attività A.1</u> Laboratori didattico-educativi</p> <p><u>Attività A.2</u> Biblioteca</p> <p><u>Azione B.1</u> Ampliare le opportunità educative e di socializzazione</p> <p><u>Attività B.1.1</u> Attività ricreative</p> <p><u>Attività B.1.2</u> Accoglienza ed integrazione</p> <p><u>Attività B.1.3</u> Attività extrascolastiche</p>	<p>Struttura della scuola dell'infanzia</p>	<ul style="list-style-type: none"> - N. 2 laboratori - Materiale di cancelleria - Quaderni e sussidi didattici - N. 1 aula computer - N. 1 palestra - N. 10 bagni per bambini - N. 1 giardino - N. 1 cucina industriale - N. 1 sala mensa - N. 2 stanze educatori - 4 Aule - 8 Tavoli - 20 banchi - 40 sedie per bambini - N. 1 ufficio amministrazione - N. 1 ufficio presidenza - N. 2 magazzini 	

	e <u>Azione B.2</u> Comprendere il valore del cibo <u>Attività B.2.1</u> Rendere significativo il momento del pasto			
2. Favorire l'integrazione scolastica dei bambini svantaggiati	<u>Attività C</u> Valorizzare le capacità cognitive relazionali dei bambini svantaggiati <u>Attività C.1</u> Supporto agli alunni stranieri, diversamente abili e con bisogni educativi speciali <u>Attività C.2</u> Attività di gioco extrascolastico <u>Azione D</u> Migliorare i livelli di comunicazione <i>(azione che prevede il coinvolgimento di volontari dell'Associazione)</i>	Attrezzature per laboratori		- Costruzioni varie - Puzzle - Giochi per il tempo libero - Giochi di società - Giochi di manipolazione e seriazione - Materiale di recupero - Carta - Cartone - Cartoncini - Colla - Forbici - Pennelli - Acquarelli - Tempere - Colori - Gesso - Argilla - Strumenti musicali - Stereo - Materiale cake design

	<p>ne Shalom)</p> <p><u>Attività D.1</u></p> <p>Incontro con le famiglie</p> <p><u>Attività D.2</u></p> <p>Monitoraggio e valutazione</p> <p><u>Attività D.3</u></p> <p>Incontri con gli operatori</p>			
Sede: Nettuno via Sangallo				
<p>1. Favorire l'apprendimento degli alunni disabili, stranieri e con difficoltà cognitive e relazionali</p>	<p><u>Azione A</u></p> <p>Supportare la comunità scolastica</p> <p><u>Attività A.1</u></p> <p>Laboratori didattico-educativi</p> <p><u>Attività A.2</u></p> <p>Biblioteca</p> <p><u>Azione B.1</u></p> <p>Ampliare le opportunità educative e di socializzazione</p> <p><u>Attività B.1.1</u></p> <p>Attività ricreative</p> <p><u>Attività B.1.2</u></p> <p>Accoglienza ed integrazione</p> <p><u>Attività B.1.3</u></p> <p>Attività extrascolastiche</p> <p><u>Azione B.2</u></p> <p>Comprendere il valore del</p>	<p>Struttura delle scuole dell'infanzia e primaria</p>	<ul style="list-style-type: none"> - N. 2 laboratori - Materiale di cancelleria - Quaderni e sussidi didattici - N. 1 aula computer - N. 1 palestra - N. 10 bagni per bambini - N. 1 giardino - N. 1 cucina industriale - N. 2 sale mensa - N. 2 stanze educatori - N. 8 Aule scuola dell'infanzia - N. 10 Aule scuola primaria - 8 Tavoli - 75 banchi - 180 sedie per bambini - N. 1 ufficio amministrazione - N. 1 ufficio presidenza - N. 2 magazzini 	

	cibo <u>Attività B.2.1</u> Rendere significativo il momento del pasto			
2. Favorire l'integrazione scolastica dei bambini svantaggiati (<i>obiettivo per operatori volontari con minori opportunità</i>)	<u>Attività C</u> Valorizzare le capacità cognitive relazionali dei bambini svantaggiati (<i>attività per operatori volontari con minori opportunità</i>) <u>Attività C.1</u> Supporto agli alunni stranieri, diversamente abili e con bisogni educativi speciali <u>Attività C.2</u> Attività di gioco extrascolastico <u>Azione D</u> Migliorare i livelli di comunicazione (<i>azione che prevede il coinvolgimento di volontari</i>)	Attrezzature laboratori	per	- Costruzioni varie - Birilli - Puzzle - Giochi per il tempo libero - Giochi di società - Giochi di manipolazione e seriazione - Materiale di recupero - Carta - Cartone - Cartoncini - Colla - Forbici - Tessere mosaico - Matite - Tele - Pennelli - Acquarelli - Tempere - Colori - Gesso - Argilla - Strumenti musicali - Stereo - Materiale cake design <i>Per gli operatori con minore opportunità:</i> - Libri per approfondimento di tematiche sociali - 2 Computer fissi - Connessione internet - 2 Telefoni fissi - 1 Autovettura per spostamenti (incontri con il CSV) - Programma skype (per essere seguito da un tutor del Centro per l'impiego)

	<p>dell'Associazione Shalom)</p> <p><u>Attività D.1</u> Incontro con le famiglie</p> <p><u>Attività D.2</u> Monitoraggio e valutazione</p> <p><u>Attività D.3</u> Incontri con gli operatori</p>			
Sede: Anzio				
<p>1. Favorire l'apprendimento degli alunni disabili, stranieri e con difficoltà cognitive e relazionali</p>	<p><u>Azione A</u> Supportare la comunità scolastica</p> <p><u>Attività A.1</u> Laboratori didattico-educativi</p> <p><u>Attività A.2</u> Biblioteca</p> <p><u>Azione B.1</u> Ampliare le opportunità educative e di socializzazione</p> <p><u>Attività B.1.1</u> Attività ricreative</p> <p><u>Attività B.1.2</u> Accoglienza ed integrazione</p> <p><u>Attività B.1.3</u> Attività extrascolastiche</p> <p><u>Azione B.2</u> Comprendere</p>	<p>Scuola dell'infanzia e primaria</p>	<ul style="list-style-type: none"> - N. 2 laboratori - Materiale di cancelleria - Quaderni e sussidi didattici - N. 1 aula computer - N. 1 palestra - N. 10 bagni per bambini - N. 1 giardino - N. 1 cucina industriale - N. 1 sala mensa - N. 2 stanze educatori - 4 Aule - 8 Tavoli - 20 banchi - 40 sedie per bambini - N. 1 ufficio amministrazione - N. 1 ufficio presidenza - N. 2 magazzini 	

	<p>il valore del cibo</p> <p><u>Attività B.2.1</u></p> <p>Rendere significativo il momento del pasto</p>			
<p>2. Favorire l'integrazione scolastica dei bambini svantaggiati</p>	<p><u>Attività C</u></p> <p>Valorizzare le capacità cognitive relazionali dei bambini svantaggiati</p> <p><u>Attività C.1</u></p> <p>Supporto agli alunni stranieri, diversamente abili e con bisogni educativi speciali</p> <p><u>Attività C.2</u></p> <p>Attività di gioco extrascolastico</p> <p><u>Azione D</u></p> <p>Migliorare i livelli di comunicazione <i>(azione che prevede il coinvolgimento di volontari dell'Associazione Shalom)</i></p> <p><u>Attività D.1</u></p> <p>Incontro con le</p>	<p>Attrezzature per laboratori</p>	<p>per</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Giochi per il tempo libero - Giochi di società - Giochi di manipolazione e seriazione - Materiale di recupero - Carta - Cartone - Cartoncini - Colla - Forbici - Tessere mosaico - Matite - Tele - Pennelli - Acquarelli - Tempera - Colori - Gesso - Argilla - Strumenti musicali - Stereo - Materiale cake design

	famiglie <u>Attività D.2</u> Monitoraggio e valutazione <u>Attività D.3</u> Incontri con gli operatori			
Sede: Cave				
1. Favorire l'apprendimento degli alunni disabili, stranieri e con difficoltà cognitive e relazionali	<u>Azione A</u> Supportare la comunità scolastica <u>Attività A.1</u> Laboratori didattico-educativi <u>Attività A.2</u> Biblioteca <u>Azione B.1</u> Ampliare le opportunità educative e di socializzazione <u>Attività B.1.1</u> Attività ricreative <u>Attività B.1.2</u> Accoglienza ed integrazione <u>Attività B.1.3</u> Attività extrascolastiche e <u>Azione B.2</u> Comprendere il valore del cibo <u>Attività B.2.1</u> Rendere	Scuola dell'infanzia	<ul style="list-style-type: none"> - N. 2 laboratori - Materiale di cancelleria - Quaderni e sussidi didattici - N. 1 aula computer - N. 1 palestra - N. 10 bagni per bambini - N. 1 giardino - N. 1 cucina industriale - N. 1 sala mensa - N. 2 stanze educatori - 4 Aule - 8 Tavoli - 20 banchi - 40 sedie per bambini - N. 1 ufficio amministrazione - N. 1 ufficio presidenza - N. 2 magazzini 	

	significativo il momento del pasto			
2. Favorire l'integrazione scolastica dei bambini svantaggiati	<p><u>Attività C</u> Valorizzare le capacità cognitive relazionali dei bambini svantaggiati</p> <p><u>Attività C.1</u> Supporto agli alunni stranieri, diversamente abili e con bisogni educativi speciali</p> <p><u>Attività C.2</u> Attività di gioco extrascolastico</p> <p><u>Azione D</u> Migliorare i livelli di comunicazione <i>(azione che prevede il coinvolgimento di volontari dell'Associazione Shalom)</i></p> <p><u>Attività D.1</u> Incontro con le famiglie</p> <p><u>Attività D.2</u> Monitoraggio</p>	Attrezzature per laboratori	<ul style="list-style-type: none"> - Giochi per il tempo libero - Giochi di società - Giochi di manipolazione e seriazione - Materiale di recupero - Carta - Cartone - Cartoncini - Colla - Forbici - Tessere mosaico - Matite - Tele - Pennelli - Acquarelli - Tempere - Colori - Gesso - Argilla - Strumenti musicali - Stereo - Materiale cake design 	

	e valutazione <u>Attività D.3</u> Incontri con gli operatori			
Sede: Terracina				
1. Favorire l'apprendimento degli alunni disabili, stranieri e con difficoltà cognitive e relazionali	<u>Azione A</u> Supportare la comunità scolastica <u>Attività A.1</u> Laboratori didattico-educativi <u>Attività A.2</u> Biblioteca <u>Azione B.1</u> Ampliare le opportunità educative e di socializzazione <u>Attività B.1.1</u> Attività ricreative <u>Attività B.1.2</u> Accoglienza ed integrazione <u>Attività B.1.3</u> Attività extrascolastiche <u>Azione B.2</u> Comprendere il valore del cibo <u>Attività B.2.1</u> Rendere significativo il momento del	Scuola dell'infanzia e primaria	- N. 2 laboratori - Materiale di cancelleria - Quaderni e sussidi didattici - N. 1 aula computer - N. 1 palestra - N. 10 bagni per bambini - N. 1 giardino - N. 1 cucina industriale - N. 1 sala mensa - N. 2 stanze educatori - 4 Aule - 8 Tavoli - 20 banchi - 40 sedie per bambini - N. 1 ufficio amministrazione - N. 1 ufficio presidenza - N. 2 magazzini	

	pasto		
2. Favorire l'integrazione scolastica dei bambini svantaggiati	<p><u>Attività C</u> Valorizzare le capacità cognitive relazionali dei bambini svantaggiati</p> <p><u>Attività C.1</u> Supporto agli alunni stranieri, diversamente abili e con bisogni educativi speciali</p> <p><u>Attività C.2</u> Attività di gioco extrascolastico</p> <p><u>Azione D</u> Migliorare i livelli di comunicazione <i>(azione che prevede il coinvolgimento di volontari dell'Associazione Shalom)</i></p> <p><u>Attività D.1</u> Incontro con le famiglie</p> <p><u>Attività D.2</u> Monitoraggio e valutazione</p> <p><u>Attività D.3</u> Incontri con</p>	Attrezzature per laboratori	<ul style="list-style-type: none"> - Giochi per il tempo libero - Giochi di società - Giochi di manipolazione e seriazione - Materiale di recupero - Carta - Cartone - Cartoncini - Colla - Forbici - Tessere mosaico - Matite - Tele - Pennelli - Acquarelli - Tempere - Colori - Gesso - Argilla - Strumenti musicali - Stereo - Materiale cake design



	gli operatori			
--	---------------	--	--	--

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

L'operatore volontario è tenuto a svolgere la propria attività con diligenza e riservatezza, seguendo il principio della collaborazione con ogni operatore della sede di servizio con cui venga a contatto o si trovi a collaborare.

Deve inoltre tenere una condotta irreprensibile nei confronti degli utenti e degli altri volontari. L'operatore volontario dovrà quindi mantenere la riservatezza su fatti e circostanze riguardanti il servizio e delle quali abbia avuto notizie durante il suo espletamento.

La realizzazione del progetto si fonda infatti sull'impegno degli operatori volontari in Servizio Civile e, pertanto, si ritiene indispensabile un adeguato livello di serietà professionale e di rispetto delle altre figure professionali coinvolte. E' infatti richiesto agli operatori volontari:

1. rispetto dei regolamenti interni dell'ente, degli orari e delle prassi consolidate nella sede di progetto;
 2. consapevolezza delle esigenze organizzative e dell'orario attuato dalla sede locale di progetto all'interno della quale si sviluppa il servizio;
 3. rispetto delle disposizioni impartite dal proprio Operatore Locale di Progetto;
 4. propensione ad un continuo e costante aggiornamento, utile al corretto svolgimento delle attività progettuali;
 5. disponibilità a realizzare le attività previste dal progetto anche in giorni festivi e prefestivi, nonché flessibilità oraria in caso di esigenze particolari;
 6. disponibilità a missioni, trasferimenti o eventuale pernottamento per l'espletamento del servizio;
 7. frequenza di corsi, seminari e altri momenti di incontro e confronto previsti tra gli operatori volontari, anche nei giorni festivi, organizzati anche dagli enti partner del progetto;
 8. svolgimento dei programmi di formazione generale e specifica, secondo le modalità disciplinate dalla circolare dipartimentale del 19 luglio 2013, nei luoghi e secondo il calendario che verrà comunicato dall'ente;
 9. partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio svolti su base periodica e previsti ad inizio, a metà e a fine servizio;
 10. partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria dei relativi questionari;
 11. osservanza della riservatezza dell'ente e della privacy di tutte le figure coinvolte nella realizzazione del progetto, secondo quanto disposto dal GDPR 679/2016;
 12. particolare disponibilità ai rapporti interpersonali e al lavoro di équipe.
- Il presente progetto prevede flessibilità oraria e la possibilità che gli operatori volontari possano recarsi presso altre sedi per le attività inerenti al progetto, per i giorni consentiti dal regolamento del dipartimento e per la partecipazione ad incontri, seminari e attività formative organizzate nell'ambito del progetto stesso. Inoltre saranno previsti incontri anche con gli operatori volontari degli altri progetti dell'ente Shalom e del suo coprogrammante Mo.V.I. nell'ambito del medesimo programma d'intervento;
13. disponibilità ad effettuare il servizio al di fuori della sede entro il termine massimo dei 60 giorni previsti dal DPCM del 14 gennaio 2019;
 14. possibilità di guida di automezzi dell'ente per effettuare le attività progettuali;
 15. contribuire al lavoro di staff partecipando ai momenti di riunione, funzionali al



miglioramento e allo svolgimento del progetto;

16. disponibilità ad effettuare spostamenti per recarsi presso gli utenti di volta in volta individuati, secondo le esigenze del presente progetto.

11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni

Tra i requisiti si richiede che i candidati abbiano:

- spiccata predisposizione verso le relazioni umane;
- disponibilità allo svolgimento delle attività formative, per accrescere il proprio bagaglio culturale;
- buone capacità relazionali e dialogiche;
- predisposizione al lavoro di équipe, dimostrandosi pronti al confronto;
- rispetto dei principi fondanti del Servizio Civile Universale, sanciti dall'art. 2 del D.Lgs. n. 40/2017, riferiti ai principi di Difesa non armata della Patria, ai sensi degli artt. 11 e 52 comma 1 della Costituzione Italia, nonché alla promozione dei valori repubblicani, richiamati dagli artt. 2 e 4 comma 2 della medesima Carta.

Inoltre si richiede che:

- i giovani considerino l'esperienza del Servizio Civile Universale come un impegno fattivo ed effettivo, nel rispetto dell'orario settimanale di servizio, delle regole presenti nelle proprie sedi di servizio e nel rapporto con le figure professionali ivi presenti;
- abbiano una buona predisposizione e versatilità a lavorare con gli utenti dei centri operativi nel rispetto della dignità di ciascuno, preservando il codice etico e rispettando la normativa sulla privacy.

12) Eventuali partner a sostegno del progetto

Al fine del raggiungimento degli obiettivi progettuali l'Ente Shalom, i suoi enti co-progettanti Pontificio Istituto delle Maestre Pie Filippini e Consorzio Sistema Castelli Romani hanno coinvolto il seguente partenariato di progetto, quale rete finalizzata alla condivisione delle attività e degli intenti.

Tabella 29

Partner	Tipologia	Codice fiscale	Attività
Il gufetto	Cooperativa sociale	13678111009 (Partita Iva)	Attività A.1 e B.1.1 Offre assistenza alle persone che hanno bisogno di un sostegno psicologico, fisico, educativo. Svolgerà laboratori creativi durante le festività natalizie e pasquali con



			i bambini della scuola
Il gufetto	No Profit	15495301002	Attività B.1.3 e B.2.1 Organizza laboratori di gioco per minori con situazioni di disagio, volti all'inclusione sociale
Popeye	Associazione di volontariato	97895550586	Attività B.1.3 Supporto ad attività ludiche e sportive nell'ambito di campi estivi ed attività extrascolastiche con i bambini della scuola
Ricami d'arte	Associazione di volontariato	93072510899	Attività B.1.1, B.1.2 e B.2.1 Opera nel settore sociale e culturale, occupandosi di inclusione sociale di soggetti in difficoltà attraverso laboratori. L'Associazione interviene svolgendo dei laboratori artistici con gli utenti della comunità alloggio
Guscio di noce	No Profit	97830370587	Attività B.1.2, B.2.1 e C.1 Organizzazione e supporto nelle attività ludiche dei minori
MoVI Lazio	No Profit	96103440580	Attività A.1 Fornitura di documentazione



			didattica della biblioteca del volontariato, quali documenti di studio ed approfondimento ed e-book, fondamentali per lo sviluppo educativo
Università degli studi Federico II di Napoli	Università	00876220633	Riconosce l'esperienza di Servizio Civile, di cui alla Legge n. 64/2001 e al D.Lgs. n.40 del 2017, svolte nell'ambito dei progetti approvati dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile o dagli enti da questo delegati, quale parte integrante del percorso formativo dello studente, con valenza di Tirocinio di cui al D.M. n. 142/98, con conseguente eventuale attribuzione di crediti formativi universitari (CFU)

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

13) Eventuali crediti formativi riconosciuti

Per gli operatori volontari del presente progetto è previsto il riconoscimento dei crediti formativi universitari (CFU) da parte delle seguenti università:

- Università degli studi La Sapienza di Roma;
- Università degli studi Federico II di Napoli.



14) Eventuali tirocini riconosciuti

Per gli operatori volontari del presente progetto l'anno di Servizio Civile è riconosciuto quale tirocinio presso le seguenti università:

- Università degli Studi La Sapienza di Roma;
- Università Federico II di Napoli.

15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)

Verrà rilasciata, al termine dell'anno di Servizio Civile, certificazione delle competenze ad ogni operatore volontario. Incaricato della certificazione delle competenze acquisite dagli operatori volontari nell'ambito del progetto sarà ANAPIA-Istituto Cartesio.

Le competenze verranno indicate con riferimento all'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni gestito da ISFOL e sono frutto di una ricerca condotta con un gruppo tecnico costituito dal Ministero del lavoro e dalle Regioni, nell'ambito del più ampio tema relativo al Repertorio Nazionale delle qualificazioni, così come previsto all'Art. 8 del Decreto Legislativo n.13 del 16 gennaio 2013 per un riordino del "sistema delle qualificazioni" del nostro Paese.

La procedura di individuazione e messa in trasparenza delle competenze prevede un percorso costituito da un primo incontro collettivo a scopo informativo e di orientamento al servizio, seguito da 5 colloqui individuali per ciascun operatore volontario. Tutti gli incontri avranno durata di circa un'ora. La metodologia adottata si fonda sul cosiddetto "approccio biografico-narrativo" e mira a favorire una riflessione del soggetto sulle proprie esperienze e sul contenuto di competenze in esse agite. Fra un colloquio ed il successivo al partecipante verranno sottoposte schede e griglie finalizzate a supportare la narrazione e la codifica dell'esperienza. Al termine del percorso, il partecipante sarà aiutato a redigere un "Documento di trasparenza" avente valore di parte prima, corredato dal Dossier delle evidenze. Con tale documentazione il partecipante potrà presentare domanda di validazione e/o certificazione delle competenze messe in trasparenza. La valutazione della documentazione ai fini del riconoscimento sarà svolta dall'ente ANAPIA-Istituto Cartesio.

In coerenza con le finalità generali del Servizio Civile Universale, a tutti i partecipanti verrà proposto di valutare la maturazione delle "Competenze chiave di cittadinanza" acquisite nel corso del progetto (vedi Decreto Ministeriale n.139 del 22 agosto 2007 del MIUR), e qui riportate:

- imparare ad imparare
- progettare
- comunicare
- collaborare e partecipare
- agire in modo autonomo e responsabile
- risolvere problemi
- individuare collegamenti e relazioni
- acquisire ed interpretare l'informazione

Tali competenze sono state recepite nell'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni gestito da Inapp (<https://atlatelavoro.inapp.org/>), ai sensi del D.Lgs. 16 gennaio 2013 n. 13 (vedi Repertorio Regione Piemonte, Settore 24, Area comune), ovvero di una loro eventuale riformulazione ai sensi della Raccomandazione del Consiglio UE 22 maggio 2018 e delle correlate ricerche scientifiche in corso.



Eventualmente, potranno essere verificate anche altre competenze maturate nel servizio, con particolare attenzione per le seguenti Aree di Attività (ADA) presenti nell'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni:

Tabella 30

Area Di Attività	Competenza
ADA.22.218.698	Realizzazione di interventi di animazione sociale
ADA.12.118.347	Raccolta delle informazioni/notizie ed elaborazione testuale degli articoli
ADA.25.231.754	Cura delle funzioni di segreteria
ADA.25.231.755	Realizzazione di attività di ufficio
ADA. 25.231.757	Gestione delle attività di centralino e accoglienza

nonché ulteriori ADA coerenti con il progetto in corso.

L'intera procedura sarà svolta fra i mesi 8° e 11° di servizio.

Nei mesi iniziali del servizio si svolgerà un incontro informativo finalizzato ad una prima presentazione della possibilità di accedere al servizio di emersione delle competenze ed ai vantaggi connessi con il riconoscimento formale delle competenze acquisite nel servizio.

È previsto inoltre per gli operatori volontari, al termine del progetto, il rilascio del passaporto del volontariato, relativo alle competenze acquisite durante la realizzazione del medesimo (come previsto dalla comunicazione sulle politiche UE e volontariato della Commissione Europea del 20/09/2011). Il rilascio avviene da parte del Movi, quale ente di formazione accreditato.

Coloro che lo richiederanno saranno accompagnati, nell'ultimo mese di servizio, nella elaborazione del proprio certificato YouthPass, verificato e sottoscritto dal responsabile dell'Ente.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) Sede di realizzazione (*)

La formazione generale verrà svolta presso le sedi di svolgimento del progetto, impiegando formatori accreditati dell'Ente stesso, e avvalendosi della partecipazione di alcuni esperti quali testimoni. E' prevista la possibilità che la formazione venga svolta in un'altra città, così da favorire l'incontro e lo scambio di esperienze tra operatori volontari di diversi progetti dello stesso ente e/o dello stesso programma, su base regionale.

La sede di svolgimento della formazione generale sarà comunicata prima della pubblicazione del bando volontari.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) Sede di realizzazione (*)

La formazione specifica degli operatori volontari verrà svolta presso le sedi di realizzazione del presente progetto:

- Via Cesare Minardi 87, Frascati (RM)



- Via Costagrande 18/c, Monte Porzio Catone (RM)
- Via Giacomo Matteotti 87, Nettuno (RM)
- Via Firenze 1, Nettuno (RM)
- Via Sangallo 52, Nettuno (RM)
- Via Claudio Paolini 9, Anzio (RM)
- Via Giuseppe Clementi 2, Cave (RM)
- Via San Domenico 110, Terracina (LT)

18) *Tecniche e metodologie di realizzazione (*)*

La formazione specifica sarà gestita in proprio presso le sedi di servizio, con interventi articolati secondo le seguenti dinamiche formative:

1. *Dinamiche formali*, per la trattazione di argomenti specifici, la cui conoscenza è propedeutica o di approfondimento rispetto all'attività pratica, che l'operatore volontario è chiamato a svolgere.
2. *Dinamiche non formali*: poichè l'operatore volontario opera in gruppo, sia con altri operatori volontari che con operatori del settore, è opportuno dare spazio alle dinamiche del gruppo, con utilizzo di giochi di ruolo e *role playing*.

L'apprendimento non formale ha solitamente luogo al di fuori del programma previsto dall'istruzione formale ed è finalizzato a favorire lo sviluppo personale e sociale dei partecipanti.

L'apprendimento informale avviene durante le attività quotidiane e consiste nell'imparare facendo (*learning by doing*). Esso consente ai ragazzi di accrescere spontaneamente la propria maturità e di implementare, con spontaneità e naturalezza, grazie alla partecipazione "in prima persona", le proprie conoscenze.

Una didattica che si allontana dal tradizionale metodo cattedratico favorisce l'attenzione del *learner*, stimola e dà spazio al bisogno di partecipazione attiva e di espressione delle proprie opinioni. Avvicinare il *setting* e le modalità educative a quelle esperienziali della vita quotidiana contribuisce allo sviluppo personale degli studenti, al loro inserimento sociale e introduce l'abitudine alla cittadinanza attiva.

Il formatore, grazie ad esse, ha l'occasione di innovare il proprio ruolo e trasformarsi da "temuto detentore del potere" a facilitatore di un processo di scoperta che vede protagonisti gli studenti.

In questo contesto la dinamica del *brainstorming* può consistere in una nuova e completa soluzione del problema, in una lista di idee per un approccio ad una soluzione successiva, o in una lista di idee che si trasformeranno nella stesura di un programma di lavoro per trovare in seguito una soluzione. Il *brainstorming* di gruppo è assolutamente efficace se ogni componente del team utilizza la propria esperienza e la propria creatività a vantaggio di tutti, per creare nuovi stimoli. Il gruppo cresce insieme in consapevolezza grazie al contributo di ogni suo componente. Per condurre al meglio un *brainstorming* di gruppo, però, devono essere ben chiare fin dal principio le regole che stanno alla base dell'utilizzo di questa disciplina, per non rischiare di frenare gli individui più timorosi di vedersi criticati apertamente per alcune delle idee che hanno avuto. In questo processo il formatore assume il ruolo di un moderatore che avvia il dialogo per restare poi ai margini del gruppo, e permettere così l'emersione e la condivisione di elementi utili alla trattazione dell'argomento ed implementarne la conoscenza di ogni suo elemento.



Di contraltare la *didattica informale*, che segue l'operatore volontario per l'intero arco dell'anno di servizio civile, adotta metodi partecipativi e centrati sul discente, e si sviluppa lungo tutto il percorso del progetto, partendo dalle attività della formazione specifica e proseguendo nell'azione quotidiana dell'operatore volontario.

Gli interventi proposti, seppur motivati dall'esterno, vedono protagonisti i ragazzi che, da soli e grazie alle proprie abilità intellettive, riflettono e imparano. L'importanza di questa dinamica d'apprendimento è riconosciuta dalla Commissione europea, che intende valorizzare le esperienze didattiche condotte al di fuori delle tradizionali aree deputate alla formazione.

Le tradizionali lezioni hanno oggi l'obbligo di interagire con altre "nuove" forme di istruzione, per un miglior completamento della persona. La didattica informale, bacino in continua crescita ed evoluzione, si offre come valida chiave d'accesso alla complessità del mondo odierno.

I giovani di oggi hanno bisogno di imparare con modalità differenti rispetto a quelle tradizionali e una fusione delle diverse tipologie di apprendimento (e, quindi, insegnamento) è l'unica risposta a questa esigenza.

Gli operatori volontari partecipano in prima persona ai processi di pianificazione e gestione di tutte le attività che si caratterizzano per la metodologia della *peer-education*, basata su un approccio tra pari.

Le tecniche seguite per lo svolgimento della formazione specifica sono:

- Ascolto attivo e lezioni frontali;
- Testimonianze di esperti;
- Tecniche di comunicazione;
- Lavoro di gruppo;
- Simulazioni laboratoriali;
- Colloqui personali;
- *Role playing*
- *Brainstorming* e tavole rotonde
- *Focus group*
- Verifiche scritte e analisi finali

La formazione specifica, permettendo un approfondimento su temi di interesse educativo, consente di:

- Condividere i problemi e le situazioni;
- Rassicurare e aumentare la fiducia e la stima in sé stessi;
- Indurre la riflessione e la consapevolezza dei modelli che influenzano il proprio agire;
- Promuovere lo scambio di esperienze educative;
- Attivare, anche attraverso l'aiuto reciproco, la creatività e la capacità di analisi e di soluzione dei problemi concreti;
- Permettere il cambiamento;
- Creare e potenziare reti di relazioni informali.

Gli incontri di formazione specifica saranno articolati in più modalità: alcune tematiche saranno affrontate attraverso lezioni frontali, alternate a momenti di lavoro di gruppo; in alcuni incontri interverranno anche alcuni operatori delle sedi di servizio, quali testimoni che condivideranno la propria esperienza all'interno della struttura. In alcuni casi l'incontro sarà preceduto o seguito dalla partecipazione diretta ad alcune fasi operative delle attività

progettuali.

Gli incontri di formazione si svolgono attraverso lezioni teoriche, metodologie interattive e laboratoriali che prevedono il diretto coinvolgimento dei partecipanti, il confronto delle esperienze, le esercitazioni e il lavoro su ipotesi di casi tipo.

La seguente **Tabella 31** rileva, per ogni tipologia di attività formativa prevista, la percentuale di impiego, la relativa metodologia e gli strumenti necessari:

Tabella 31

Tipologia	Durata	Metodo	Materiale impiegato
Lezioni frontali	60%	Metodologia tradizionale	Tavolo, PC, proiettore, sedie, slides, video, lavagna a fogli
Laboratori didattici	10%	<i>Learning by doing</i> , dinamiche non formali	Fogli di carta, pennarelli, dadi, filo di stoffa, giornali quotidiani, cartelloni colorati
Testimonianze	10%	<i>Listening</i>	Video, documenti
Tavole rotonde con operatori del settore	10%	<i>Listening</i>	Sedie, fogli di carta, materiale da cancelleria
Brainstorming	10%	<i>Peer-education</i>	Sedie, fogli A4, penne

Al termine del percorso formativo si prevede un momento valutativo e un *brainstorming*, dove il gruppo sarà chiamato a dibattere circa gli argomenti trattati e la loro applicazione pratica nel contesto delle attività ed azioni quotidiane. L'articolazione tecnica del *brainstorming* prevede:



- la creazione del gruppo di lavoro: dovrà essere composto preferibilmente da circa 10-15 persone, compreso il conduttore, esperte del tema di cui si sta discutendo e provenienti dal più ampio ventaglio di discipline interessate al contesto discusso. Questo faciliterà la comparsa di idee creative e innovative;
- la presentazione dell'obiettivo dell'incontro: il conduttore utilizzerà alcuni minuti per illustrare a tutti i partecipanti l'argomento di discussione, sottolineando le regole fondamentali del lavoro di gruppo (con particolare attenzione a ribadire l'importanza della libera espressione e partecipazione di tutte le persone presenti);
- la raccolta e la registrazione delle idee: si procede "a giro di tavolo" e ogni partecipante esprime una sua idea. Le idee vengono raccolte tutte su una lavagna.
- la valutazione e organizzazione delle idee: si discutono e si commentano le varie idee, allo scopo di giungere ad un "elenco ragionato" delle idee più interessanti.

Le regole di conduzione sono poche e semplici, ma molto importanti per la validità dei risultati ottenuti:

- evitare qualsiasi tipo di critica: se espresse durante il *brainstorming* causerebbero l'inibizione dei ragionamenti a ruota libera e della produzione di idee;
- creare più idee possibili: più pensieri si raccoglieranno (anche i più bizzarri), più sarà facile trovare la soluzione al problema; è importante ricordare che i partecipanti non devono solo esporre le proprie idee, ma anche creare delle associazioni utili per proporre nuove soluzioni;
- perseguire un obiettivo chiaro: il tema intorno al quale creare idee deve essere chiaro e conosciuto da tutti i partecipanti. Se vi sono più temi o aspetti dello stesso obiettivo da voler trattare, è necessario organizzare una sessione per ogni argomento specifico;
- dare a tutti la possibilità di esprimersi: il raggiungimento dell'obiettivo prefissato dipenderà anche dalla capacità del conduttore di creare un clima collaborativo in cui tutti possano concentrarsi ed esprimersi liberamente.

19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo
(*)

La formazione specifica fornirà ai giovani operatori volontari informazioni sul mondo dell'educazione dei minori, in particolare sotto il profilo operativo e sui sussidi tecnici e tecnologici impiegati, aiutandoli ad acquisire e sviluppare sensibilità, conoscenze e competenze spendibili anche per un futuro inserimento lavorativo in analoghi settori. Uno specifico modulo sarà dedicato ai rischi connessi al loro impiego per la realizzazione del presente progetto (ex D.Lgs. 81/08 e succ. mod.).

Oggetto di tale formazione saranno pertanto i seguenti temi:

Tabella 32

Modulo	Argomento	Obiettivi	Formatore	Ore	Modalità
MODULO 1 Modulo concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale	1.A Normativa sulla sicurezza: il D.Lgs. 81/08 1.B L'uso dei Dispositivi di Protezione Individuali 1.C I piani di emergenza	Acquisire conoscenze e competenze in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e nelle attività del presente progetto	<i>Alessio Colacchi</i>	4	Lezione frontale
MODULO 2 Il progetto Vivere a scuola	2.A Il progetto: organizzazione delle attività 2.B Le attività laboratoriali 2.C Organizzazione	Conoscere il progetto e la sua articolazione	<i>Mariapia Maurizi (Frascati, Monte Porzio Catone) Rosa Contento (Cave) Franca Baffioni (Nettuno) Claudia Casaldi (Nettuno) Valentina Cerreto, Anna Raucci (Nettuno) Stefania Santoro (Anzio) Antonella Percoco</i>	25	Lezione frontale

				(Anzio)		
MODULO 3 L'organizzazione della scuola	3.A La scuola e il suo funzionamento 3.B I ruoli e le professionalità della scuola 3.C La programmazione e didattica	Approfondire l'organizzazione scolastica e il suo funzionamento	<i>Mariapia Maurizi (Frascati, Monte Porzio Catone) Rosa Contento (Cave) Franca Baffioni (nettuno) Claudia Casaldi (Nettuno) Valentina Cerreto, Anna Raucci (Nettuno) Stefania Santoro (Anzio) Antonella Percoco (Anzio)</i>	15	Lezione frontale. Dinamiche non formali Discussione di casi	
MODULO 4 Pedagogia minorile	4.A L'educazione dei minori: aspetti pedagogici 4.B L'approccio educativo dei minori a rischio	Conoscere gli approcci pedagogici dell'educazione e dei minori	<i>Mariapia Maurizi (Frascati, Monte Porzio Catone) Rosa Contento (Cave) Franca Baffioni (nettuno) Claudia Casaldi (Nettuno) Valentina Cerreto, Anna</i>	14	Lezione frontale Dinamiche non formali Laboratori didattici	

				<i>Rauci</i> <i>(Nettuno)</i> <i>Stefania</i> <i>Santoro</i> <i>(Anzio)</i> <i>Antonella</i> <i>Percoco</i> <i>(Anzio)</i>		
MODULO 5 Legislazione sulla scuola	5.A La normativa in materia scolastica: storia ed evoluzione 5.B La Legge n. 517 del 1977: la programmazion e didattica 5.C Il regolamento d'autonomia: DPR 275/1999 5.D La Legge n. 53 del 2003 e il D.Lgs. n. 59 del 2004 5.E La normativa regionale in materia scolastica	Conoscere la normativa in materia di scuola ed educazione	<i>Mariapia</i> <i>Maurizi</i> <i>(Frascati,</i> <i>Monte Porzio</i> <i>Catone)</i> <i>Rosa Contento</i> <i>(Cave)</i> <i>Franca</i> <i>Baffioni</i> <i>(nettuno)</i> <i>Claudia</i> <i>Casaldi</i> <i>(Nettuno)</i> <i>Valentina</i> <i>Cerreto, Anna</i> <i>Rauci</i> <i>(Nettuno)</i> <i>Stefania</i> <i>Santoro</i> <i>(Anzio)</i> <i>Antonella</i> <i>Percoco</i> <i>(Anzio)</i>	14	Lezione frontale Dinamiche non formali	

20) *Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)*

<i>dati anagrafici del</i>	<i>titoli e/o esperienze</i>	<i>modulo formazione</i>
----------------------------	------------------------------	--------------------------



<i>formatore specifico</i>	<i>specifiche (descritti dettagliatamente)</i>	
<p><i>Alessio Colacchi, nato a Genzano di Roma (RM) il 28/06/1983, Codice fiscale CLCLSS83H28D972C</i></p>	<p><i>Formatore per la sicurezza nei luoghi di lavoro per Shalom Progetto Famiglia odv</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>-Responsabile di formazione sicurezza per enti di terzo settore per conto di Studio Ro.Si. srl, Agenzia di Formazione</i> <i>- Formazione sicurezza e rischi per progetti di Servizio Civile Universale</i> <i>-Corso di formazione sicurezza RSPP come datore di lavoro, ex D.Lgs. 81/08 e succ.mod. (20 ore)</i> <i>-Corso di formazione come Addetto all'antincendio, ex D.Lgs. 81/08 sez. IV artt. 36 e 37</i> <i>-Corso di formazione di primo soccorso Gruppo B, ex D.Lgs. 81/08 sez. IV art. 36 e 37 e DM 388/2003</i> 	<p><i>MODULO 1</i></p> <p><i>Modulo concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale</i></p>

<p><i>Rosa Contento, nata a Mistretta (ME) il 23/05/1943, Codice fiscale CNTRSO43E63F251U (per la sede di Cave - RM)</i></p>	<p>Docente di scuola primaria e dell'infanzia -Diploma di maturità magistrale</p>	<p>MODULO 2 <i>Il progetto Vivere a scuola</i> MODULO 3 <i>L'organizzazione della scuola</i> MODULO 4 <i>Pedagogia minorile</i> MODULO 5 <i>Legislazione sulla scuola</i></p>
<p><i>Mariapia Maurizi, nata a Castellafiume (AQ) il 06/11/1948, Codice fiscale MRZMRP48S46C126E (per le sedi di Frascati, Monte Porzio Catone - RM)</i></p>	<p>Docente -Laurea magistrale in Scienze della formazione primaria</p>	<p>MODULO 2 <i>Il progetto Vivere a scuola</i> MODULO 3 <i>L'organizzazione della scuola</i> MODULO 4 <i>Pedagogia minorile</i> MODULO 5 <i>Legislazione sulla scuola</i></p>
<p><i>Franca Baffioni, nata a Ischia di Castro (VT) il 09/12/1952, Codice fiscale BFFFNC52I49E330K (per la sede de Nettuno – via Matteotti - RM)</i></p>	<p>Docente -Diploma di maturità magistrale -Coordinatrice insegnanti</p>	<p>MODULO 2 <i>Il progetto Vivere a scuola</i> MODULO 3 <i>L'organizzazione della scuola</i> MODULO 4 <i>Pedagogia minorile</i> MODULO 5 <i>Legislazione sulla scuola</i></p>
<p><i>Valentina Cerreto, nata ad Anzio (RM) il 16/10/1983, Codice fiscale</i></p>	<p>Educatrice -Laurea Specialistica in Scienze pedagogiche</p>	<p>MODULO 2 <i>Il progetto Vivere a scuola</i> MODULO 3</p>



<p><i>CRRVNT83R56A323A</i> (per la sede di Nettuno – RM)</p>		<p><i>L'organizzazione della scuola</i> <i>MODULO 4</i> <i>Pedagogia minorile</i> <i>MODULO 5</i> <i>Legislazione sulla scuola</i></p>
<p><i>Anna Raucci, nata a Napoli il 23/09/1979, Codice fiscale RCCNNA79S63F839R</i> (per la sede di Nettuno – RM)</p>	<p>Educatrice <i>-Laurea in Scienze dell'educazione</i> <i>-Dr.ssa Magistrale perfezionata sui disturbi specifici dell'apprendimento</i></p>	<p><i>MODULO 2</i> <i>Il progetto Vivere a scuola</i> <i>MODULO 3</i> <i>L'organizzazione della scuola</i> <i>MODULO 4</i> <i>Pedagogia minorile</i> <i>MODULO 5</i> <i>Legislazione sulla scuola</i></p>
<p><i>Claudia Casaldi, nata a Genzano di Roma (RM) il 05/11/1983, Codice fiscale CSLCLD83S45D972T</i> (per la sede di Nettuno Casa del sole - RM)</p>	<p>Docente di scuola dell'infanzia <i>-Laurea in Scienze dell'educazione</i></p>	<p><i>MODULO 2</i> <i>Il progetto Vivere a scuola</i> <i>MODULO 3</i> <i>L'organizzazione della scuola</i> <i>MODULO 4</i> <i>Pedagogia minorile</i> <i>MODULO 5</i> <i>Legislazione sulla scuola</i></p>
<p><i>Stefania Santoro, nata a Formia (LT) il 10/11/1966, Codice fiscale SNTSFN66S50D708F</i> (per la sede di Anzio – RM)</p>	<p>Docente di scuola dell'infanzia <i>-Diploma di maturità magistrale</i></p>	<p><i>MODULO 2</i> <i>Il progetto Vivere a scuola</i> <i>MODULO 3</i> <i>L'organizzazione della scuola</i> <i>MODULO 4</i> <i>Pedagogia minorile</i></p>



		<p><i>MODULO 5</i></p> <p><i>Legislazione sulla scuola</i></p>
<p><i>Antonella Percoco,</i> <i>nata a Terracina (LT)</i> <i>il 19/09/1968 (per la</i> <i>sede di Terracina - LT)</i></p>	<p><i>Docente</i> <i>-Diploma di scuola</i> <i>dell'infanzia</i></p>	<p><i>MODULO 2</i></p> <p><i>Il progetto Vivere a scuola</i></p> <p><i>MODULO 3</i></p> <p><i>L'organizzazione della scuola</i></p> <p><i>MODULO 4</i></p> <p><i>Pedagogia minorile</i></p> <p><i>MODULO 5</i></p> <p><i>Legislazione sulla scuola</i></p>

21) Durata (*)

Sono previste in totale 72 ore di Formazione specifica, distinte in:

- Lezioni frontali;
- Attività laboratoriali;
- Incontri con gli operatori;
- Visite ad altri centri e condivisione di testimonianze di esperti del settore.

L'erogazione della Formazione specifica, come previsto dalle "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" emanate con Decreto n. 160 del 19 luglio 2013 dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, avverrà entro e non oltre il 90° giorno dall'avvio del progetto.

22) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità

Non è previsto l'utilizzo di criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma **“Una società a misura di comunità: legami che fanno bene”**.

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

23) Giovani con minori opportunità **X**

23.1) Numero volontari con minori opportunità (*) 5



23.2) *Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità (*)*

- a. Giovani con riconoscimento di disabilità.
Specificare il tipo di disabilità

- b. Giovani con bassa scolarizzazione
c. Giovani con difficoltà economiche
d. Care leavers
e. Giovani con temporanea fragilità personale o sociale

23.3) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.2) (*)*

- a. Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000
b. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta

23.4) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

Non è prevista alcuna assicurazione integrativa.

23.5) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (*)*

È indispensabile, una volta che il progetto è stato finanziato, avviare delle attività mirate, a margine della promozione del progetto, sia verso i futuri destinatari del medesimo, che verso il target di ragazzi che possa aspirare a diventarne operatore volontario. Tale attività deve comprendere l'informazione circa le cinque posizioni per operatori volontari con minore opportunità connessa al basso reddito (ISEE inferiore a €10.000). Tale attività di promozione sarà volta all'informazione e trasmissione di relativa locandina informativa, in formato pdf per i canali online e stampata per la diffusione cartacea, alla seguente rete di servizi:

- uffici del Consorzio Sistema Castelli Romani, del comune di Monte Porzio Catone, del Pontificio Istituto delle Maestre Pie Filippini e di tutte le sedi degli enti di accoglienza dell'ente Shalom Progetto Famiglia odv;
- Centri per l'impiego di Roma, Frascati (RM), Valmontone (RM), Latina e Gaeta (LT);
- sportelli del Centro Servizio al Volontariato di Roma e Latina;
- istituti di istruzione superiore di Frascati (RM), Valmontone (RM), Nettuno (RM), Anzio (RM), Aprilia (LT), Terracina (LT) e Fondi (LT);



- sportelli informagiovani di Frascati (RM), Valmontone (RM), Nettuno (RM), Aprilia (LT), Latina e Terracina (LT);
- sportello Lazioinnova di Colleferro (RM).

Tale promozione avverrà anche mediante le newsletters della rete di servizi appena elencata.

Verranno inoltre organizzati degli *open day* presso le sedi di servizio e gli sportelli informagiovani, per presentare l'iniziativa. Gli *open day* saranno preceduti da relativa pubblicità su siti internet, canali social e diffusione mediante newsletter delle medesime istituzioni.

Inoltre la promozione di tale opportunità si avvarrà anche dei seguenti canali.

Per la parte online:

- sito internet dell'Ente Shalom Progetto Famiglia odv e sua pagina dedicata al Servizio Civile Universale (www.associazioneshalom.org/serviziocivile);
- servizio mail informativo garantito da info@associazioneshalom.org;
- sito internet degli enti di accoglienza dell'Ente Shalom Progetto Famiglia odv;
- canali social dell'Ente Shalom Progetto Famiglia odv e dei suoi enti di accoglienza;
- newsletter dell'Associazione Shalom Progetto Famiglia odv e suoi enti di accoglienza;
- pagine Facebook "Servizio Civile" e "Servizio Civile Universale" con oltre 15.000 followers e un bacino d'utenza nazionale;
- servizio messenger garantito ogni giorno tramite le pagine Facebook "Servizio Civile" e "Servizio Civile Universale", che nei bandi volontari 2019 e 2020 ha risposto e fornito assistenza a oltre 2.000 candidati ed aspiranti tali;
- servizio whatsapp garantito dai contatti telefonici disponibili sulle pagine Facebook "Servizio Civile" e "Servizio Civile Universale", che nel bando volontari 2019 ha assistito oltre 500 candidati e nel bando volontari 2020 oltre 1500;
- profilo Twitter "Servizio Civile Universale";
- profilo Instagram "Servizio Civile Universale";
- profilo Telegram "Servizio Civile Universale".

Per la parte offline:

- assistenza telefonica tramite la segreteria degli Enti Shalom Progetto Famiglia odv e Consorzio Sistema Castelli Romani;
- sportello informativo e assistenza alla presentazione della domanda, operante presso le sedi dei comuni ospitanti operatori volontari per tutti i progetti di Shalom Progetto Famiglia odv e loro comuni limitrofi;
- assistenza informativa da parte delle sedi di servizio del progetto "**Cresciamo insieme 2021**".

23.6) *Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali. (*)*

Per l'attuazione della presente misura, e soddisfare l'inclusione dei cinque operatori volontari con minore opportunità l'Ente Shalom Progetto Famiglia odv predisporrà:

- quattro ore di orientamento, ad avvio del progetto, riguardo le opportunità nel



settore dello stesso, in relazione sia alla possibilità di svolgere tirocini post progetto presso il medesimo Ente, sia alla possibilità di svolgere un'esperienza presso un altro ente di accoglienza di Shalom Progetto Famiglia odv, che alle possibilità di autoimpiego (creazione di cooperative sociali, opportunità di microcredito e servizi di assistenza per start-up);

- quattro ore di approfondimento circa il tema dell'emersione delle competenze e delle competenze acquisibili tramite lo svolgimento del presente progetto;
- incontro con l'ente certificatore delle competenze (vedi **Punto 15**), nei primi due mesi di progetto, per individuare ulteriori competenze acquisibili nell'ambito delle attività progettuali;
- sostegno all'approfondimento, tramite un educatore, delle tematiche inerenti il presente progetto, grazie alla documentazione messa a disposizione dal partner MoVI Lazio;
- sessione di monitoraggio aggiuntiva, al termine del terzo mese, per monitorare l'inclusione degli operatori volontari nelle attività progettuali e all'interno del contesto della sede di servizio;
- giornata di approfondimento, al termine del percorso di tutoraggio illustrato nel successivo **Punto 25**, circa le opportunità lavorative presenti nel proprio territorio, presso i Centri per l'impiego del Lazio;
- giornata di approfondimento, da svolgersi al sesto mese di progetto, presso gli sportelli del Centro Servizio al Volontariato CSV del Lazio, circa le opportunità di esperienze sociali, nel settore d'intervento del presente progetto e nello stesso contesto territoriale, per acquisire ed approfondire maggiori esperienze e competenze, sia durante l'anno di servizio che al termine dello stesso.

Inoltre i candidati con minore opportunità idonei non selezionati verranno assistiti a trovare altre posizioni vacanti di progetti con lo stesso requisito.

Il partner di progetto Cooperativa Gufetto aiuterà la ricerca di posizioni lavorative nel settore di progetto.

Infine i candidati con minore opportunità non selezionati riceveranno da parte dell'Ente Shalom Progetto Famiglia odv orientamento su ulteriori opportunità presenti per loro nel territorio di riferimento, avvalendosi dei servizi del CSV, dei Centri per l'impiego e degli sportelli informagiovani prima elencati.

24) *Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell'U.E.*

24.1) *Paese U.E. (*)*

24.2) *Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E. (*)*

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

24.2a) *Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

- Continuativo
- Non continuativo



24.2b) *Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero)*
(*)

--

24.3) *Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero o* (*)

--

24.4) *Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura* (*)

--

24.5) *Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari* (*)

--

24.5 a) *Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero)* (*)

--

24.6) *Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia* (*)

--

24.7) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di*

--

sicurezza

24.8) *Tabella riepilogativa* (*)

N.	Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede	Sede di attuazione progetto	Paese estero	Città	Indirizzo	Numero operatori volontari	Operatore locale di progetto estero
1							



2							
3							
4							

25) *Tutoraggio*

25.1) *Durata del periodo di tutoraggio (*)*

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

25.2) *Ore dedicate al tutoraggio (*)*

- Numero ore totali

27 ore

di cui:

- numero ore collettive

22 ore

- numero ore individuali

5 ore

25.3) *Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione (*)*

L'attività di tutoraggio avrà la seguente articolazione. Al decimo ed undicesimo mese verranno svolte le prime 22 ore collettive, articolate in due incontri di 5 ore cadauno (dalle ore 9:00 alle ore 14:00) e due incontri di 6 ore (dalle ore 9:00 alle ore 15:00), mentre al dodicesimo mese avranno luogo le sessioni individuali delle ultime cinque ore per ciascun operatore volontario.

Le ore d'aula saranno scandite da un incontro ogni due settimane; tali incontri avverranno il primo alla metà e il secondo alla fine del decimo mese, mentre il terzo sarà alla metà e il quarto alla fine dell'undicesimo mese. Ogni incontro si svolgerà nell'arco di una mattina.

Nel dodicesimo mese, quale completamento del percorso di orientamento degli operatori volontari, verranno svolte le 5 ore individuali per ciascun operatore volontario.

Gli incontri, sia d'aula che individuali, avranno luogo all'interno della sede di progetto.

25.4) *Attività obbligatorie (*)*

Il percorso di tutoraggio si focalizzerà sui seguenti argomenti:

- Le competenze da acquisire per migliorare il proprio inserimento nel mondo del lavoro;
- L'orientamento circa le opportunità di lavoro nel settore di riferimento del progetto;
- La candidatura alle posizioni lavorative e i suoi strumenti (*Curriculum Vitae* e lettera di presentazione);
- Come sostenere una selezione lavorativa (aspetti psicologici e autoconsapevolezza);
- I canali di ricerca di posizioni lavorative, di tirocinio e di stage;



- I canali di promozione del proprio profilo lavorativo;
 - Gli strumenti italiani ed europei per valorizzare il proprio profilo e le proprie competenze;
- Il programma di tutoraggio si svolgerà nella seguente modalità:

1° incontro: introduzione al percorso di tutoraggio. Dopo l'illustrazione del programma e dei suoi obiettivi verranno effettuati dei laboratori di analisi del percorso e dell'esperienza di servizio civile. Verrà analizzato l'atlante delle competenze acquisibili, focalizzando l'attenzione su quelle previste per il presente progetto al **Punto 15**. Gli operatori volontari saranno coinvolti in dei momenti di analisi e di messa in trasparenza delle competenze maturate nell'ambito del presente progetto, tramite sia un momento di condivisione e riflessione comune, sia un'apposita scheda di rilevazione attraverso la quale ogni operatore volontario riassume le attività ed i tratti salienti del proprio percorso svolto all'interno del progetto. I dati emersi da questa analisi verranno confrontati con la presente scheda progetto, così da verificare quanto svolto;

2° incontro: autovalutazione. Ciascun operatore volontario, riprendendo l'analisi svolta durante il 1° incontro, svolgerà una valutazione globale dell'esperienza di servizio civile, di analisi delle competenze apprese ed implementate durante l'anno di servizio. A margine di questa analisi verrà approfondito l'argomento della certificazione delle competenze, in funzione di individuare futuri percorsi per sviluppare quelle più conformi al proprio percorso professionale, nonché per comprendere la sua utilità in funzione di future ricollocazioni lavorative. A tal proposito gli operatori volontari saranno orientati su come svolgere analisi di emersione delle proprie competenze acquisite nel loro percorso di vita sociale e lavorativa, e dove richiederne la certificazione;

3° incontro: laboratorio. Tale modulo prevede la realizzazione di laboratori di orientamento rispetto ai seguenti argomenti:

- **Compilazione del Curriculum Vitae:** si analizzerà la struttura del *Curriculum Vitae* e dei suoi elementi essenziali, nonché le caratteristiche da mettere in rilievo, rapportate alle diverse tipologie di profilo e di ricerca nel mercato del lavoro. Verranno realizzati dei prototipi di *Curriculum Vitae*, analizzando i diversi format esistenti e valutando i migliori da utilizzare;
- **Riferimenti normativi:** analisi dei principali riferimenti normativi che devono essere inseriti in un perfetto *Curriculum Vitae*, afferenti al trattamento dei dati personali e alla veridicità di quanto dichiarato. Verranno analizzati gli articoli 46, 47 e 76 del DPR 445/2000, relativo alla veridicità di quanto dichiarato, nonché il GDPR n. 679/2016, la nuova normativa europea relativa al trattamento dei dati personali;
- **Lettera di presentazione:** sempre più procedure selettive richiedono, per una maggior comprensione del candidato, di corredare il proprio *Curriculum Vitae* di una lettera di presentazione personale. Comprendere gli elementi chiave che deve contenere e come redigerla nel migliore dei modi può favorire la convocazione a un colloquio di selezione o persino il superamento di una selezione;
- **Gli strumenti europei: lo Youthpass:** la valorizzazione delle competenze a livello europeo prevede l'utilizzo di nuovi strumenti, quali lo *Youthpass*, nel quale vengono inserite tutte le competenze maturate attraverso percorsi di formazione non formale. Si studierà un esempio di *Youthpass*, nonché i canali e le esperienze attraverso i quali può maturare; nel caso di cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti in Italia verrà analizzato lo *Skills profile tool for Third Countries Nationals* della Commissione europea;
- **WEB e social network, la nuova frontiera della ricerca del lavoro:** un ruolo sempre più importante assume il mondo del web e dei social network nella ricerca di lavoro e di



orientamento all'avvio d'impresa. Verranno pertanto analizzati i principali canali per la ricerca del lavoro, dai portali di annunci a quelli di appositi servizi di ricerca; verranno messi in evidenza i principali rischi legati ad annunci fake o alle finte posizioni lavorative pubblicizzate su alcuni siti e portali.

Attraverso un laboratorio i ragazzi simuleranno l'iscrizione ad alcuni portali di siti di recruiting, dei locali centri per l'impiego e di agenzie per il lavoro.

Verranno analizzati alcuni social network (facebook), dalle piattaforme dove è possibile effettuare ricerca di posizioni lavorative o autopromuovere il proprio profilo professionale (linkedin e indeed), e come utilizzarle, alle piattaforme utilizzate come strumenti di lavoro (yammer e trello); verrà spiegato come avvalersi di alcune pagine o gruppi facebook per cercare posizioni lavorative e la struttura di un profilo linkedin e il suo utilizzo per cercare posizioni lavorative o essere cercati da selezionatori.

Verranno analizzati i canali ufficiali dove poter reperire informazioni riguardo bandi di concorso (Gazzetta Ufficiale e siti di istituzioni pubbliche, quali ministeri e regioni), nonché i portali dove poter trovare informazioni riguardo procedure concorsuali. Un apposito laboratorio prevede la lettura di un bando di concorso per poter scegliere se partecipare al concorso e come partecipare.

In ultimo si individueranno le sezioni relative alle candidature e alle posizioni di lavoro presenti nei siti e portali delle società.

- **La candidatura:** una volta individuate delle posizioni lavorative come poter inviare una propria candidatura, in quale modalità e mettendo in evidenza quali elementi. Verranno distinte le ipotesi di invio di una candidatura per una posizione lavorativa aperta e l'invio di una candidatura spontanea ad una società. Le due ipotesi prevedono l'impiego di strategie diversificate.

- **I colloqui di lavoro:** come affrontare un colloquio di lavoro. Ipotesi, suggerimenti e modalità per sostenere al meglio un colloquio di lavoro; si approfondiranno anche gli elementi psicologici legati alla scelta di un profilo lavorativo da parte di un selettore.

Tutti questi laboratori saranno completati con lo svolgimento di attività laboratoriali pratiche, di redazione e scrittura di un *Curriculum Vitae*, di studio e compilazione di uno *Youthpass* e di ricerca di posizioni lavorative.

4° incontro: i servizi per il lavoro. L'operatore volontario verrà messo a conoscenza dei vari servizi disponibili per la ricerca delle opportunità lavorative, dai locali Centri per l'impiego ai Servizi per il lavoro e agli sportelli informa-giovani. Verranno mappati tutti gli uffici disponibili nel proprio territorio, nonché i servizi di orientamento all'autoimprenditorialità, il microcredito e l'avvio di start-up.

Verrà anche analizzata la normativa relativa alle start-up e le diverse opzioni di finanziamento e microcredito.

Verranno individuati anche i canali e le piattaforme di *crow-funding* per sviluppare delle idee imprenditoriali.

Nel contesto dell'imprenditorialità sociale verrà analizzata la nuova normativa afferente al terzo settore per quanto concerne l'impresa sociale (ex art. 2 del D.Lgs. 112/2017).

Le sessioni individuali finali serviranno per commentare il percorso svolto, le azioni intraprese dall'operatore volontario, tra quelle illustrate nelle ore di laboratori comuni, e se ne analizzeranno gli sviluppi. Un focus finale sarà dedicato all'autovalutazione delle competenze che si sono fatte emergere nell'ambito dei primi due incontri d'aula.



Il percorso di tutoraggio prevederà le seguenti attività opzionali aggiuntive:

Il 4° incontro verrà scandito come segue:

- nelle prime quattro ore si svolgerà il riepilogo dei diversi servizi e dei canali di accesso al mercato del lavoro, approfondendo il tema delle diverse agenzie per il lavoro (GiGroup, Umana, Adecco, Ranstadt, Etjca e Doring), dei portali internet di riferimento (www.agenzieperlavoro.it, www.infojobs.it, www.corsidia.com), dei siti dove trovare informazioni riguardo concorsi, dei relativi motori di ricerca e dei social network per la creazione di profili professionali (linkedin, indeed), per comprenderne meglio la validità e le potenzialità d'utilizzo. Inoltre verranno approfondite le opportunità formative, sia sul panorama nazionale che europeo e internazionale; un focus riguarderà le seguenti esperienze:
 - *Erasmus plus*: contenitore di esperienze di scambio a livello europeo ed internazionale, che permette di svolgere esperienze all'estero per scambio di buone pratiche, apprendimento e sviluppo di competenze, mobilità di lavoratori;
 - *Erasmus for entrepreneurs* (Erasmus per imprenditori): esperienza, da due a sei mesi, di lavoro presso una società o associazione all'estero nel settore in cui si vuole avviare un'attività in Italia;
 - *European Solidarity Corps* (Corpo Europeo di Solidarietà): esperienza da due mesi a un anno di volontariato, tirocinio o stage lavorativo all'estero, in settori ad alto impatto sociale, tale da permettere l'avvio di un'impresa sociale;
 - tirocini e *stages* presso le istituzioni UE: quando e come candidarsi, rispetto ai requisiti richiesti, ad esperienze di tirocinio presso istituzioni dell'Unione Europea;
 - le varie forme di volontariato internazionale e di stage all'interno di ONG internazionali e dell'ONU.
- nelle due ore finali dell'incontro individuale verranno riepilogate le opportunità di finanziamenti per l'avvio di attività e start-up. Un focus particolare riguarderà gli sportelli che forniscono sostegno e assistenza su questi servizi e gli start-up lab, dove comprendere meglio come avviare una start-up e richiedere servizi di *mentoring* (accompagnamento nell'implementazione dell'attività).

25.6) *Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato) (*)*

Alessio Colacchi, nato a Genzano di Roma (RM) il 28/06/1983, C.F. CLCLSS83H28D972C:

- Responsabile delle risorse umane, selezione del personale, controllo di gestione e certificazione delle competenze per Associazione Icononauta APS dal 2003 al 2012;
- Coordinamento team progettuali Associazione Icononauta APS dal 2003 al 2012;
- Master in Europrogettazione e Internazionalizzazione delle imprese SIOI;
- Corso per emersione delle competenze di Fondazione con il sud nel 2018;
- Responsabile della Formazione e Certificazione delle Competenze per ANCI Lazio;
- Formatore per corsi di progettazione sociale per FIDAS nel 2018, 2019 e 2020;
- Coordinamento di team progettuali per innovazione digitale in campo culturale per conto di HackForTravel;
- Formatore per corsi di progettazione sociale per ente di formazione Studio Ro.Si. srl;
- Responsabile della formazione per ente di formazione Studio Ro.Si. srl;
- Responsabile attestazione delle competenze per ente di formazione Studio Ro.Si. srl;
- Tutor di orientamento per ente di formazione Studio Ro.Si. srl.